



Servizio controllo strategico e statistica
Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

© 2009 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

© 2009 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Immigrazione (L) straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2007 / a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004). – Bologna : CLUEB, 2009
152 p. ; 24 cm.
ISBN 978-88-491-3218-2

Regione Emilia-Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro 52
Tel. 051 6395111
www.regione.emilia-romagna.it

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Dati al 2007

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Introduzione di Anna Maria Dapporto

Coordinamento pubblicazione *Andrea Stuppini* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER
Impostazione redazionale e realizzazione del volume *Daniela Salvador* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER

Cap. 1 – (esclusi par. 1.1.1., 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7) e bibliografia *Andrea Stuppini*

Cap. 1 – par. 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7 *Angelina Mazzocchetti* – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Appendice cap. 1 (Elaborazione tavole statistiche e grafici) *Daniela Salvador*

Cap. 2: (Introduzione) *Andrea Stuppini*; (Politiche sociali) par. 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5 *Andrea Facchini*; par. 2.2.6 e 2.2.7 *Barbara Burgalassi*; par. 2.2.9. *Giorgio Palamidesi*; par. 2.2.10, 2.2.11 *Viviana Bussadori*; par. 2.2.12 *Marzio Barbieri*; par. 2.2.13 *Lucia Bernardi* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER; par. 2.2.8 *Mariateresa Paladino* – Servizio politiche familiari – RER; (Istruzione) *Anna Fiorentini* – Servizio istruzione e integrazione fra i sistemi formativi – RER; (Formazione professionale e mercato del lavoro) par. 2.4.1. *Serenella Sandri* – Servizio programmazione e valutazione progetti – RER; par. 2.4.2. *Sergio D'Alesio* – Servizio lavoro – RER; (Commercio) *Carlo Guidotti* – Servizio programmazione distribuzione commerciale – RER; (Politiche abitative) par. 2.6.1 *Michele Zanelli* – Servizio riqualificazione urbana – RER; par. 2.6.2 *Franca Gasperoni*, par. 2.6.3 *Andrea Schiassi* – Servizio politiche abitative – RER; (Agricoltura) *Gabriella De Pietra* – Servizio sviluppo del sistema agroalimentare – RER; (Sanità) par. 2.8.1 *Bruna Borgini, Elena Castelli, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli* – Servizio Assistenza distrettuale, medicina generale – RER; par. 2.8.2 *Nicoletta Baldi* – Servizio salute mentale e dipendenze patologiche – RER; (Sicurezza urbana) *Samanta Arsani* – Servizio politiche per la sicurezza e polizia locale – RER

Ha collaborato alla redazione delle tavole statistiche: *Valerio Vanelli*

Si ringrazia per la collaborazione:

Giuseppina Felice – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Sergio Battaglia, Francesca Francesconi, Marisa Lama, Camilla Lupi, Simonetta Simoni, Alberto Todeschini, Eleonora Verdini – Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali – RER

M. Teresa Bussolari, Maura Forni, Simona Massaro, Norma Orsini – Servizio politiche familiari – RER

Alessio Saponaro – Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri – RER

Maurizio Marengon – Servizio lavoro – RER

Eugenio Arcidiacono, Giovanni Sacchini – Servizio politiche per la sicurezza – RER

Sergio Carfagna, Domenico Gabrielli – Istat

Elena Giorgia Cotti – Camera di Commercio di Bologna

Domenico Acquarulo – DAP Regione Emilia-Romagna

Marcello Crovara, Lucia Pirazzoli – Inail regionale; *Andrea Bucciarelli, Felice Nicodemi, Alessandro Salvati* – Inail nazionale

Gianfranco Visini – Inps regionale; *Antonietta Mundo* – Inps nazionale

Gianna Barbieri, Lucia Defabrizio, Paola Di Girolamo – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Maria Pia Borsci, Giampiero Catania, Franco Pittau – Caritas

Giuseppe Casamassima, Alessandro Rinaldo Cioli, Paolo Pomponio – Direzione per l'immigrazione e polizia delle frontiere – Ministero dell'Interno

INDICE

Introduzione	7
1. L'immigrazione straniera in Emilia Romagna. Quadro statistico di riferimento	9
1.1. Presenze e residenti	9
1.2. Mercato del lavoro	22
1.3. Istruzione	25
1.4. Sanità	27
1.5. Centri di accoglienza abitativa per immigrati	28
1.6. Carcere	29
Appendice statistica	31
1. Presenze e residenti	31
Carte di soggiorno	31
Residenti	32
2. Mercato del lavoro	42
Lavoro dipendente	42
Lavoro con contratto di somministrazione	46
Lavoro parasubordinato	48
Lavoro autonomo	52
Infortuni sul lavoro	56
3. Istruzione	58
Nidi d'infanzia	58
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	59
Università	66
4. Casa	70
Alloggi di edilizia residenziale pubblica	70
5. Sanità	71
Nascite	71
Ricoveri ospedalieri	76
Specialistica ambulatoriale	83
Interruzioni volontarie della gravidanza	85
Servizi per le tossicodipendenze e alcol dipendenze	88

6. Centri di accoglienza abitativa per immigrati	90
7. Carcere	92
2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2007	97
2.1. Introduzione	97
2.2. Politiche sociali	99
2.3. Istruzione	120
2.4. Formazione professionale e mercato del lavoro	122
2.5. Commercio	126
2.6. Politiche abitative	126
2.7. Agricoltura	132
2.8. Sanità	134
2.9. Sicurezza urbana	136
Appendice	
Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri della Regione Emilia-Romagna	140
Protocollo di intesa sulla comunicazione interculturale	144
Bibliografia	151

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna presenta il nono rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra regione.

Negli ultimi anni, le politiche regionali in materia di immigrazione hanno mirato alla realizzazione di azioni organiche, multisettoriali, al fine di trovare risposte adeguate a un fenomeno divenuto strutturale per la nostra società.

Nel corso del 2007 gli immigrati stranieri in regione hanno oltrepassato le 365.000 unità e l'8,6% della popolazione residente, allineandosi a quanto avviene nel resto del continente: la media europea è, infatti, superiore all'8% e nei paesi dell'Europa centro-settentrionale essa supera già il 10%.

Questo rapporto dimostra come il motore dell'immigrazione sia costituito dal mercato del lavoro che, in Emilia-Romagna (almeno fino al 2007), agli effetti della sostanziale piena occupazione che vi si è registrata, somma gli effetti del calo demografico degli ultimi decenni.

La Regione Emilia-Romagna sta proseguendo nel suo impianto di programmazione delle politiche di integrazione sociale iniziato già nel 2000.

La legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 è stata la prima in Italia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

In seguito all'approvazione della legge regionale sono state attuate azioni su più fronti: dagli sportelli informativi alle attività di informazione culturale e interculturale, dalle reti regionali per i richiedenti asilo, per la lotta alla tratta e contro le discriminazioni su base etnica, dalla promozione di forme di rappresentanza dei cittadini stranieri all'attività di mediazione interculturale.

A queste azioni occorre aggiungere due strumenti fondamentali previsti dalla legge regionale per l'immigrazione: la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale 2006/2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. La Consulta (della quale si è definito anche un comitato esecutivo) risponde alla necessità di avere una programmazione condivisa delle politiche per l'immigrazione tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati (due per provincia), associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, puntando ad una convergenza tra politiche di diversi settori (casa, istruzione, sanità, sociale, lavoro, trasporti, cultura). L'integrazione si realizza a partire dalle scelte prese in sede istituzionale, affrontando le questioni in modo complessivo e non singolarmente, proprio perché come ricordavo sopra, il fenomeno migratorio coinvolge tutti i settori della società. Alla fine del 2008 l'Assemblea Legislativa regionale ha approvato il secondo programma triennale che avrà valenza dal 2009 al 2011, individuando tre grandi priorità: l'alfabetizzazione, la mediazione interculturale (ma anche dei conflitti) ed il contrasto alla discriminazione su base etnica.

Quindi per la prima volta in questa legislatura, l'immigrazione è entrata stabilmente e in modo strutturale nelle politiche di programmazione della Regione.

La ricaduta di queste politiche sul territorio è stata analizzata attraverso la realizzazione del terzo rapporto di monitoraggio dei 38 Piani di Zona sociali per l'immigrazione (giugno 2008), in cui è stato possibile valutare quanto i territori hanno recepito della programmazione regionale e quanto si sono impegnati in termini di risorse.

Purtroppo nel 2008 è intervenuta una decurtazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali dopo quella avvenuta nel 2005; lo sforzo finanziario della Regione e degli enti locali dovrà sicuramente tener conto nei prossimi anni, ad un fenomeno che assumerà dimensioni crescenti.

La vera novità degli ultimi anni è costituita dal fatto che gli immigrati sono sempre più, ed in maniera crescente, utenti dei servizi di welfare della nostra regione: non soltanto nel campo delle politiche sociali, ma anche di quelle sanitarie, scolastiche, lavorative, abitative, ecc; in tutti questi settori l'utenza immigrata dei servizi risulta significativa. È questo un dato importante che sottolinea ancora una volta il radicamento del fenomeno migratorio, ma che di per sé non rappresenta automaticamente un indicatore del successo delle politiche di integrazione: per questo il nostro sforzo dovrà proseguire negli anni futuri.

Occorre però anche tener conto che significativo è il gettito fiscale dei lavoratori stranieri ed il loro apporto contributivo all'Inps: questi aspetti (spesso sottaciuti) controbilanciano ampiamente la spesa in termini di servizi di welfare.

È anche per questo motivo che l'immigrazione, come ribadito da più parti, rappresenta una risorsa per la nostra comunità, una possibilità di crescita e di arricchimento per tutti, nell'ambito di un quadro di regole condivise.

Anna Maria Dapporto

*Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative
per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione.
Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore*

1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento

1.1. Presenze e residenti

1.1.1. Nota statistica

L'immigrazione non è più un aspetto marginale della nostra società, basta guardarsi attorno, camminando per strada o seduti in autobus, per rendersene conto. L'osservazione necessita però, per non cadere in banali quanto pericolosi luoghi comuni, dell'analisi di dati statistici che guardino l'immigrazione nei suoi molteplici aspetti. Nonostante il fenomeno stesso sia difficile da 'misurare' poiché caratterizzato da una grande rapidità di evoluzione, da una grande mobilità anche all'interno del territorio italiano, da una componente di lavoro sommerso e più in generale dalla clandestinità è evidente la necessità di capire, anche attraverso i numeri, i tratti caratterizzanti di questo fenomeno.

Il numero totale dei cittadini stranieri regolarmente presenti che non si ricava direttamente da nessuno degli archivi statistici disponibili, costituisce la base sia dei necessari approfondimenti conoscitivi, sia delle decisioni politiche relative all'immigrazione.

Le due fonti statistiche principali da cui derivare una stima della popolazione immigrata regolarmente presente sul territorio sono l'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità gestito dal Ministero dell'Interno e l'archivio dei residenti con cittadinanza straniera gestito dall'Istat in collaborazione con le anagrafi dei Comuni.

L'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità non conteggia tuttavia i minori di 14 anni, che sono solitamente registrati nel permesso di soggiorno del capofamiglia. Inoltre non è più competente a rilevare la presenza di cittadini comunitari, i quali, per soggiorni superiori ai tre mesi, non sono più tenuti a richiedere la carta di soggiorno ma ad iscriversi direttamente in anagrafe (direttiva 38/2004 CE recepita in Italia con i decreti legislativi n.30 e n.32 rispettivamente del 6 febbraio 2007 e del 8 febbraio 2008). Di fatto quindi questo archivio contiene solo i non comunitari che hanno compiuto 14 anni di età, che soggiornano per periodi superiori ai tre mesi e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente definito le pratiche di rilascio o rinnovo del permesso. Restano inoltre esclusi i cittadini non comunitari che hanno ottenuto un permesso CE a seguito di lunga residenza in un altro Stato membro in quanto godono di libera circolazione nell'Unione Europea.

L'archivio delle residenze anagrafiche, pur registrando un numero più elevato di individui rispetto ai permessi di soggiorno, fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che non possono iscriversi in anagrafe i cittadini non comunitari in attesa di definizione delle pratiche di rilascio del permesso di soggiorno ma anche coloro che già in possesso di permesso non dispongono di un reddito adeguato e di un'abitazione dotata di abitabilità.

Attraverso l'integrazione tra le informazioni presenti in questi due archivi e quelle dell'archivio Inail sugli occupati, la Caritas/Migrantes effettua una stima del numero di

immigrati presenti regolarmente sul territorio. Per l'Emilia-Romagna tale stima indica la presenza regolare di circa 420.000 cittadini stranieri al 1.1.2008 a fronte di 365.720 residenti iscritti in anagrafe.

All'archivio di fonte Istat relativo ai cittadini stranieri residenti si affianca la rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed età e per sesso e cittadinanza effettuata a partire dal 2005 dalla Regione in collaborazione con le Province sulle anagrafi comunali. Questa rilevazione permette di avere dati più tempestivi e controllati rispetto alla ricostruzione che effettua Istat. Informazioni di carattere socio-sanitario possono invece essere tratte dall'analisi di dati di fonte sanitaria, ad esempio Certificati di Assistenza al Parto o Schede di Dimissione Ospedaliera che pur non coprendo l'intera popolazione straniera presente sul territorio danno importanti informazioni sulle condizioni socio-economiche.

1.1.2. L'Emilia-Romagna nei contesti nazionale ed europeo

Secondo la Caritas/Migrantes in Italia i soggiornanti stranieri sono passati dai 500.000 di fine anni ottanta ai quasi 4.000.000 del 1.1.2008 (3.987.112 presenti regolarmente di cui 2.938.922 iscritti in anagrafe). La presenza degli stranieri si concentra nelle regioni a più elevato sviluppo economico: il Nord che ha il 45,5% della popolazione residente, ospita il 63% degli stranieri residenti in Italia (il 25% risiede nel Centro ed il 12,5% nel Mezzogiorno).

La regione Emilia-Romagna (con circa 420.000 soggiornanti stimati al 2007) è la quarta per consistenza dopo la Lombardia (950.000), il Lazio (480.000) e il Veneto (470.000). Confrontando però le incidenze di popolazione straniera residente sui residenti totali si trova l'Emilia-Romagna al primo posto con circa 8,6 stranieri per 100 residenti seguita dalla Lombardia con circa 8,5 stranieri residenti per 100 abitanti.

I ritmi di crescita della popolazione straniera in Emilia-Romagna sono rallentati rispetto al boom degli anni novanta quando gli incrementi sfioravano il 20% annuo, ma mostrano comunque valori medi annui attorno al 10%. La crescita della presenza regolare di stranieri di circa il 15% nell'ultimo anno è stata influenzata dall'allargamento della Comunità Europea a Romania e Bulgaria, che ha permesso ai cittadini di questi paesi la libera circolazione nell'Unione e la possibilità di 'emergere', quando già presenti sul territorio irregolarmente.

Gli stranieri residenti in un paese dell'Unione europea diverso da quello di cittadinanza sono circa 28.900.000 con un'incidenza di circa il 6% sulla popolazione residente complessiva.

Gli ultimi dati disponibili e comparabili per tutti gli Stati dell'Unione-Europea relativi al 2006 mostrano come in generale il ritmo di aumento dei movimenti migratori sia rallentato e che Spagna, Germania e Gran Bretagna hanno accolto più della metà dei 3,5 milioni di persone che hanno spostato la loro residenza in uno Stato dell'Unione Europea nel corso del 2006. La composizione di questi 3,5 milioni di persone evidenzia una prevalenza di persone provenienti da Stati non appartenenti all'Unione (in prima posizione il Marocco) e con un'età media attorno ai 29 anni. L'età media sale a circa 32 anni per i migranti provenienti da Stati appartenenti all'Unione, tra i quali sono maggiormente rappresentati la Polonia e la Romania.

Il confronto tra le incidenze di popolazione residente straniera nei vari paesi componenti l'Unione Europea è in realtà improprio ovvero può fornire solo delle indicazioni molto parziali, in quanto le comparazioni quantitative sull'immigrazione e sulla presenza straniera sono pesantemente influenzate sia dalla storia migratoria passata, sia – e forse ancor più – dai sistemi amministrativi di registrazione di ciascun paese, ovvero dai differenti ordinamenti giuridici in ordine alla normazione dei diversi aspetti del fenomeno (immigrazione, regolarizzazione, residenza e cittadinanza).

L'incidenza di popolazione residente di cittadinanza straniera in Francia e Gran Bretagna, ad esempio, è quasi la stessa che in Italia (circa il 6% nel 2007) ma nasconde realtà molto diverse in quanto in Italia i figli di entrambi i genitori stranieri restano stranieri mentre in Francia o Gran Bretagna acquisiscono la cittadinanza francese o inglese essendo nati su quel territorio.

Rispetto ai decenni precedenti la novità degli anni '90 è stata che la concomitanza tra crescita economica e calo demografico ha favorito l'immigrazione anche nei paesi dell'Europa mediterranea (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia) che precedentemente erano un terreno di transito verso il Nord-Europa. Anche un paese-simbolo dell'emigrazione come l'Irlanda, ora attrae manodopera straniera e l'incidenza di popolazione straniera residente è oggi attorno al 10%. Nonostante la difficoltà di comparare sul piano internazionale i parametri sull'immigrazione e la presenza straniera, alcune valutazioni quantitative relative al nostro Paese sono altamente affidabili sul piano della qualità dell'informazione statistica di base. L'elevata eterogeneità delle provenienze dei flussi in ingresso, confermata sia rispetto allo spazio (paesi di provenienza), sia al tempo (anni di "registrazione"), è una delle caratteristiche principali dell'immigrazione straniera in Italia. Il risultato, misurato in termini statistici sugli stock attuali di presenza straniera, è una concentrazione più bassa – rispetto agli altri grandi paesi dell'Ue – della variabile "cittadinanza" (o "area di provenienza").

Sul piano qualitativo quindi la differenza sostanziale tra l'immigrazione in Italia e in Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni europee è la provenienza degli immigrati molto frammentata nei paesi d'origine.

L'alta frammentazione tra i paesi d'origine viene vista come una condizione che potrebbe, a priori, ridurre il rischio di ghettizzazione in quanto favorisce assai meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte, prevalenti rispetto alle altre: un fattore intrinseco che riduce preventivamente il rischio della formazione di ghetti culturali, religiosi e metropolitani, fortemente connotati etnicamente. Allo stesso tempo, invece, può favorire, in misura maggiore che altrove, il nascere di un "comune denominatore" nella componente di origine straniera della società italiana, nella quale il fattore unificante è l'aspirazione alla effettiva cittadinanza.

Tra le regioni europee l'Emilia-Romagna, assieme ad alcune regioni spagnole e del Sud della Francia continua a costituire un gruppo particolarmente attraente in termini di migratorietà: il saldo migratorio è ormai da anni positivo e consistente, contrariamente a quanto avviene per le regioni dell'Est europeo per le quali in saldo migratorio risulta negativo.

Come è noto, tra il maggio 2004 e il gennaio 2007, 12 nuovi paesi sono entrati nell'Unione Europea. L'analisi dei dati relativi all'immigrazione dovrà quindi tener

conto dei cambiamenti connessi a questo allargamento soprattutto nell'analisi dei dati di residenza e dei permessi di soggiorno in serie storica. I cittadini di questi paesi non necessitano più di alcun visto per entrare nei territori degli altri stati membri e si possono verificare picchi di presenze relative ad alcuni paesi per la conseguente emersione di persone presenti sul territorio ma per diversi motivi impossibilitati a rendersi visibili prima (es. persone con permesso di soggiorno scadute rimaste sul territorio, persone presenti irregolarmente etc...).

1.1.3. Immigrazione e andamenti demografici

L'Emilia-Romagna è senza dubbio la regione italiana che ha conosciuto la più rapida ed intensa trasformazione nella struttura per età nel corso dell'ultimo trentennio. Nell'arco di pochi decenni e con largo anticipo rispetto all'Italia, si è ribaltato il rapporto tra giovani ed anziani. Contemporaneamente si sono registrati i tassi di fecondità più bassi della storia delle regioni italiane e questo ha creato uno squilibrio nella struttura per età della popolazione ancor oggi visibile: le esigue coorti di nati tra la metà degli anni ottanta e la metà degli anni novanta fanno sì che oggi, nel confronto con gli anni precedenti, la popolazione in età tra i 25 e 34 anni sia in diminuzione.

La popolazione dell'Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente stabile negli anni ottanta e nei primi anni novanta mentre successivamente è tornata a crescere a dei ritmi abbastanza sostenuti per effetto dell'immigrazione che ha più che compensato una crescita naturale negativa. Inizialmente era prevalente l'immigrazione dalle regioni meridionali d'Italia e minore era il contributo dei paesi stranieri, ma negli ultimi dieci anni questo rapporto si è rovesciato ed il saldo migratorio con l'estero è costantemente più elevato di quello interno.

Ciò nonostante l'Emilia-Romagna registra il più elevato saldo migratorio interno nel confronto con le altre regioni italiane, pari al 3,8 per mille. Una quota di questi movimenti è, tuttavia, da attribuire a stranieri che si muovono all'interno del territorio con direzioni simili agli spostamenti tra regioni della popolazione italiana.

Negli ultimi dieci anni la crescente presenza straniera ha fortemente contribuito alla ripresa del numero delle nascite in Emilia-Romagna, tanto che nel 2007, ma già dal 2005, alcuni territori, nello specifico le province di Reggio Emilia, Modena e Rimini mostrano un saldo naturale positivo. Il saldo naturale per comune rende evidente che il valore positivo è legato alla più alta presenza di stranieri nel territorio.

Di seguito saranno analizzati i principali aspetti dell'immigrazione straniera.

1.1.4. Tre fasi storiche

Per quanto l'immigrazione straniera in Emilia-Romagna sia un fenomeno molto recente è possibile distinguere tre fasi principali.

Agli anni ottanta risalgono i primi inserimenti consistenti di lavoratori egiziani nelle fonderie e nei cantieri edili in provincia di Reggio Emilia.

La prima fase dell'immigrazione è quindi quella degli anni ottanta quando il fenomeno è ancora molto contenuto: al di sotto delle 30.000 unità e dell'1% della popola-

zione residente. I paesi di provenienza sono quelli nordafricani e si tratta in particolare di maschi adulti.

La seconda fase è quella degli anni novanta, in particolare dell'emergenza che in seguito agli sconvolgimenti politici dell'Europa orientale vede crescere l'afflusso dai Balcani (soprattutto dall'Albania). L'immigrazione straniera si avvicina alle 100.000 unità e la percentuale femminile arriva vicino al 40% del totale.

La terza fase è quella dal 2000 ad oggi, in cui i ritmi di crescita del fenomeno superano il 10% annuo; l'immigrazione tende a stabilizzarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, la percentuale femminile si avvicina al 50%, cresce molto rapidamente la presenza di bambini stranieri nelle scuole. Le aree di provenienza, oltre all'Africa e all'Europa Orientale, si estendono all'Asia e all'America Latina.

Negli anni più recenti l'immigrazione in Emilia-Romagna è diventata quindi un fenomeno di indubbio rilievo, che tocca ormai tutti gli aspetti della società civile. Occorre tuttavia chiarire che il fenomeno migratorio all'inizio del XXI secolo sta assumendo caratteristiche profondamente diverse da quelle del novecento. Basta ripercorrere la storia dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, l'America Latina o l'Australia, per ricordare come interi nuclei familiari abbiano compiuto un solo percorso di andata, senza aver avuto l'opportunità, il tempo o le risorse economiche per fare, anche per brevi periodi, ritorno in patria.

Oggi invece, anche grazie ai nuovi mezzi di trasporto (soprattutto aerei) e ad un relativo abbassamento dei costi o ad una maggiore disponibilità economica degli stessi migranti, il fenomeno migratorio ha acquistato caratteristiche di maggiore mobilità. Sempre più frequenti sono i ritorni a casa (sia per le ferie estive, sia per quelle di fine anno, sia in altri periodi) soprattutto in direzione dell'Europa orientale.

Anche se la maggioranza degli immigrati finisce per stabilirsi definitivamente nel paese di arrivo, il ritorno temporaneo nel paese di origine non è più un'eccezione (in particolar modo nei paesi più vicini), soprattutto dopo il progressivo allargamento dell'Europa Comunitaria a 27 paesi membri.

Questa sorta di "nomadismo migratorio" ha conseguenze sia di tipo sociale che economico e perfino statistico (basti ricordare come molti immigrati non furono fisicamente reperibili nel corso dell'ultimo censimento dell'ottobre 2001).

1.1.5. Permessi di soggiorno

L'immigrazione in Emilia-Romagna, e in Italia in generale, ha assunto rilievo sia in ambito demografico sia in campo socio-economico come testimoniano tra l'altro i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari.

I dati relativi ai permessi di soggiorno sono forniti dal Ministero dell'Interno e rielaborati dall'Istat tenendo conto dei permessi duplicati, di quelli scaduti e in corso di rinnovo, pervenendo così al numero di permessi effettivamente validi al primo gennaio dell'anno analizzato. Anche se, come anticipato, si tratta di informazioni che non forniscono un dato preciso sull'ammontare dei soggiornanti stranieri, consentono tuttavia di ottenere molte indicazioni relativamente ai motivi della richiesta di permesso,

all'area di provenienza dei richiedenti e alla composizione per sesso ed età degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.¹

Il numero di permessi di soggiorno rilasciati è costantemente aumentato a partire dal 1992, primo anno di disponibilità dei dati, e si registra un picco di crescita (+70.786 permessi con aumento percentuale di circa il 48%) tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004 legato essenzialmente alla regolarizzazione delle posizioni lavorative a seguito delle leggi 180/2002 e 222/2002.

I permessi di soggiorno vengono richiesti principalmente per lavoro con percentuali variabili nel corso degli anni ma sempre attestatesi attorno al 60-65% dei permessi validi; seguono quelli per motivi familiari legati ai ricongiungimenti con variazioni tra gli anni molto influenzate dalle ondate di regolarizzazione.

Per le donne, le richieste di permesso per ricongiungimento familiare risultano ancora prevalenti ma a partire dal 2003 si osserva un rilevante aumento dei permessi rilasciati per motivi di lavoro: da circa il 35% dei permessi rilasciati a donne nel 2003 a circa il 48% nel 2006. Questo indica che nel corso degli anni le donne, in particolare appartenenti ad alcune cittadinanze, in testa Ucraina e Moldavia, hanno modificato le ragioni della migrazione configurandosi sempre di più come attrici primarie, sempre più come lavoratrici che come donne che seguono il proprio compagno nel processo migratorio.

La composizione per età dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno rivela una popolazione molto giovane, in linea con quanto si osserva per gli stranieri residenti. Il 69% circa ha meno di 40 anni con alcune differenze tra uomini e donne; le donne straniere infatti, sono maggiormente rappresentate rispetto agli uomini nelle classi di età superiori ai 50 anni.

Al 2007 la popolazione straniera soggiornante in Emilia-Romagna è stata stimata in 421.000 unità, pari a quasi il 10% della popolazione residente. Tale stima è stata ottenuta considerando gli stranieri adulti in possesso di regolare permesso di soggiorno e i minori stranieri iscritti nel permesso di soggiorno del padre. L'incidenza degli stranieri presenti in regione è, parallelamente a quella della popolazione residente, cresciuta a ritmi elevati negli ultimi anni: ad esempio, nel 2001 l'incidenza dei presenti era pari al 3,8% mentre l'incidenza dei residenti è passata dal 3,3% del 2001 all'8,6 % del 31 dicembre 2007.

1.1.6. Carte di soggiorno

Le caratteristiche di stabilità del fenomeno migratorio che si sono realizzate nell'ultimo decennio e che abbiamo precedentemente descritto, hanno avuto come conseguenza una crescita dell'istituto della carta di soggiorno, che è un titolo di soggiorno a tempo indeterminato e che può essere richiesta dal cittadino straniero dopo cinque anni di soggiorno regolare nel territorio nazionale, attraverso regole ormai comuni in tutta l'Unione Europea (i permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo – D.lgs 8 gennaio 2007, n. 3 e le carte di soggiorno rilasciate al familiare straniero di un cittadino comunitario – art. 10 D.lgs 30/2007).

¹ E' importante notare che le rilevazioni statistiche dei permessi di soggiorno avvengono al 31 dicembre di ogni anno, mentre quelle dalle anagrafi comunali da parte dell'Istat avvengono al 1° gennaio di ogni anno. I dati vanno quindi letti con questa avvertenza.

Le assenze dello straniero dal territorio nazionale non incidono sul periodo dei cinque anni, se sono inferiori a sei mesi consecutivi e non superano complessivamente i dieci mesi del medesimo periodo (5 anni).

Dall'11.4.2007 i cittadini comunitari non sono più tenuti a rivolgersi alle questure per il rilascio della carta di soggiorno, ma devono semplicemente richiedere l'iscrizione anagrafica ai comuni, ottenendo eventualmente un'attestazione di presenza. I cittadini comunitari che hanno soggiornato legalmente ed in via continuativa per cinque anni in Italia possono chiedere al comune di residenza un'attestazione di soggiorno permanente.

Dal 2004 il Ministero degli Interni ha iniziato la rilevazione sistematica delle carte di soggiorno: è importante notare la loro crescita progressiva.

In Italia le carte di soggiorno sono passate da 305.880 nel 2004 a 824.432 nel 2007 (11.4.2007).

Anche in Emilia-Romagna la crescita è stata particolarmente significativa passando da 41.228 nel 2004 a 100.393 nel 2007; la Regione Emilia-romagna risulta così la terza a livello nazionale per numero di carte di soggiorno, dopo la Lombardia e il Veneto.

Le carte di soggiorno nel 2007 sono suddivise tra 80.525 titolari extracomunitari e 19.868 titolari comunitari.

Quindi quasi un terzo degli stranieri residenti in Emilia-Romagna ha già ottenuto la carta.

Negli ambiti provinciali, Forlì-Cesena con 10.373 carte di soggiorno nel 2007 risulta la provincia con la più alta percentuale, significativo anche il dato di Reggio Emilia che è leggermente superiore a quello di Modena.

In termini assoluti la provincia più importante risulta Bologna con 19.004 carte di soggiorno nel 2007.

1.1.7. Residenze anagrafiche²

Al 1° gennaio 2008 erano 365.720 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna, con un incremento di 47.644 unità rispetto al 1° gennaio 2007 (+ 14,9%).

L'incremento verificatosi nel corso del 2008 è paragonabile a quelli verificatisi a seguito delle sanatorie ed è stato sostanzialmente sospinto dall'allargamento della comunità europea a Romania e Bulgaria. Ciò ha reso possibile l'iscrizione in anagrafe per molti cittadini, soprattutto romeni, che erano già presenti sul territorio. Il 42% circa dell'incremento di residenti stranieri nel corso del 2007 è infatti dovuto all'incremento di residenti di cittadinanza rumena.

Sotto l'aspetto demografico la regione Emilia-Romagna si conferma anche nel corso del 2007 come molto attrattiva, è, infatti, la regione con il tasso di migratorietà totale più elevato tra le regioni del Nord-Est (mentre a livello italiano spicca l'Umbria) e si

² Fonti dei dati: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione della popolazione straniera per sesso ed età e per sesso e cittadinanza, all'1.1 del 2005, 2006, 2007 e 2008, nel sito statistico della Regione Emilia-Romagna curato dal Servizio Controllo Strategico e Statistica (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>).

Istat, Bilancio demografico e popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza- risultati della Rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente".

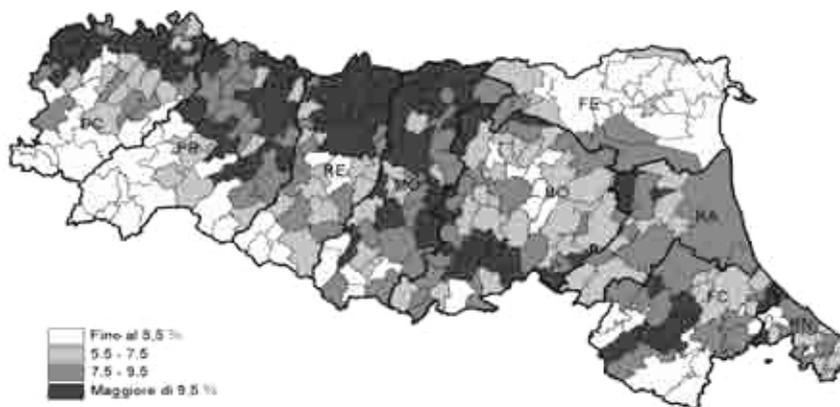
attesta su livelli di poco superiori a quelli della ripartizione per quanto riguarda le sole immigrazioni dall'estero.

L'eterogeneità demografica tra le province della regione si evidenzia anche rispetto all'incidenza di popolazione residente straniera: Reggio Emilia continua a presentare l'incidenza più elevata con circa 10 stranieri su 100 residenti, seguita dalle altre province emiliane che, tranne Bologna e Ferrara, presentano tutte valori al di sopra della media regionale, pari a 8,6%. Le province romagnole mostrano, invece, valori più bassi della media. Ferrara è la provincia con l'incidenza più bassa in assoluto, come si può osservare dalle tavole in Appendice statistica.

Le differenze tra i territori riguardano anche i trend di crescita del fenomeno migratorio. In termini assoluti la provincia interessata dalla variazione maggiore è quella di Bologna, ma in termini percentuali, già dal periodo 2005-2006, la provincia in cui si verifica l'aumento maggiore è quella di Ferrara; l'aumento a livello regionale tra il primo gennaio 2007 e il primo gennaio 2008 è stato di circa il 15%, valori superiori di incremento si riscontrano nelle province romagnole ad esclusione di Rimini ed in quelle di Parma e Piacenza.

Le variazioni avvenute nel corso del 2007 hanno interessato maggiormente territori nei quali l'incidenza della popolazione straniera sul complesso era minore; infatti, i valori di incidenza distinguono aree territoriali diverse da quelle identificate attraverso le variazioni. L'incidenza di popolazione straniera identifica una vasta area tra le province di Reggio Emilia e Modena in cui per quasi tutti i comuni si riscontrano valori superiori alla media regionale. Altri comuni con incidenza elevata si trovano nella zona di confine tra la provincia di Piacenza e la Lombardia nonché sull'Appennino bolognese e forlivese in particolare lungo le valli, come quella del Reno, che, attraversate da importanti vie di comunicazione, risultano facilitare gli spostamenti verso la città e i luoghi di lavoro in generale.

Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza all' 1.1.2008



I dati anagrafici consentono di fare un'analisi approfondita delle caratteristiche dell'immigrazione in termini di composizione per sesso, età, aree di provenienza e di residenza.

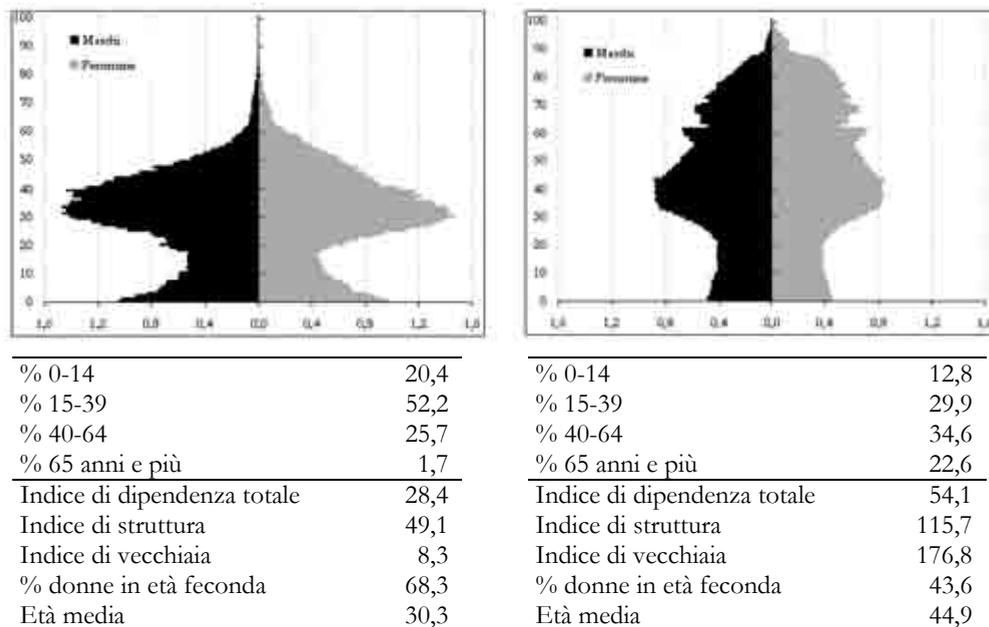
Un'importante cambiamento avvenuto all'interno della popolazione straniera residente riguarda la distribuzione per sesso: se nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti, al 1.1.2008 sembra realizzarsi una sostanziale parità con la componente straniera femminile (180.698 unità) che rappresenta il 49,4% degli stranieri residenti.

Il peso della componente femminile è più elevato della media regionale nelle province di Ferrara (53,3%), Rimini (51,6%), Bologna (50,8%) e Parma (49,7%). Per certe nazionalità tuttavia, la componente femminile è nettamente prevalente: Ucraina (13.573 donne pari a circa l'82% del totale degli ucraini residenti), Polonia (7.227, 74%) e Moldavia (8.835, 69%) in testa. Quote di popolazione femminile superiore al 50% si riscontrano anche per gli immigrati residenti provenienti da Romania, Filippine, Nigeria e Bulgaria (tra le prime venti nazionalità).

Il costante e rapido aumento della popolazione straniera incide notevolmente sulle caratteristiche strutturali della popolazione residente in Emilia-Romagna: ne fa aumentare la consistenza numerica ma soprattutto contribuisce in larga misura al suo ringiovanimento (in termini di rapporto tra anziani e giovani) sia perché rafforza la numerosità delle classi giovanili sia perché contribuisce alla ripresa della natalità.

Le differenze esistenti in termini di struttura per età possono essere facilmente apprezzate dal confronto tra le piramidi per età della popolazione straniera e della popolazione complessiva e degli indicatori demografici riportati.

Piramide delle età e indicatori demografici per i cittadini stranieri residenti (a sinistra) e per l'intera popolazione residente (a destra) in Emilia-Romagna. 1.1.2008

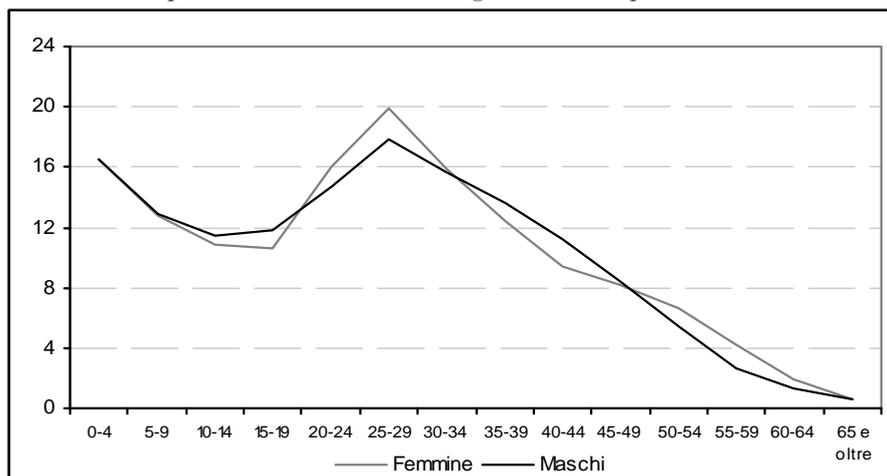


La struttura per età si presenta contraddistinta da una netta prevalenza di giovani: circa il 75% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni contro il 44% della popolazione nel suo complesso. I giovani fino a 14 anni sono il 20,4% del complesso degli stranieri mentre la fascia più giovane delle età lavorative (15-39 anni) ha un peso pari al 52,2%. Queste caratteristiche determinano un'età media della popolazione straniera di 30,3 anni, contro i circa 45 della popolazione residente complessiva, nonché valori molto bassi per l'indice di dipendenza (circa la metà di quello relativo alla popolazione complessiva) e per quello di struttura della popolazione attiva.

Le peculiarità della giovane struttura per età degli stranieri si evidenziano anche in termini di incidenza sulla popolazione per fasce di età; i giovani stranieri fino a 14 anni sono il 13,6% dei residenti in quella fascia d'età e tale incidenza sale al 17,7% se si considera la classe di età 0-2 anni; è di circa il 13,6% nella classe di età lavorativa tra i 15 e i 39 anni mentre è pressoché inesistente la popolazione residente straniera con 65 anni e oltre rappresentando solo lo 0,64% dei residenti in questa fascia di età.

Alcune tra le province a più alta incidenza di stranieri mostrano una quota di giovani stranieri fino a 14 anni superiore al 20%: è il caso di Piacenza (21,2), Reggio Emilia (22,8) e Modena (22,2). In queste province l'incidenza di stranieri sulla popolazione tra 0 e 14 anni supera il 15% con il valore più elevato a Piacenza (17,7 giovani stranieri per 100 giovani tra 0 e 14 anni).

Stranieri residenti per 100 abitanti in Emilia-Romagna all'1.1.2008 per sesso e classi di età



Come ricordato in precedenza, il numero medio di figli per donna tra le straniere è circa doppio che tra le italiane e questo, parallelamente all'aumento di popolazione straniera residente, ha determinato nell'ultimo decennio un considerevole aumento del numero di nati stranieri e del loro peso sul complesso dei nati.

Il tasso grezzo di natalità della popolazione straniera residente nel 2007 è pari a 22,1‰ nettamente superiore al 9,5‰ rilevato per la popolazione emiliano-romagnola residente nel suo complesso; contemporaneamente si osserva che a fronte di un nu-

mero medio di figli per donna pari a 1,41 per la popolazione femminile in età feconda, per le residenti straniere il valore sale a circa 2,56 ed è quindi più che doppio rispetto al 1,21 delle sole residenti di cittadinanza italiana (stime ottenute dai dati delle Schede di dimissione ospedaliera - SDO e dai Certificati di Assistenza al parto - CeDaP).

I bambini nati da genitori stranieri in Emilia-Romagna nel 2007 sono 7.577, pari al 18,7% del totale delle nascite da donne residenti contro l'11,4% a livello italiano (se si considerano i nati da madre straniera si arriva al 24,6% ma va ricordato che i nati da madre straniera sono stranieri solo se anche il padre ha cittadinanza straniera).

La ripresa della natalità che si è osservata nell'ultimo decennio è quindi molto influenzata dalla più alta fecondità delle donne straniere e dalla loro elevata presenza: tra le straniere il peso delle classi di età feconde (convenzionalmente 15-49 anni) sulla popolazione femminile è 68,3% mentre per la popolazione femminile complessiva si scende al 43,6%.

Un dato molto interessante diffuso dall'Istat assieme al bilancio demografico è il numero di minori stranieri residenti nati in Italia. Nel 2007 in Emilia-Romagna si contano 85.638 minori residenti stranieri, di questi, ben 52.118 (pari al 60,8% dei minori stranieri residenti) risultano nati in Italia: la 'seconda generazione' cresce, quindi, a ritmi più elevati rispetto al contingente degli stranieri nel complesso.

Aumentano anche le acquisizioni di cittadinanza italiana che passano da 1.152 acquisizioni nel 2002 a 5.804 nel 2007. Le acquisizioni di cittadinanza italiana avvengono soprattutto per matrimonio e riguardano maggiormente le donne poiché la netta maggioranza dei matrimoni misti in Emilia-Romagna, e in Italia in generale, riguarda coppie in cui lo sposo è italiano e la sposa straniera. L'Emilia-Romagna comunque mostra elementi positivi in questo senso poiché con una percentuale del 27,6% delle acquisizioni di cittadinanza per residenza si colloca come prima tra le regioni italiane.

Le principali cittadinanze presenti in Emilia-Romagna sono quelle presenti da più tempo sul territorio ossia quella marocchina (56.919 residenti) e quella albanese (48.074).

Nel 2005 la terza cittadinanza rappresentata era la tunisina ma nel 2006 è stata surpassata da quella rumena che, pur essendo di recente introduzione, è cresciuta in poco tempo in modo rilevante e si conferma anche per il 2007 come terza cittadinanza più numerosa a livello regionale.

Se si considerano le prime venti cittadinanze indubbiamente l'incremento più elevato è quello relativo ai rumeni, seguiti dai cittadini bulgari (3.626 residenti, +50% rispetto al 2007), dai polacchi (9.728, +34,9%) e dai moldavi (12.823, +29%).

Alcune differenze rispetto alle nazionalità più rappresentate si riscontrano a livello provinciale; nelle provincia di Parma le provenienze da Albania e Marocco sono seguite da quelle dalla Tunisia, a Reggio Emilia dai cittadini indiani e a Rimini i primi 3 posti della graduatoria sono occupati da albanesi, rumeni e ucraini. Nelle restanti province, seppure in ordine diverso, le prime 3 cittadinanze rispecchiano la graduatoria regionale con in testa Marocco, Albania e Romania.

Tra le altre cittadinanze risalta il 4° posto della comunità cinese a Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Rimini dove rappresentano tra il 6 e il 7% del totale degli stranieri residenti, la comunità filippina nella provincia di Bologna e quella senegalese in provincia di Ravenna anch'esse al 4° posto.

La rilevazione della popolazione straniera residente effettuata dalla Regione permette un'analisi della struttura per età, sesso e cittadinanza degli stranieri residenti nei comuni capoluogo.

Il 40% degli stranieri residenti (pari a 146.634 residenti) vive nei comuni capoluogo a fronte del 35% della popolazione complessiva; nell'insieme dei comuni capoluogo l'aumento nel corso del 2007 è stato del 12,3%, inferiore a quello che ha interessato la popolazione straniera residente nel complesso dei comuni non capoluogo cresciuta del 16,8%. Nell'ultimo decennio i tassi di crescita della popolazione straniera residente nei comuni non capoluogo sono stati mediamente superiori a quelli degli stranieri residenti nei comuni capoluogo.

Rispetto alla popolazione residente complessiva, gli stranieri mostrano quindi una maggiore tendenza ad accentrare le residenze nei comuni capoluogo. In questi comuni l'incidenza di popolazione straniera sulla popolazione complessiva sale al 9,5% mentre si attesta sull'8% nei comuni non capoluogo.

Si rileva, tuttavia, una certa variabilità a livello provinciale con Modena che porta il valore minimo (circa il 30% degli stranieri residenti in provincia risiede nel comune capoluogo) e la città di Rimini con il valore massimo (50%).

La concentrazione di residenze nei comuni capoluogo appare piuttosto disomogenea fra le diverse cittadinanze: se ci si limita alle prime venti cittadinanze si varia da un minimo del 12% per gli indiani ad un massimo dell'82% per i filippini.

Sotto il valore medio regionale del 40% e tra le prime venti nazionalità più diffuse si trovano le concentrazioni nei comuni capoluogo di cittadini provenienti da Marocco, Albania, Romania, Tunisia, Pakistan, India, Polonia, Bulgaria e Turchia.

Le cittadinanze più presenti nei comuni capoluogo non rispecchiano la graduatoria regionale infatti la prima cittadinanza risulta essere l'albanese seguita dalla rumena e non dalla marocchina.

Considerando i singoli comuni capoluogo emergono ulteriori differenze, ad esempio, la concentrazione tra i comuni di Reggio Emilia e Modena del 79,5% dei cittadini ghanesi residenti nei comuni capoluogo (42% del totale dei ghanesi residenti in regione); del 47,4% dei filippini nel comune di Bologna (39% del totale dei filippini residenti in regione), del 32,5% dei moldavi nel comune di Parma (16,5% del totale).

Cittadinanze meno rappresentate numericamente ma molto concentrate risultano anche quelle del Bangladesh e del Pakistan rispettivamente 83,5% e 66,7% circa di residenti nei capoluoghi nel solo comune di Bologna, dell'Ecuador con circa il 67% di residenti nel comune di Piacenza e dell'Egitto con il 58% di residenti nel comune di Reggio Emilia.

Gli stranieri residenti nel complesso dei comuni capoluogo mostrano una struttura per età meno giovane rispetto agli stranieri residenti nei comuni capoluogo facendo rilevare una minore quota di giovani fino a 14 anni, è infatti pari al 18% contro il 22% dell'insieme dei comuni non capoluoghi.

1.1.7.1. Un approfondimento sull'immigrazione rumena

Il numero di cittadini rumeni residenti in Emilia-Romagna è aumentato del 42% tra il 2004 e il 2005, di un ulteriore 21,5% tra 2005 e 2006 e di circa il 16% tra 2006 e

2007 ma è nel corso del 2007 che ha fatto registrare un aumento da record: passando da 21.804 unità a 41.651 evidenzia infatti un incremento del 91%.

Questa circostanza e il fatto che tanto si discute e si è discusso della 'questione rumena', induce a fare un approfondimento sulla comunità rumena residente nella nostra Regione.

A partire dal 2003 la presenza rumena in Emilia-Romagna è costantemente cresciuta, da circa 6.000 residenti si è passati ai 41.651 attuali. Oltre agli effetti della regolarizzazione effettuata in Italia negli anni 2002 e 2003, sicuramente hanno inciso elementi in qualche modo esterni alla situazione italiana come l'abolizione del visto Schengen per permanenze al di sotto dei tre mesi nel 2002 e l'adesione formale all'Unione Europea nel 2007.

Nel confronto con l'insieme delle regioni del Nord-Est e con l'Italia, l'Emilia-Romagna ha visto, almeno a partire dal 2005, un incremento della popolazione residente rumena più consistente anche se il peso percentuale della componente rumena sul totale degli stranieri residenti rimane più elevata in Italia. Sul territorio italiano i rumeni rappresentano il 18,2% degli stranieri residenti, mentre in Emilia-Romagna sono l'11,4%.

Tra i cittadini rumeni residenti vi è una prevalenza della componente femminile, che rappresenta il 54% del totale, tale situazione si verifica, in maniera leggermente inferiore anche in Italia (53%) e nel complesso delle regioni del Nord-Est. Questo è in linea con le statistiche rumene relative all'emigrazione da cui si apprende che a partire dal 1999 la quota di emigrati di sesso femminile sul totale degli emigrati verso territori esterni alla Romania si aggira tra il 55 e il 62%.

Le statistiche ufficiali presenti sul sito dell'Istituto di Statistica della Romania rendono evidente che la caduta del Muro di Berlino nel 1989 ha avuto un'influenza non secondaria sulla consistenza dei flussi in uscita dalla Romania.

A cavallo del 1990 si verifica anche un importante mutamento nei comportamenti riproduttivi, il numero medio di figli per donna scende al di sotto della soglia di sostituzione e la crescita naturale diventa negativa: si passa da circa 2,2 figli per donna nel 1990 all'1,3 del 2006 (ultimo anno disponibile).

La diminuzione della fecondità e l'aumento dell'emigrazione successivamente alla caduta del Muro di Berlino ha diminuito la popolazione rumena, che passa da 23.206.720 unità nel 1990 a 21.584.365 nel 2006.

La realtà demografica della Romania evidenzia anche una diminuzione delle classi di età lavorative ad opera dell'emigrazione degli ultimi anni e una diminuzione della stessa fascia di popolazione negli anni a venire a causa della diminuzione del numero di nati. Questo lascia presagire che la Romania stessa diventerà un paese di immigrazione e già oggi, pur restando negativo, il saldo migratorio si sta riducendo per l'aumento di immigrati provenienti dai vicini paesi. Le analisi proposte dall'Istituto di Statistica della Romania evidenziano una situazione in cui i lavoratori rumeni perdono potere d'acquisto a causa dell'aumento dei prezzi dei beni di largo consumo e allo stesso tempo, forti dell'ingresso nella Comunità Europea chiedono stipendi più alti e maggiori tutele lavorative. La lentezza nelle risposte a questa situazione spinge ulteriormente all'emigrazione e crea vuoti nel mercato del lavoro, che vengono rilevati come problematici anche dalle circa 20.000 a-

ziende italiane che hanno delocalizzato parte della loro produzione in Romania. Ma, ancora una volta, la risposta è l'immigrazione: dai vicini paesi asiatici sempre più persone emigrano in Romania e, su stime dell'Istituto Nazionale di Statistica della Romania, tale numero è destinato a crescere anche in funzione della richiesta di manodopera per gli adeguamenti strutturali derivanti dall'ingresso nella Comunità Europea a meno che accordi per incentivare l'immigrazione di ritorno non abbiano veramente gli effetti desiderati.

1.1.8. Immigrazione irregolare

Spesso l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata dalle dimensioni e dalle caratteristiche della immigrazione irregolare, che viene frequentemente associata ad episodi di criminalità.

Dal punto di vista giuridico è bene ricordare la distinzione tra immigrato clandestino (colui che varca irregolarmente la frontiera italiana) e immigrato irregolare (colui che permane irregolarmente sul territorio nazionale dopo la scadenza di un titolo di soggiorno regolare).

Si possono distinguere varie tipologie di irregolarità, le cui principali sono costituite da immigrati che hanno compiuto un ingresso regolare permanendo tuttavia nel paese oltre la scadenza del visto concesso (i cosiddetti "*Visa overstayers*" che in Italia riguardano coloro che permangono dopo la scadenza del permesso di soggiorno) e coloro che utilizzano i visti turistici per svolgere attività lavorative (i cosiddetti "*working tourists*"). È bene ricordare che circa tre quarti dei regolarizzati nel 2002 erano entrati in Italia utilizzando un visto turistico e che inoltre un visto Schengen rilasciato da un paese membro consente l'ingresso nell'intero territorio dell'Unione Europea.

Dal punto di vista statistico occorre segnalare che l'area di irregolarità si riduce drasticamente in occasione delle varie sanatorie e naturalmente tende a ricrearsi negli anni successivi. Ad esempio, le domande presentate per la regolarizzazione del 2002 (a quattro anni dalla sanatoria precedente) corrispondevano a circa il 30% di immigrati regolari di quell'anno.

1.2. Mercato del lavoro

1.2.1. Dati di stock

Le statistiche sull'occupazione degli immigrati non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di attendibilità, da un lato a causa dei ritardi di alcuni istituti nell'adeguarsi alle disposizioni del Testo Unico (L. 40/1998) nel fornire dati disaggregati in materia di cittadini stranieri, dall'altro lato a causa delle notevoli dimensioni che l'economia sommersa ha assunto nel mercato del lavoro italiano.

E' indubbio che una quota significativa di stranieri lavori nell'economia sommersa ed è questo un fenomeno che a volte è intrecciato con quello dei clandestini privi di permesso di soggiorno, a volte ne è distinto, trattandosi di figure in regola dal punto di vista amministrativo, ma non in regola dal punto di vista del rapporto di lavoro.

In ogni caso è corretto affermare che oltre due terzi degli stranieri maggiorenni ha un'occupazione regolare, in quanto la forza lavoro tra i soggiornanti è composta da 196.240 unità, pari al 73,7% dei permessi di soggiorno (dato 2006).

Questo dato regionale continua ad essere superiore al valore nazionale a conferma del fatto che il sistema produttivo emiliano-romagnolo sia un motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori.

1.2.2. Lavoro autonomo

Una quota non secondaria di cittadini stranieri è occupata in proprio come titolare di impresa.

Dai dati Infocamere al 31.12.2007 risultano 23.392 titolari di impresa individuale non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna. Di questi 20.021 (pari al 85,6%) sono maschi e 3.371 (pari al 14,4%) sono femmine.

La distribuzione provinciale di queste imprese appare abbastanza omogenea sul territorio dell'Emilia-Romagna con il 21,9% in provincia di Bologna, con il 13,59% in provincia di Modena e l'11,62% di esse in provincia di Reggio Emilia. Ma nel peso percentuale sul totale delle imprese, l'incidenza maggiore è a Reggio Emilia (8,73% di imprese con titolare straniero), seguita da Parma (6,48%) e da Ravenna (5,83%).

Le 23.392 imprese con titolare straniero rappresentano il 5,44% delle 429.617 imprese emiliano-romagnole.

Rispetto ai paesi di origine la Cina risulta prima nella provincia di Reggio Emilia e seconda nelle province di Bologna, Modena, e Ferrara. A livello regionale il primo paese rappresentato è tuttavia l'Albania che ha superato il Marocco, mentre il terzo è la Tunisia.

Rispetto ai settori, il commercio risulta al primo posto con il 43,76%, seguito dalle costruzioni con il 27,07%.

Da notare come l'incremento del numero dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale sia cresciuto molto rapidamente negli ultimi cinque anni: essi risultavano infatti 13.822 nel 2003 ed appunto 23.392 nel 2007; nel quinquennio sono quasi raddoppiate.

1.2.3. Lavoro degli immigrati e disoccupazione italiana

Che il mercato del lavoro sia il motore del fenomeno migratorio è indubbiamente confermato da un'analisi del rapporto tra distribuzione territoriale degli immigrati e situazione dei mercati del lavoro provinciali.

Abbiamo già visto come l'incidenza degli immigrati residenti in percentuale rispetto alla popolazione veda al primo posto la provincia di Reggio Emilia ed all'ultimo quella di Ferrara.

Se rapportiamo la presenza degli immigrati ai tassi di disoccupazione provinciali vediamo come esista tra i due valori, un rapporto quasi perfetto di inversa proporzione.

Anche se ormai i dati ufficiali dell'Istat sulla disoccupazione esprimono valori talmente bassi che le differenze provinciali tendono a sfumare.

Province	RER	RE	PC	MO	PR	RA	FC	BO	RN	FE
Percentuale immigrati residenti	8,6	10,3	10,1	9,9	9,2	8,2	8,0	7,8	7,6	5,3
Tasso di disoccupazione	2,9	1,9	2,2	3,5	2,3	2,9	3,8	2,5	4,5	2,7

Minore è il tasso di disoccupazione (Reggio Emilia e Piacenza), maggiore è la presenza di immigrati.

Dalle province economicamente più forti della regione l'immigrazione si è gradualmente estesa a quelle più deboli.

Questo dato è importante perché pare confermare la tesi secondo la quale non esiste (almeno in prevalenza) una diretta concorrenzialità tra il lavoro degli italiani e quello degli immigrati, ma questi tendono piuttosto a ricoprire ruoli che gli emiliano-romagnoli ormai rifiutano come faticosi e poco remunerativi.

1.2.4. Assunzioni. I dati di flusso

Secondo i dati degli Uffici provinciali del lavoro (Ministero del Lavoro) prima e dei Centri per l'impiego (coordinati dalle Province) poi, nel corso degli anni novanta, l'incidenza percentuale delle assunzioni di lavoratori provenienti dall'esterno dell'Emilia-Romagna è passata dal 10% del 1990 al 25% del 2000.

In particolare i lavoratori neoassunti provenienti da altre regioni italiane sono passati dal 7% al 18%; mentre i lavoratori extracomunitari nello stesso periodo sono passati dal 3% al 7% del totale.

Dal 16 marzo 2000 è entrato in funzione il cosiddetto "contatore" INAIL, che registra l'apertura di una posizione assicurativa antinfortunistica da parte delle imprese che effettuano un'assunzione a tempo indeterminato o determinato.

Per la prima volta nel 2005 l'Inail ha elaborato i dati degli assicurati netti nei propri settori, che rappresentano circa il 90% degli occupati in Italia con l'esclusione soprattutto di alcuni settori dell'impiego pubblico.

Nel 2007 l'Inail ha registrato in Emilia-Romagna un totale di 1.522.681 assicurati, dei quali 190.747, pari al 12,53%, provengono da paesi stranieri, mentre 80.803 pari al 5,31%, provengono da paesi comunitari.

L'analisi dei settori conferma implicitamente alcuni ordini di grandezza rilevati dai dati di stock dell'Inps, considerando che i collaboratori domestici non vengono rilevati dal contatore Inail.

Il primo settore di occupazione degli immigrati (stranieri e comunitari) è quello dell'industria (con 74.745 assicurati pari al 27,52% del totale).

Il secondo settore è quello delle costruzioni (con 40.581 assicurati pari al 14,94% del totale).

Il terzo settore è quello degli alberghi e ristorazione (con 35.940 assicurati pari al 13,23% del totale).

Per quanto riguarda il genere va rilevato che gli assicurati maschi ammontano a 159.604 pari al 58,78%, mentre le femmine risultano essere 111.946 pari al 41,22% del totale; questa evidente sottostima del lavoro femminile si può probabilmente spiegare anche con una forte presenza irregolare nel settore delle assistenti familiari (colf e badanti).

Per quanto riguarda la distribuzione dei dipendenti per dimensione aziendale, è interessante notare che la numerosità dei lavoratori stranieri nelle varie classi di ampiezza delle aziende si concentra nelle piccole imprese al di sotto dei 50 dipendenti dove lavorano circa il 73% degli stranieri a fronte di un 47% di italiani.

Nel prossimo futuro andranno meglio analizzati problemi come quello del lavoro sommerso e quello dei differenziali salariali, ad esempio per comprendere se il lavoro degli immigrati possa costituire un moderatore salariale per gli autoctoni oppure no.

Gli anni dal 1994 al 2007 sono stati, per l'economia dell'Emilia-Romagna di crescita moderata, ma quasi ininterrotta.

Sono legittimi gli interrogativi sul cosa accadrebbe nel caso di una consistente frenata dell'economia, come quella che si verificò nel biennio 1992/1993 e che si sta verificando a partire dal 2008.

E' ovvio che la maggioranza dei lavoratori immigrati (ma non tutti) risultano figure deboli sul mercato professionale, anche se complementari al lavoro degli italiani e potrebbero quindi essere tra i primi a risentirne negativamente.

1.3. Istruzione

Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari rappresenta una fase di maturità dell'immigrazione e tocca dimensioni rilevanti in Emilia-Romagna già dalla fine degli anni novanta.

La stima di oltre 70.000 minori immigrati viene confermata dai dati delle iscrizioni scolastiche che vedono, nell'anno scolastico 2007/2008, oltre 65.000 bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole della nostra regione, dalle materne alle elementari, dalle medie inferiori alle medie superiori.

In termini di stranieri residenti la regione Emilia-Romagna risulta al primo posto insieme all'Umbria per incidenza percentuale dei residenti stranieri, ma si conferma al primo posto in assoluto per incidenza percentuale dei bambini stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado con l' 11,8% (rispetto all' 11,41% dell'Umbria, al 10,3% della Lombardia e al 10,2% del Veneto) rappresenta certamente un buon indicatore del grado di integrazione sociale raggiunta, oltre che di stabilità del fenomeno.

Rispetto ai paesi di provenienza, il Marocco è il primo paese con circa il 19,5% del totale, segue l'Albania con il 15,5 %, terza la Romania con l'8,3%, quarta la Tunisia con il 5,7%, quinta la Cina con il 5,3%.

Appaiono più modesti i valori per il Senegal (che non rientra nelle prime venti nazionalità) a causa di una immigrazione in netta prevalenza maschile e quindi con un numero relativamente esiguo di nuclei familiari. Si riscontra invece una netta crescita della presenza di alunni provenienti da Moldavia, India e Pakistan.

Negli ultimi anni ha acquistato sempre maggior rilievo il dato dei bambini figli di genitori stranieri, ma nati in Italia. Nell'anno scolastico 2007/2008 essi sono risultati 24.421 pari al 37,1% del totale, ma nella scuola dell'infanzia questa percentuale sale addirittura al 74% e nella scuola primaria arriva al 46,4%.

Molto importanti anche i dati (diffusi dal Ministero dell'Istruzione) sul tasso di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana: lo scarto rispetto agli alunni italiani risulta minimo nella scuola primaria (meno 1,3%), intermedio nella scuola secondaria di primo grado (meno 5,1%), ma molto ampio (meno 15,4%) e con tendenza alla crescita nella scuola secondaria di secondo grado.

1.3.1. Scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna sono iscritti, nell'anno scolastico 2007/2008, 11.985 bambini stranieri (7.513 nelle scuole statali e 4.472 nelle scuole non statali) pari al 11,05% del totale.

Mentre la maggioranza dei bambini italiani è iscritto a scuole non statali, il dato si capovolge nettamente (63% degli stranieri iscritto a scuole statali o comunque pubbliche) soprattutto per motivi di costi.

Negli ultimi dieci anni scolastici la presenza di alunni immigrati è cresciuta notevolmente da 2.630 dell'anno scolastico 1998/1999, appunto a 11.985 nell'anno scolastico 2007/2008. In termini percentuali si è passati dal 3,5 all' 11,05%.

I paesi di provenienza non presentano variazioni significative rispetto al fenomeno generale dell'immigrazione.

1.3.2. Scuola primaria

La scuola primaria rappresenta il livello scolastico più numeroso e che permette di comprendere meglio le dimensioni del fenomeno migratorio nelle scuole.

Su una popolazione scolastica di 182.312 alunni iscritti alle scuole elementari dell'Emilia-Romagna, i bambini stranieri iscritti nell'anno scolastico 2007/2008 sono stati 24.878 pari al 13,65% del totale.

Negli ultimi dieci anni scolastici la crescita è stata dai 4.629 del 1998/1999, ai 24.878 del 2007/2008; in termini percentuali il passaggio è stato dal 3,13%, al 13,65%.

In provincia di Piacenza e di Reggio Emilia la presenza di alunni stranieri ha superato rispettivamente il 17,5% e il 16%. Le altre province seguono nell'ordine, con scarse differenze rispetto alla numerosità dei cittadini immigrati in generale.

1.3.3. Scuola secondaria di primo e secondo grado

Nelle scuole secondarie la presenza dei ragazzi stranieri diverrà significativa nei prossimi anni.

Già nell'ultimo anno scolastico essi rappresentavano il 13,21% degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado e il 9,25% degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Nelle scuole secondarie di primo grado, negli ultimi dieci anni scolastici gli alunni stranieri sono passati da 2.330 a 13.763, pari appunto al 13,21% dei 104.163 iscritti complessivi al triennio delle scuole medie inferiori.

Nello stesso periodo i ragazzi immigrati nelle scuole secondarie di secondo grado sono passati da 1.902 a 15.187, pari al 9,25% dei 164.126 iscritti complessivi al quinquennio delle scuole medie superiori.

Nei prossimi anni questi numeri sono destinati a crescere rapidamente e, se nel corso del 2007 i parti da madre straniera sono stati oltre il 24% del totale, è facile prevedere che questa percentuale sarà raggiunta tra sei anni in prima elementare e tra una decina nel complesso del sistema scolastico.

La scuola rappresenterà la frontiera più delicata e più importante per l'integrazione sociale degli immigrati.

Una parte dei bambini stranieri è nata all'estero, mentre una parte crescente è nata in Italia da genitori già residenti (possiamo stimare oltre 30.000 minori) e ciò porrà problemi complessi e di non facile soluzione sulla strada di una società multiculturale e più tollerante.

1.3.4. Istruzione superiore

Dopo il 2000 comincia a diventare significativa, anno dopo anno anche la cifra degli studenti con cittadinanza non italiana iscritti nelle università dell'Emilia-Romagna. Erano 4.664 (pari al 3% del totale) nell'anno accademico 2001/2002, sono diventati 7.062 (pari al 4,7% del totale) nell'anno accademico 2005/2006; queste percentuali sono nettamente superiori alla media italiana che nel corrispondente periodo è passata dall'1,5% al 2,6%.

Analogamente i laureati con cittadinanza non italiana nel 2007 risultano essere 796 pari al 3% del totale dei laureati di quell'anno; a livello nazionale la percentuale si è fermata al 2%.

Sia tra gli iscritti all'università, sia tra i laureati in Emilia-Romagna, l'Albania risulta di gran lunga come il primo paese.

1.4. Sanità

Le conseguenze del fenomeno migratorio sul sistema sanitario regionale riflettono senz'altro la composizione demografica della popolazione immigrata ed i relativi stili di vita.

In questo senso ci si riferisce ad una popolazione prevalentemente in età giovanile e con tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei.

Dall'analisi dei primi 30 aggregati clinici di diagnosi in regime ordinario ed in day-hospital (anno 2007)) emerge quindi come le due voci più importanti che riguardano i ricoveri dei cittadini stranieri siano i parti (il 22,6% delle causali di diagnosi in regime ordinario) e le interruzioni volontarie di gravidanza (circa il 42% delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in Emilia-Romagna nell'anno 2007).

In termini assoluti si tratta però ancora di numeri relativamente contenuti (circa 9.400 diagnosi di parto e 4.733 I.V.G. l'anno) e quindi i ricoveri ospedalieri dei cittadini stranieri ammontano a 54.746 nel 2007 pari al 6,43% degli 851.574 ricoveri totali, dato che è in linea (anzi leggermente inferiore) con quelli degli stranieri residenti e soggiornanti in regione.

Per quanto riguarda le interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne straniere, va segnalato un dato importante: calcolando il tasso di abortività delle donne straniere sulla popolazione femminile straniera di riferimento (15-49 anni) inizia a delinearsi un calo in termini percentuali; si passa infatti dal 37,5% del 2004 al 36,5% del 2005 al 33,4% del 2006 al 28% del 2007. Le I.V.G. effettuate da donne straniere residenti aumentano in termini assoluti perché aumenta la popolazione straniera, ma il tasso di abortività ha iniziato e continua a diminuire.

Anche la numerosità dei paesi di provenienza riflette quella generale.

Dai dati sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale nel 2007 emerge un accesso rilevante dei cittadini stranieri alla voce "pronto soccorso non seguito da ricovero": con l'11,43% degli accessi totali al pronto soccorso, questa risulta infatti l'unica voce nella quale l'accesso alle prestazioni supera la percentuale degli stranieri residenti.

1.4.1. Dipendenze

Il fenomeno degli immigrati utenti in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcooldipendenti è per ora abbastanza contenuto. Degli 11.999 utenti in carico ai SerT delle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna solo 930 risultavano nell'anno 2007 avere una cittadinanza non italiana (pari al 7,7%) quindi al di sotto della percentuale di immigrati residenti.

Più alti risultano i valori degli utenti alcooldipendenti in carico agli stessi servizi. Nel 2007 su un totale di 5.276 utenti, 432 non avevano la cittadinanza italiana comprendendo immigrati stranieri e comunitari, pari all'8,2% del totale, dato inferiore, anche se di poco, alla percentuale di immigrati residenti.

1.5. Centri di accoglienza abitativa per immigrati

I centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa offerte agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Provvedono alle esigenze alloggiative ed alimentari degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria.

Agli utenti viene richiesto un contributo per la loro permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale questi centri si sono stabilizzati in Emilia-Romagna dalla fine degli anni 90 ad oggi, poco al di sopra dei 200 presidi, per un totale di circa 2.600 posti disponibili.

Negli ultimi anni si registra una lieve tendenza al calo del numero dei presidi, nel momento in cui gli enti locali e i cittadini stranieri si indirizzano verso la ricerca di soluzioni abitative più stabili e consone alla dimensione individuale o familiare.

1.6. Carcere

Nei tredici Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 1.843 su 3.613, pari al 51% (dati al 31/12/2007).

Nell'estate del 2006 è entrato in vigore il provvedimento dell'indulto, che ha provvisoriamente ridotto il numero dei detenuti, sia stranieri, sia complessivi.

Dati come questi (proporzionalmente simili a livello nazionale) hanno portato molti osservatori ad evidenziare una connessione tra aumento dell'immigrazione e crescente criminalità.

La presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari.

Le cause che hanno portato a questo fenomeno, che comunque in termini percentuali riguarda lo 0,5% della popolazione immigrata, si intrecciano con i temi della povertà e dell'esclusione sociale che stanno alla base di ogni fenomeno migratorio.

E' necessario segnalare che il tasso di criminalità degli immigrati regolari è sostanzialmente uguale a quello dei cittadini italiani, mentre nettamente più elevato risulta essere quello degli stranieri clandestini ed irregolari, cui il Ministero degli Interni attribuisce quasi il 40% dei reati commessi in Italia.

Vanno pertanto analizzati meglio i collegamenti tra sistema giudiziario italiano ed immigrazione, che stanno a monte rispetto alla detenzione.

In particolare quattro fenomeni vanno particolarmente sottolineati: il primo è quello (piuttosto ovvio) delle difficoltà economiche che obbligano gli immigrati ad essere assistiti da difensori d'ufficio, anziché da difensori di fiducia; subiscono inoltre le conseguenze di evidenti difficoltà linguistiche, di comunicazione, di scarsa conoscenza del sistema giuridico italiano.

Il secondo elemento è quello relativo alla frequente assenza di un domicilio certificato per poter usufruire degli arresti domiciliari o delle misure alternative alla detenzione.

Il terzo elemento è strettamente correlato al secondo; il 60% degli stranieri in carcere sono detenuti in attesa di giudizio (contro il 40% degli italiani); la difficoltà abitativa (insieme ad altri fattori) produce un maggiore ricorso alla custodia cautelare (prima del giudizio definitivo); non a caso si rileva uno scarto tra ingressi in carcere degli stranieri (33% del totale) e stranieri effettivamente condannati (13% del totale).

Il quarto elemento è quello relativo alla tipologia dei reati ascritti ai detenuti che mostra una prevalenza di reati contro il patrimonio (25,7%), rispetto ai reati contro la persona (19%) e soprattutto una fortissima componente di violazioni della normativa sugli stupefacenti (30,2% del totale dei reati in Emilia-Romagna).

Più che di reati meno gravi di quelli imputati agli italiani, si tratta di tipologie che rimandano alle radici d'esclusione sociale che stanno alla base del fenomeno migrato-

rio e spesso (come nel caso di reati sulla prostituzione) di fenomeni di sfruttamento, all'origine del reato in sé.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza è significativa la sovrapposizione dell'Albania e dell'area maghrebina nel suo complesso (ai quattro paesi Albania, Marocco, Tunisia ed Algeria appartiene circa il 60% degli stranieri in carcere), cui fa da contraltare la quasi totale assenza di altri paesi (ad esempio India e Filippine).

Può essere considerato un elemento positivo che la percentuale di detenuti stranieri lavoratori in carcere (11,2%), non si discosti molto dalla percentuale riguardante i detenuti italiani lavoratori (14,9%).

Appendice statistica

1. Presenze e residenti

Carte di soggiorno (*)

Tav. 1 - Cittadini stranieri titolari di carte di soggiorno al 31.12 di ogni anno in Italia. Ripartizione regionale

<i>Regione</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>Var. %. 2007-2004</i>	<i>2007 %</i>
Abruzzo	4.890	8.040	10.810	13.991	186,1	1,7
Basilicata	447	805	998	1.497	234,9	0,2
Calabria	3.537	6.203	7.689	9.016	154,9	1,1
Campania	5.919	13.678	17.333	22.059	272,7	2,7
Emilia-Romagna	41.228	65.817	82.679	100.393	143,5	12,2
Friuli Venezia Giulia	9.244	14.847	22.056	27.816	200,9	3,4
Lazio	24.808	43.269	50.457	66.499	168,1	8,1
Liguria	6.199	11.335	17.174	20.794	235,4	2,5
Lombardia	80.256	116.984	163.016	198.658	147,5	24,1
Marche	13.281	21.349	26.610	32.863	147,4	4,0
Molise	327	727	947	1.375	320,5	0,2
Piemonte	25.211	39.294	50.900	64.850	157,2	7,9
Puglia	4.795	8.904	10.643	13.080	172,8	1,6
Sardegna	2.251	3.389	4.446	5.101	126,6	0,6
Sicilia	5.199	9.266	13.353	16.759	222,4	2,0
Toscana	19.490	35.139	47.195	67.723	247,5	8,2
Trentino Alto Adige	12.921	21.587	27.065	31.211	141,6	3,8
Umbria	5.621	8.885	11.824	15.760	180,4	1,9
Valle d'Aosta	473	778	1.032	1.544	226,4	0,2
Veneto	39.783	66.015	90.545	113.443	185,2	13,8
Italia	305.880	496.311	656.772	824.432	169,5	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

(*) I dati al 31.12.2004, 2005, 2006 comprendono le carte di soggiorno rilasciate ad extracomunitari e a comunitari. Nel 2007 i dati comprendono le carte di soggiorno rilasciate al 31.12.2007 ad extracomunitari (chiamate permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e le carte di soggiorno rilasciate a familiare straniero di un cittadino comunitario - art. 10 DLgs 30/2007) e le carte di soggiorno per cittadini comunitari. Queste ultime sono aggiornate al 11.4.2007, in quanto successivamente a questa data i cittadini comunitari non sono tenuti a rivolgersi alle questure per il rilascio della carta di soggiorno, ma devono semplicemente richiedere l'iscrizione anagrafica ai comuni in luogo della carta di soggiorno.

I dati sono suscettibili di variazioni connesse a verifiche tecniche del CED - Inteforze e del CEN di Napoli

Tav. 2 - Cittadini stranieri titolari di carte di soggiorno al 31.12 di ogni anno in Emilia Romagna. Ripartizione provinciale

Provincia	2004	2005	2006	2007	Var. % 2007-2004	2007%
Piacenza	1.781	3.462	5.155	6.693	275,8	6,7
Parma	5.897	8.617	10.373	11.727	98,9	11,7
Reggio Emilia	7.040	10.873	13.552	16.621	136,1	16,6
Modena	7.162	10.294	12.927	16.124	125,1	16,1
Bologna	8.259	13.251	15.817	19.004	130,1	18,9
Ferrara	1.940	3.224	4.467	5.033	159,4	5,0
Ravenna	3.738	6.127	7.212	9.322	149,4	9,3
Forlì-Cesena	3.923	6.533	8.338	10.373	164,4	10,3
Rimini	1.488	3.436	4.838	5.496	269,4	5,5
Regione E. Romagna	41.228	65.817	82.679	100.393	143,5	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Ministero dell'Interno

Residenti

Tav. 3 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dall'1.1.2003 all'1.1.2008

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Regione Emilia-Romagna</i>						
Tot. popolazione	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843
Tot. stranieri	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720
Valori %	4,04	5,13	6,20	6,90	7,53	8,55
<i>Italia</i>						
Tot. popolazione	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290
Tot. stranieri	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651
Valori %	2,70	3,44	4,11	4,55	4,97	5,76

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 4 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna suddivisa per provincia e in Italia. Dall'1.1.2003 all'1.1.2008

Provincia	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 04-03	Var. % 05-04	Var. % 06-05	Var. % 07-06	Var. % 08-07
Piacenza	11.007	15.382	18.736	21.588	24.408	28.419	39,75	21,80	15,22	13,06	16,43
Parma	16.822	22.035	27.724	30.798	33.950	39.147	30,99	25,82	11,09	10,23	15,31
Reggio Emilia	23.877	30.324	38.075	42.804	46.757	52.420	27,00	25,56	12,42	9,24	12,11
Modena	33.146	41.639	49.921	55.088	59.943	67.316	25,62	19,89	10,35	8,81	12,30
Bologna	38.720	47.431	55.824	61.581	65.831	75.271	22,50	17,70	10,31	6,90	14,34
Ferrara	6.163	8.453	11.294	13.444	15.548	18.858	37,16	33,61	19,04	15,65	21,29
Ravenna	12.011	15.978	20.141	23.272	26.103	31.239	33,03	26,05	15,55	12,16	19,68
Forlì-Cesena	12.046	16.219	20.067	22.912	25.757	30.505	34,64	23,73	14,18	12,42	18,43
Rimini	10.046	12.936	15.451	17.526	19.779	22.545	28,77	19,44	13,43	12,86	13,98
Emilia-Romagna	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	28,42	22,26	12,35	10,06	14,98
Italia	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	28,45	20,70	11,17	10,05	16,80

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 5 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2008

<i>Provincia</i>	<i>Stranieri residenti</i>			<i>Incidenza % stranieri</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>
Piacenza	14.614	13.805	28.419	10,7	9,6	10,1
Parma	19.670	19.477	39.147	9,5	8,9	9,2
Reggio Emilia	27.211	25.209	52.420	10,8	9,8	10,3
Modena	34.886	32.430	67.316	10,5	9,4	9,9
Bologna	37.015	38.256	75.271	8,0	7,7	7,8
Ferrara	8.814	10.044	18.858	5,2	5,4	5,3
Ravenna	16.212	15.027	31.239	8,8	7,7	8,2
Forlì-Cesena	15.688	14.817	30.505	8,4	7,6	8,0
Rimini	10.912	11.633	22.545	7,5	7,6	7,6
Regione Emilia-Romagna	185.022	180.698	365.720	8,9	8,2	8,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 6 - Residenti stranieri per comune nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2008. Primi 50 comuni

	Comune	V.a.	%	Comune	V.a.	%
1	Bologna	33.602		28	Formigine (Mo)	1.870
2	Reggio nell'Emilia	21.394		29	Bellaria-Igea Marina (Rn)	1.857
3	Modena	20.070		30	Cesenatico (Fc)	1.793
4	Parma	18.146		31	Novellara (Re)	1.698
5	Ravenna	13.420		32	San Giovanni in Persiceto (Bo)	1.692
6	Piacenza	12.162		33	Argenta (Fe)	1.687
7	Rimini	11.275		34	Crevalcore (Bo)	1.674
8	Forlì	9.627		35	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	1.610
9	Carpi (Mo)	6.754		36	Guastalla (Re)	1.571
10	Ferrara	6.938		37	Scandiano (Re)	1.557
11	Cesena	6.567		38	San Lazzaro di Savena (Bo)	1.532
12	Sassuolo (Mo)	4.764		39	Luzzara (Re)	1.521
13	Faenza (Ra)	4.227		40	Pavullo nel Frignano (Mo)	1.504
14	Imola (Bo)	4.082		41	Spilamberto (Mo)	1.465
15	Vignola (Mo)	2.788		42	Novi di Modena (Mo)	1.401
16	Castelfranco Emilia (Mo)	2.778		43	Finale Emilia (Mo)	1.336
17	Mirandola (Mo)	2.744		44	Rubiera (Re)	1.292
18	Cento (Fe)	2.551		45	Nonantola (Mo)	1.268
19	Lugo (Ra)	2.492		46	Massa Lombarda (Ra)	1.263
20	Casalecchio di Reno (Bo)	2.476		47	Casalgrande (Re)	1.203
21	Riccione (Rn)	2.410		48	Castelnuovo Rangone (Mo)	1.197
22	Correggio (Re)	2.392		49	Molinella (Bo)	1.182
23	Cervia (Ra)	2.185		50	Colorno (Pr)	1.158
24	Castel San Giovanni (Pc)	2.089				
25	Fidenza (Pr)	1.951				
26	Salsomaggiore Terme (Pr)	1.944		<i>Totale</i>	<i>238.069</i>	<i>65,10</i>
27	Savignano sul Rubicone (Fc)	1.910		<i>Altri Comuni</i>	<i>127.651</i>	<i>34,90</i>
				<i>Regione Emilia-Romagna</i>	<i>365.720</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 7 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2008. Primi 50 comuni

Comune		% stranieri	Comune		% stranieri
1	Galeata (Fc)	17,83	27	Camposanto (Mo)	11,98
2	Luzzara (Re)	16,98	28	Bazzano (Bo)	11,91
3	Rolo (Re)	16,14	29	Vignola (Mo)	11,90
4	Castel San Giovanni (Pc)	15,66	30	Langhirano (Pr)	11,86
5	San Possidonio (Mo)	15,57	31	Villanova sull'Arda (Pc)	11,85
6	Fabbrico (Re)	14,12	32	Morghidoro (Bo)	11,70
7	Boretto (Re)	13,84	33	Mirandola (Mo)	11,64
8	Borgonovo Val Tidone (Pc)	13,72	34	Cortemaggiore (Pc)	11,62
9	Calestano (Pr)	13,53	35	Sassuolo (Mo)	11,47
10	Vergato (Bo)	13,31	36	Serramazzoni (Mo)	11,44
11	Campagnola Emilia (Re)	13,29	37	Savignano sul Rubicone (Fc)	11,44
12	Sarmato (Pc)	13,29	38	Conselice (Ra)	11,42
13	Agazzano (Pc)	13,27	39	Savignano sul Panaro (Mo)	11,24
14	Reggio nell'Emilia	13,18	40	Concordia sulla Secchia (Mo)	11,23
15	Colorno (Pr)	13,18	41	Castelnovo di Sotto (Re)	11,16
16	Fornovo di Taro (Pr)	13,15	42	Borgo Tossignano (Bo)	11,16
17	Zocca (Mo)	12,81	43	Modena	11,15
18	Crevalcore (Bo)	12,75	44	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	11,13
19	Novellara (Re)	12,69	45	Marzabotto (Bo)	11,11
20	Galliera (Bo)	12,61	46	Rio Saliceto (Re)	11,08
21	Novi di Modena (Mo)	12,59	47	Castel del Rio (Bo)	11,03
22	Spilamberto (Mo)	12,58	48	Fusignano (Ra)	10,97
23	Civitella di Romagna (Fc)	12,58	49	Sant'Agata Bolognese (Bo)	10,97
24	Massa Lombarda (Ra)	12,53	50	Premilcuore (Fc)	10,94
25	Grizzana Morandi (Bo)	12,45			
26	Piacenza	12,13		Regione Emilia-Romagna	8,55

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RIER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RIER

Tav. 8 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2008

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% F su MF</i>	<i>%</i>
Marocco	32.711	24.208	56.919	42,53	15,56
Albania	26.897	21.177	48.074	44,05	13,15
Romania	19.057	22.594	41.651	54,25	11,39
Tunisia	13.155	7.188	20.343	35,33	5,56
Cinese, Rep. Popolare	9.260	8.386	17.646	47,52	4,83
Ucraina	3.051	13.573	16.624	81,65	4,55
Moldova	3.988	8.835	12.823	68,90	3,51
Pakistan	7.749	3.461	11.210	30,87	3,07
India	6.414	4.539	10.953	41,44	2,99
Polonia	2.501	7.227	9.728	74,29	2,66
Filippine	4.120	5.106	9.226	55,34	2,52
Ghana	4.646	3.602	8.248	43,67	2,26
Macedonia	4.346	3.277	7.623	42,99	2,08
Senegal	6.197	1.246	7.443	16,74	2,04
Nigeria	2.924	3.856	6.780	56,87	1,85
Bangladesh	3.074	1.684	4.758	35,39	1,30
Serbia e Montenegro	2.571	2.085	4.656	44,78	1,27
Sri Lanka	2.447	1.644	4.091	40,19	1,12
Bulgaria	1.718	1.908	3.626	52,62	0,99
Turchia	2.011	1.453	3.464	41,95	0,95
Altri paesi	26.185	33.649	59.834	56,24	16,36
Totale	185.022	180.698	365.720	49,41	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 9 - Principali paesi di cittadinanza dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Anni 2005-2008

Paese di cittadinanza	Valori assoluti				Composizione %				Variazione %			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2006/05	2007/06	2008/07	2008/07
Marocco	46.408	50.035	53.628	56.919	18,0	17,3	16,9	15,6	7,8	7,2	7,2	6,1
Albania	35.116	39.860	44.254	48.074	13,7	13,8	13,9	13,1	13,5	11,0	11,0	8,6
Romania	15.394	18.710	21.804	41.651	6,0	6,5	6,9	11,4	21,5	16,5	16,5	91,0
Tunisia	16.438	17.811	19.183	20.343	6,4	6,2	6,0	5,6	8,4	7,7	7,7	6,0
Cinese, Rep. Popolare	13.148	14.936	16.523	17.646	5,1	5,2	5,2	4,8	13,6	10,6	10,6	6,8
Ucraina	10.337	12.361	14.373	16.624	4,0	4,3	4,5	4,5	19,6	16,3	16,3	15,7
Pakistan	8.101	9.622	10.467	11.210	3,1	3,3	3,3	3,1	18,8	8,8	8,8	7,1
Moldavia	6.618	8.407	9.931	12.823	2,6	2,9	3,1	3,5	27,0	18,1	18,1	29,1
India	7.381	8.659	9.629	10.953	2,9	3,0	3,0	3,0	17,3	11,2	11,2	13,8
Filippine	7.571	8.226	8.640	9.226	2,9	2,8	2,7	2,5	8,7	5,0	5,0	6,8
Ghana	6.824	7.286	7.772	8.248	2,7	2,5	2,4	2,3	6,8	6,7	6,7	6,1
Senegal	6.491	6.887	7.257	7.443	2,5	2,4	2,3	2,0	6,1	5,4	5,4	2,6
Polonia	4.643	5.854	7.212	9.728	1,8	2,0	2,3	2,7	26,1	23,2	23,2	34,9
Macedonia	5.358	6.057	6.971	7.623	2,1	2,1	2,2	2,1	13,0	15,1	15,1	9,4
Nigeria	4.830	5.488	6.228	6.780	1,9	1,9	2,0	1,9	13,6	13,5	13,5	8,9
Serbia e Montenegro	3.775	4.160	4.400	4.656	1,5	1,4	1,4	1,3	10,2	5,8	5,8	5,8
Bangladesh	2.928	3.564	4.161	4.758	1,1	1,2	1,3	1,3	21,7	16,8	16,8	14,3
Sri Lanka	3.025	3.380	3.721	4.091	1,2	1,2	1,2	1,1	11,7	10,1	10,1	9,9
Turchia	2.726	3.048	3.303	3.464	1,1	1,1	1,0	0,9	11,8	8,4	8,4	4,9
Egitto	2.431	2.679	2.920	3.087	0,9	0,9	0,9	0,8	10,2	9,0	9,0	5,7
Altri paesi	47.690	51.983	55.699	60.373	18,5	18,0	17,5	16,5	9,0	7,1	7,1	8,4
Totale	257.233	289.013	318.076	365.720	100,0	100,0	100,0	100,0	12,4	10,1	10,1	15,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati del Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 10 - Minori stranieri residenti su totale stranieri nella regione Emilia-Romagna per provincia all'1.1.2008

<i>Provincia</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Minori stranieri</i>	<i>% minori su totale stranieri</i>
Piacenza	28.419	6.993	24,6
Parma	39.147	8.834	22,6
Reggio Emilia	52.420	13.499	25,8
Modena	67.316	16.954	25,2
Bologna	75.271	16.591	22,0
Ferrara	18.858	4.175	22,1
Ravenna	31.239	6.685	21,4
Forli-Cesena	30.505	7.209	23,6
Rimini	22.545	4.514	20,0
Regione Emilia-Romagna	365.720	85.454	23,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Controllo strategico e statistica - RER

Tav. 11 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri per sesso e per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2008

	Provincia di Piacenza			Provincia di Parma			Provincia di Reggio Emilia				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Albania	2.978	2.386	5.364	Albania	2.937	2.148	5.085	Marocco	4.831	3.703	8.534
Marocco	2.069	1.540	3.609	Marocco	2.240	1.773	4.013	Albania	3.427	2.518	5.945
Romania	1.636	1.686	3.322	Tunisia	2.447	1.301	3.748	India	2.646	1.964	4.610
Macedonia	1.206	1.003	2.209	Romania	1.444	1.989	3.433	Cina	2.196	1.890	4.086
Ecuador	708	1.172	1.880	Moldavia	1.040	2.238	3.278	Pakistan	2.196	1.153	3.349
Altri paesi	6.017	6.018	12.035	Altri paesi	9.562	10.028	19.590	Altri paesi	11.915	13.981	25.896
Totale	14.614	13805	28.419	Totale	19.670	19477	39.147	Totale	27.211	25.209	52.420
	Provincia di Modena			Provincia di Bologna			Provincia di Ferrara				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Marocco	8.730	6.093	14.823	Marocco	7.078	5.614	12.692	Marocco	1.961	1.382	3.343
Albania	3.642	2.801	6.443	Romania	5.047	5.862	10.909	Romania	1.006	1.284	2.290
Romania	2.653	3.405	6.058	Albania	3.384	2.820	6.204	Albania	1.149	944	2.093
Tunisia	3.263	1.785	5.048	Filippine	1.938	2.342	4.280	Ucraina	249	1.584	1.833
Ghana	2.427	1.809	4.236	Tunisia	2.447	1.355	3.802	Pakistan	956	479	1.435
Altri paesi	14.171	16.537	30.708	Altri paesi	17.121	20.263	37.384	Altri paesi	3.493	4.371	7.864
Totale	34.886	32.430	67.316	Totale	37.015	38.256	75.271	Totale	8814	10044	18.858
	Provincia di Ravenna			Provincia di Forlì-Cesena			Provincia di Rimini				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Romania	2.828	3.075	5.903	Albania	2.950	2.452	5.402	Albania	3.285	2.676	5.961
Albania	3.145	2.432	5.577	Marocco	2.533	1.801	4.334	Romania	1.007	1.285	2.292
Marocco	2.478	1.760	4.238	Romania	1.950	2.257	4.207	Ucraina	420	1.512	1.932
Senegal	1.772	281	2.053	Cina	1.148	1.046	2.194	Cina	720	691	1.411
Polonia	410	1.019	1.429	Bulgaria	785	776	1.561	Marocco	791	542	1.333
Altri paesi	5.579	6.460	12.039	Altri paesi	6.322	6.485	12.807	Altri paesi	2.947	4.927	7.874
Totale	16212	15027	31.239	Totale	15688	14.817	30.505	Totale	10912	11633	22.545

Fonte: Servizio controllo strategico e statistica - RER

Fig. 1 – Incidenza percentuale residenti stranieri su totale residenti per regione all'1.1.2008

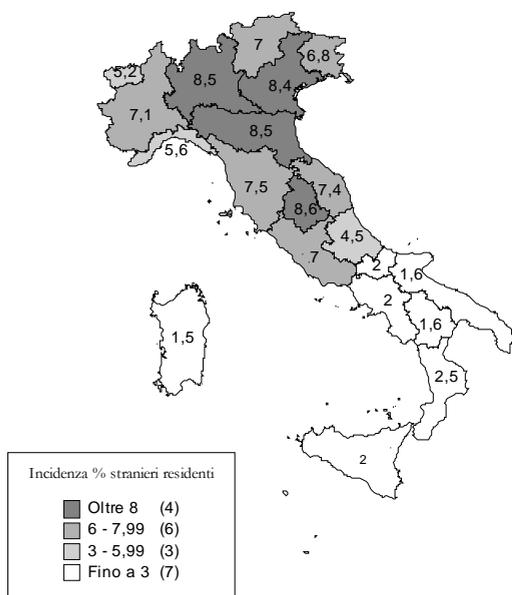
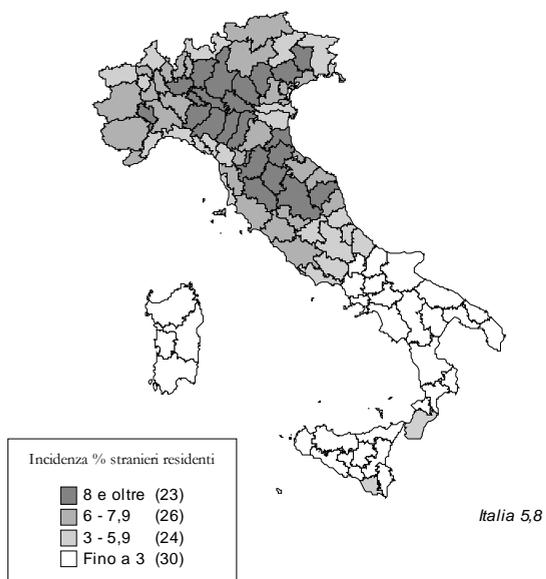


Fig. 2 – Incidenza percentuale residenti stranieri su totale residenti per provincia all'1.1.2008



2. Mercato del lavoro

Lavoro dipendente, con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) e parasubordinato

In questa sezione sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle banche dati dei dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) dell'Inail.

Si precisa che le banche dati Inail si integrano con quelle dell'Agenzia delle Entrate.

Per maggiore chiarezza si dà la definizione di alcuni termini presenti nelle banche dati e nelle tavole riportate:

- *assicurati netti*: sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo.
- *nuovi assicurati*: sono le persone che entrano a far parte per la prima volta fra gli assicurati Inail nell'anno di riferimento.

Si sottolinea che poiché le banche dati vengono aggiornate periodicamente, i dati estratti in periodi successivi possono risultare diversi.

Si precisa che nelle tavole di questa sezione la differenza fra "lavoratori extracomunitari, comunitari e italiani" fa riferimento al luogo di nascita dei lavoratori e non alla loro cittadinanza.

Lavoro dipendente (a)

Tav. 12 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

Area di provenienza	Regione Emilia-Romagna		Italia	
	N.	%	N.	%
Italiani	1.251.131	82,17	15.556.854	85,15
Comunitari	80.803	5,31	964.852	5,28
Extra-comunitari	190.747	12,53	1.747.661	9,57
Totale	1.522.681	100,00	18.269.367	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 13 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2006-2007

Area di provenienza	2006	2007	Var. % 2007-2006
	V.a.	V.a.	
<i>Regione Emilia-Romagna</i>			
Italiani	1.251.007	1.251.131	0,0
Ue+ExtraUe	227.311	271.550	19,5
Totale	1.478.318	1.522.681	3,0
<i>Italia</i>			
Italiani	15.501.021	15.556.854	0,4
Ue+ExtraUe	2.222.680	2.712.513	22,0
Totale	17.723.701	18.269.367	3,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a ottobre 2008

Tav. 14 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Settore d'impiego (*)	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Agricoltura	46.415	3,71	11.382	14,09	11.493	6,03	69.290	4,55
Pesca	558	0,04	13	0,02	38	0,02	609	0,04
Estrazione di Minerali	1.318	0,11	17	0,02	128	0,07	1.463	0,10
Industria	420.022	33,57	14.098	17,45	60.647	31,79	494.767	32,49
Elettricit�, gas, acqua	12.115	0,97	89	0,11	171	0,09	12.375	0,81
Costruzioni	90.938	7,27	11.986	14,83	28.595	14,99	131.519	8,64
Commercio	181.070	14,47	6.133	7,59	13.855	7,26	201.058	13,20
Alberghi e ristoranti	89.174	7,13	16.766	20,75	19.174	10,05	125.114	8,22
Trasporti	47.712	3,81	3.829	4,74	13.714	7,19	65.255	4,29
Intermediazione finanziaria	35.875	2,87	257	0,32	546	0,29	36.678	2,41
Informatica e servizi alle imprese	125.544	10,03	5.219	6,46	19.394	10,17	150.157	9,86
Pubblica amministrazione	67.944	5,43	1.264	1,56	1.238	0,65	70.446	4,63
Istruzione	14.707	1,18	332	0,41	621	0,33	15.660	1,03
Sanit� e assistenza sociale	42.987	3,44	3.008	3,72	5.606	2,94	51.601	3,39
Servizi Pubblici	60.419	4,83	3.759	4,65	6.622	3,47	70.800	4,65
Attivit� svolte da famiglie	1.815	0,15	2.228	2,76	8.034	4,21	12.077	0,79
Attivit� non determinate	12.518	1,00	423	0,52	871	0,46	13.812	0,91
Totale	1.251.131	100,00	80.803	100,00	190.747	100,00	1.522.681	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 15 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per dimensione aziendale e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

N. dipendenti	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
1-2	135.620	10,84	22.318	27,62	44.489	23,32	202.427	13,29
3-7	219.783	17,57	19.903	24,63	43.248	22,67	282.934	18,58
8-49	306.299	24,48	19.014	23,53	49.659	26,03	374.972	24,63
> 50	589.429	47,11	19.568	24,22	53.351	27,97	662.348	43,50
Totale	1.251.131	100,00	80.803	100,00	190.747	100,00	1.522.681	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 16 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di età e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Classi di età	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Fino a 17	9.372	0,75	369	0,46	1.357	0,71	11.098	0,73
18 - 24	112.881	9,02	13.385	16,56	25.196	13,21	151.462	9,95
25 - 29	131.058	10,48	14.978	18,54	29.773	15,61	175.809	11,55
30 - 34	177.794	14,21	14.805	18,32	35.215	18,46	227.814	14,96
35 - 39	190.720	15,24	13.253	16,40	33.707	17,67	237.680	15,61
40 - 49	341.566	27,30	16.543	20,47	47.391	24,84	405.500	26,63
50 - 64	258.593	20,67	7.148	8,85	17.359	9,10	283.100	18,59
65 e oltre	29.105	2,33	319	0,39	739	0,39	30.163	1,98
Non determinata	42	0,00	3	0,00	10	0,01	55	0,00
Totale	1.251.131	100,00	80.803	100,00	190.747	100,00	1.522.681	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 17 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Sesso	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Uomini	666.384	53,26	38.183	47,25	121.421	63,66	825.988	54,25
Donne	584.747	46,74	42.620	52,75	69.326	36,34	696.693	45,75
Totale	1.251.131	100,00	80.803	100,00	190.747	100,00	1.522.681	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 18 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Provincia	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Piacenza	70.211	79,22	4.121	4,65	14.291	16,13	88.623	100,00
Parma	116.516	83,22	4.926	3,52	18.573	13,27	140.015	100,00
Reggio Emilia	155.886	82,80	5.975	3,17	26.405	14,03	188.266	100,00
Modena	208.766	81,35	11.148	4,34	36.726	14,31	256.640	100,00
Bologna	313.372	84,46	16.460	4,44	41.178	11,10	371.010	100,00
Ferrara	88.179	87,16	6.189	6,12	6.800	6,72	101.168	100,00
Ravenna	106.442	79,24	13.353	9,94	14.537	10,82	134.332	100,00
Forlì-Cesena	100.320	79,85	9.375	7,46	15.948	12,69	125.643	100,00
Rimini	91.439	78,16	9.256	7,91	16.289	13,92	116.984	100,00
Totale	1.251.131	82,17	80.803	5,31	190.747	12,53	1.522.681	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 19 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

	Assicurati Netti			Nuovi Assicurati			% nuovi su netti					
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	1.251.131	80.803	190.747	1.522.681	43.387	29.059	25.819	98.265	3,47	35,96	13,54	6,45
Italia	15.556.854	964.852	1.747.661	18.269.367	701.171	367.360	230.135	1.298.666	4,51	38,07	13,17	7,11

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REER su dati Osservatorio Occupazionale Inail

Lavoro con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) (a)

Tav. 20 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	N.	%	N.	%
Italiani	47.376	73,00	446.343	76,92
Comunitari	4.342	6,69	36.927	6,36
Extracomunitari	13.183	20,31	96.977	16,71
Totale	64.901	100,00	580.247	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 21 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2006-2007

Area di provenienza	2006	2007	Var. % 2007-2006
	V.a.	V.a.	
<i>Regione Emilia-Romagna</i>			
Italiani	42.742	47.376	10,8
Ue+ExtraUe	12.716	17.525	37,8
Totale	55.458	64.901	17,0
<i>Italia</i>			
Italiani	405.047	446.343	10,2
Ue+ExtraUe	103.281	133.904	29,7
Totale	508.328	580.247	14,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a ottobre 2008

Tav. 22 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Settore d'impiego (*)	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Agricoltura	41	0,09	5	0,12	7	0,05	53	0,08
Pesca		0,00		0,00		0,00	0	0,00
Estrazione di Minerali	11	0,02	1	0,02	3	0,02	15	0,02
Industria	26.370	55,66	2.467	56,82	8.757	66,43	37.594	57,93
Elettricità, gas, acqua	273	0,58	19	0,44	38	0,29	330	0,51
Costruzioni	932	1,97	295	6,79	362	2,75	1.589	2,45
Commercio	7.181	15,16	323	7,44	839	6,36	8.343	12,85
Alberghi e ristoranti	4.260	8,99	446	10,27	1.159	8,79	5.865	9,04
Trasporti	1.433	3,02	122	2,81	612	4,64	2.167	3,34
Intermediazione finanziaria	627	1,32	7	0,16	26	0,20	660	1,02
Informatica e servizi alle imprese	3.829	8,08	287	6,61	847	6,42	4.963	7,65
Pubblica amministrazione	393	0,83	63	1,45	32	0,24	488	0,75
Istruzione	71	0,15		0,00	4	0,03	75	0,12
Sanità e assistenza sociale	536	1,13	227	5,23	196	1,49	959	1,48
Servizi Pubblici	1.384	2,92	80	1,84	298	2,26	1.762	2,71
Attività svolte da famiglie		0,00		0,00		0,00	0	0,00
Attività non determinate	35	0,07		0,00	3	0,02	38	0,06
Totale	47.376	100,00	4.342	100,00	13.183	100,00	64.901	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 23 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Sesso	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Uomini	24.937	52,64	2.047	47,14	8.648	65,60	35.632	54,90
Donne	22.439	47,36	2.295	52,86	4.535	34,40	29.269	45,10
Totale	47.376	100,00	4.342	100,00	13.183	100,00	64.901	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 24 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per provincia e per area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Provincia	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Piacenza	2.986	73,97	262	6,49	789	19,54	4.037	100,00
Parma	4.595	68,18	396	5,88	1.749	25,95	6.740	100,00
Reggio Emilia	6.702	67,12	549	5,50	2.734	27,38	9.985	100,00
Modena	9.251	74,00	773	6,18	2.478	19,82	12.502	100,00
Bologna	14.366	76,43	1.350	7,18	3.080	16,39	18.796	100,00
Ferrara	1.989	81,05	107	4,36	358	14,59	2.454	100,00
Ravenna	2.924	72,30	364	9,00	756	18,69	4.044	100,00
Forlì-Cesena	2.442	70,60	332	9,60	685	19,80	3.459	100,00
Rimini	2.121	73,54	209	7,25	554	19,21	2.884	100,00
Totale	47.376	73,00	3.342	6,69	13.183	20,31	64.901	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 25 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

	Assicurati netti				Nuovi assicurati				% nuovi su netti			
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	47.376	4.342	13.183	64.901	4.951	1.352	1.708	8.011	10,45	31,14	12,96	12,34
Italia	446.343	36.927	96.977	580.247	55.368	11.603	12.174	79.145	12,40	31,42	12,55	13,64

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Osservatorio Occupazionale Inail

Lavoro parasubordinato (a)

Tav. 26 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

Area di provenienza	Regione Emilia-Romagna		Italia	
	N.	%	N.	%
Italiani	102.992	89,92	1.177.247	91,38
Comunitari	4.031	3,52	42.193	3,27
Extracomunitari	7.519	6,56	68.896	5,35
Totale	114.542	100,00	1.288.336	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a ottobre 2008

Tav. 27 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2006-2007

Area di provenienza	2006	2007	Var. % 2007-2006
	V.a.	V.a.	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	99.287	102.992	3,7
Ue+ExtraUe	11.078	11.550	4,3
Totale	110.365	114.542	3,8
<i>Italia</i>			
Italiani	1.069.476	1.177.247	10,1
Ue+ExtraUe	98.328	111.089	13,0
Totale	1.167.804	1.288.336	10,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 28 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

Settore d'impiego (*)	Italia		UE		Extra UE		Totale	
		%		%		%		%
Agricoltura	2.979	2,89	117	2,90	142	1,89	3.238	2,83
Pesca	14	0,01		0,00	1	0,01	15	0,01
Estrazione di minerali	105	0,10		0,00	1	0,01	106	0,09
Industria	17.814	17,30	562	13,94	1.104	14,68	19.480	17,01
Elettricità, gas, acqua	585	0,57	9	0,22	21	0,28	615	0,54
Costruzioni	5.439	5,28	258	6,40	695	9,24	6.392	5,58
Commercio	14.947	14,51	393	9,75	689	9,16	16.029	13,99
Alberghi e ristoranti	4.221	4,10	211	5,23	368	4,89	4.800	4,19
Trasporti	3.981	3,87	287	7,12	796	10,59	5.064	4,42
Intermediazione finanziaria	1.776	1,72	41	1,02	49	0,65	1.866	1,63
Informatica e serv. alle imprese	24.046	23,35	681	16,89	1.382	18,38	26.109	22,79
Pubblica amministrazione	3.771	3,66	78	1,94	122	1,62	3.971	3,47
Istruzione	6.593	6,40	443	10,99	467	6,21	7.503	6,55
Sanità e assistenza sociale	4.551	4,42	444	11,01	887	11,80	5.882	5,14
Servizi Pubblici	11.912	11,57	493	12,23	756	10,05	13.161	11,49
Attività svolte da famiglie	85	0,08	4	0,10	25	0,33	114	0,10
Attività non determinate	173	0,17	10	0,25	14	0,19	197	0,17
Totale	102.992	100,00	4.031	100,00	7.519	100,00	114.542	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 29 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	55.452	53,84	1.607	39,87	3.888	51,71	60.947	53,21
Donne	47.540	46,16	2.424	60,13	3.631	48,29	53.595	46,79
Totale	102.992	100,00	4.031	100,00	7.519	100,00	114.542	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL.

Tav. 30 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2007

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	5.154	90,68	135	2,38	395	6,95	5.684	100,00
Parma	11.206	90,38	341	2,75	852	6,87	12.399	100,00
Reggio Emilia	13.192	91,17	357	2,47	920	6,36	14.469	100,00
Modena	14.607	86,66	848	5,03	1.401	8,31	16.856	100,00
Bologna	30.922	90,15	1.171	3,41	2.207	6,43	34.300	100,00
Ferrara	6.475	93,15	203	2,92	273	3,93	6.951	100,00
Ravenna	7.639	89,73	378	4,44	496	5,83	8.513	100,00
Forlì-Cesena	6.187	90,59	254	3,72	389	5,70	6.830	100,00
Rimini	7.610	89,11	344	4,03	586	6,86	8.540	100,00
Totale	102.992	89,92	4.031	3,52	7.519	6,56	114.542	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL.

Tav. 31 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2007

	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti					
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	102.992	4.031	7.519	114.542	6.952	868	760	8.580	6,75	21,53	10,11	7,49
Italia	1.177.247	42.193	68.896	1.288.336	119.449	9.549	7.721	136.719	10,15	22,63	11,21	10,61

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL.

Lavoro autonomo (a)

Tav. 32 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia al 31 dicembre. Anni 2003 - 2007

Provincia	2003		2004 (*)		2005 (*)		2006		2007	
	Titolari extrac.	Peso % su totale titolari extrac.								
Piacenza	867	6,27	1.067	6,30	1.313	6,53	1.545	6,69	1.597	6,83
Parma	1.746	12,63	2.086	12,32	2.428	12,07	2.702	11,70	2.786	11,91
Reggio E.	2.634	19,06	3.314	19,58	3.942	19,60	4.503	19,50	4.686	20,03
Modena	1.996	14,44	2.494	14,73	2.958	14,71	3.375	14,62	3.508	15,00
Bologna	2.650	19,17	3.110	18,37	3.603	17,92	4.017	17,40	3.833	16,39
Ferrara	554	4,01	725	4,28	904	4,50	1.061	4,60	1.141	4,88
Ravenna	1.314	9,51	1.604	9,48	1.923	9,56	2.274	9,85	2.229	9,53
Forlì-Cesena	1.017	7,36	1.234	7,29	1.503	7,47	1.800	7,80	1.750	7,48
Rimini	1.044	7,55	1.293	7,64	1.535	7,63	1.812	7,85	1.862	7,96
Emilia Romagna	13.822	100,00	16.927	100,00	20.109	100,00	23.089	100,00	23.392	100,00

(*) La provincia di Ferrara, in conformità a quanto computato nel data base Unioncamere, comprende: anno 2004 - 724 titolari di ditte individuali e 1 titolare assegnato dal Registro Imprese ad una generica voce "altre forme"; anno 2005 - 903 titolari di ditte individuali e 1 titolare assegnato dal Registro Imprese ad una generica voce "altre forme"

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 33 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2003 - 2007. Peso percentuale su totale imprese attive

Provincia	2003	2004	2005	2006	2007
Piacenza	3,15	3,84	4,68	5,45	5,60
Parma	4,26	5,03	5,76	6,36	6,48
Reggio Emilia	5,22	6,41	7,49	8,43	8,73
Modena	3,04	3,75	4,39	4,96	5,13
Bologna	3,07	3,56	4,09	4,55	4,35
Ferrara	1,59	2,07	2,58	3,02	3,26
Ravenna	3,50	4,24	5,05	5,95	5,83
Forlì - Cesena	2,52	3,04	3,68	4,39	4,26
Rimini	3,28	3,99	4,66	5,46	5,54
Emilia-Romagna	3,33	4,03	4,73	5,40	5,44
Italia	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	4,33

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari, extracomunitari e italiani utilizzata nelle tavole che seguono è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza

Tav. 34 - Titolari extracomunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2007. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari extracomunitari	Totale imprese attive in provincia
	Maschi		Femmine			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	1.409	88,23	188	11,77	1.597	28.528
Parma	2.468	88,59	318	11,41	2.786	43.014
Reggio Emilia	4.061	86,66	625	13,34	4.686	53.705
Modena	2.914	83,07	594	16,93	3.508	68.425
Bologna	3.205	83,62	628	16,38	3.833	88.049
Ferrara	952	83,44	189	16,56	1.141	34.987
Ravenna	1.993	89,41	236	10,59	2.229	38.219
Forlì - Cesena	1.462	83,54	288	16,46	1.750	41.107
Rimini	1.557	83,62	305	16,38	1.862	33.583
Emilia-Romagna	20.021	85,59	3.371	14,41	23.392	429.617
Italia	181.281	80,92	42.732	19,08	224.013	5.174.921

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 35 - Titolari comunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2007. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari comunitari	Totale imprese attive in provincia
	Maschi		Femmine			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	272	72,34	104	27,66	376	28.528
Parma	383	70,79	158	29,21	541	43.014
Reggio Emilia	473	81,27	109	18,73	582	53.705
Modena	490	71,95	191	28,05	681	68.425
Bologna	843	76,85	254	23,15	1.097	88.049
Ferrara	174	70,16	74	29,84	248	34.987
Ravenna	381	78,72	103	21,28	484	38.219
Forlì - Cesena	375	78,29	104	21,71	479	41.107
Rimini	350	67,05	172	32,95	522	33.583
Emilia Romagna	3.741	74,67	1.269	25,33	5.010	429.617
Italia	45.980	72,86	17.124	27,14	63.104	5.174.921

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 36 - *Titolari extracomunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2007. Ripartizione provinciale per i tre Paesi di provenienza più significativi*

Provincia	Paese di nascita			Totale titolari extracomunitari	Totale imprese attive in provincia
	Paese 1	Paese 2	Paese 3		
Piacenza	Albania	Marocco	Macedonia	178	28.528
Parma	Tunisia	Albania	Marocco	284	43.014
Reggio Emilia	Cina	Albania	Tunisia	696	53.705
Modena	Marocco	Cina	Tunisia	448	68.425
Bologna	Marocco	Cina	Albania	404	88.049
Ferrara	Marocco	Cina	Albania	143	34.987
Ravenna	Marocco	Albania	Senegal	280	38.219
Forlì - Cesena	Albania	Marocco	Cina	214	41.107
Rimini	Albania	Senegal	Cina	215	33.583
Emilia Romagna	Albania	Marocco	Tunisia	3.211	429.617
Italia	Marocco	Cina	Albania	23.392	5.174.921

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 37 - *Titolari comunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2007. Ripartizione provinciale per i tre Paesi di provenienza più significativi*

Provincia	Paese di nascita			Totale titolari comunitari	Totale imprese attive in provincia
	Paese 1	Paese 2	Paese 3		
Piacenza	Romania	Francia	Gran Bretagna	54	28.528
Parma	Romania	Francia	Gran Bretagna	91	43.014
Reggio Emilia	Romania	Germania	Francia	78	53.705
Modena	Romania	Germania	Francia	71	68.425
Bologna	Romania	Germania	Polonia	89	88.049
Ferrara	Romania	Germania	Polonia	23	34.987
Ravenna	Romania	Germania	Polonia	46	38.219
Forlì - Cesena	Romania	Francia	Bulgaria	50	41.107
Rimini	Romania	S. Marino	Francia	74	33.583
Emilia-Romagna	Romania	Germania	Francia	603	429.617
Italia	Romania	Germania	Francia	7.679	5.174.921

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 38 - Titolari extracomunitari attivi per settore economico e per provincia presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2007

Settore economico	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	RER	%	Italia	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	29	44	29	54	44	18	15	33	24	290	1,24	6.569	2,93
Pesca, piscicoltura e servizi connessi						2	1		1	4	0,02	63	0,03
Estrazione di minerali			1							1	0,00	8	0,00
Attività manifatturiere	96	392	978	847	613	140	156	241	144	3.607	15,42	26.499	11,83
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua											0,00	5	0,00
Costruzioni	962	1.553	2.744	1.377	1.190	465	1.086	840	792	11.009	47,06	60.645	27,07
Comm.ingr.e dett.-trip.beni pers. e per la casa	337	507	640	762	1.217	353	819	443	700	5.778	24,70	98.020	43,76
Alberghi e ristoranti	18	44	57	66	92	31	22	33	47	410	1,75	5.479	2,45
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	81	108	112	234	340	57	61	89	69	1.151	4,92	10.438	4,66
Intermediaz. monetaria e finanziaria	9	5	13	12	21	13	6	3	8	90	0,38	1.279	0,57
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	39	85	81	110	234	43	36	41	40	709	3,03	9.454	4,22
Istruzione	1	1	2	1	4			1	1	11	0,05	259	0,12
Sanità e altri servizi sociali	3	3	1		2	1	4	1	1	16	0,07	174	0,08
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18	42	26	39	64	17	22	24	32	284	1,21	4.536	2,02
Imprese non classificate	4	2	2	6	12	1	1	1	3	32	0,14	585	0,26
Totale	1.597	2.786	4.686	3.508	3.833	1.141	2.229	1.750	1.862	23.392	100,00	224.013	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Infortuni sul lavoro (a)

Tav. 39 - Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2003 - 2007

Provincia	Totale lavoratori							Stranieri							% stranieri su totale lavoratori						
	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	
Piacenza	6.886	6.787	6.999	7.234	7.068	1.244	1.374	1.407	1.559	1.723	18,1	20,2	20,1	21,6	24,4	18,1	20,2	20,1	21,6	24,4	
Parma	13.483	13.628	13.403	13.431	12.945	2.520	2.716	2.678	2.682	2.920	18,7	19,9	20,0	20,0	22,6	18,7	19,9	20,0	20,0	22,6	
Reggio Emilia	19.042	18.793	17.819	17.290	16.887	3.512	3.839	3.661	3.679	3.724	18,4	20,4	20,5	21,3	22,1	18,4	20,4	20,5	21,3	22,1	
Modena	26.413	25.307	24.206	23.806	23.963	4.770	4.900	4.846	4.925	5.557	18,1	19,4	20,0	20,7	23,2	18,1	19,4	20,0	20,7	23,2	
Bologna	29.428	30.008	29.644	28.940	27.819	4.990	5.577	5.332	5.491	5.845	17,0	18,6	18,0	19,0	21,0	17,0	18,6	18,0	19,0	21,0	
Ferrara	8.765	8.793	8.546	8.225	8.235	670	736	801	785	941	7,6	8,4	9,4	9,5	11,4	7,6	8,4	9,4	9,5	11,4	
Ravenna	13.104	12.865	12.640	12.372	12.152	1.843	2.070	2.077	2.053	2.235	14,1	16,1	16,4	16,6	18,4	14,1	16,1	16,4	16,6	18,4	
Forlì-Cesena	13.478	12.835	12.348	11.785	11.710	2.219	2.169	2.034	2.076	2.356	16,5	16,9	16,5	17,6	20,1	16,5	16,9	16,5	17,6	20,1	
Rimini	7.495	9.849	9.899	10.167	9.847	1.112	1.653	1.806	1.832	2.074	14,8	16,8	18,2	18,0	21,1	14,8	16,8	18,2	18,0	21,1	
Emilia-R.	138.094	138.865	135.504	133.250	130.626	22.880	25.034	24.642	25.082	27.375	16,6	18,0	18,2	18,8	21,0	16,6	18,0	18,2	18,8	21,0	
Italia	977.194	966.729	940.021	928.158	912.615	120.026	127.281	124.828	129.303	140.579	12,3	13,2	13,3	13,9	15,4	12,3	13,2	13,3	13,9	15,4	

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari
I dati sono aggiornati al 30 aprile 2008

Tav. 40 - Casi mortali. Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in Emilia-Romagna e in Italia.
Anni 2003 - 2007

	2003	2004	2005	2006	2007 (*)	Variatione	Variatione	Variatione	Variatione
						2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006
						V.a.	V.a.	V.a.	V.a.
<i>Regione Emilia-Romagna</i>									
Stranieri	19	25	19	23	21	6	-6	4	-2
Italiani	132	104	119	99	90	-28	15	-20	-9
Totale lavoratori	151	129	138	122	111	-22	9	-16	-11
% stranieri su tot. lavoratori	12,6	19,4	13,8	18,9	18,9				
% italiani su tot. lavoratori	87,4	80,6	86,2	81,1	81,1				
<i>Italia</i>									
Stranieri	180	190	168	167	174	10	-22	-1	7
Italiani	1.265	1.138	1.112	1.174	996	-127	-26	62	-178
Totale lavoratori	1.445	1.328	1.280	1.341	1.170	-117	-48	61	-171
% stranieri su tot. lavoratori	12,5	14,3	13,1	12,5	14,9				
% italiani su tot. lavoratori	87,5	85,7	86,9	87,5	85,1				

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL

Tav. 41 - Infortuni sul lavoro di stranieri denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per sesso e per paese di nascita. Primi venti Paesi. Anno 2007

Paese	M	F	MF	%M su MF	%MF
Marocco	5.603	817	6.420	87,3	23,5
Albania	2.454	406	2.860	85,8	10,4
Romania	1.580	762	2.342	67,5	8,6
Tunisia	1.960	155	2.115	92,7	7,7
Pakistan	854	24	878	97,3	3,2
Senegal	698	52	750	93,1	2,7
India	591	54	645	91,6	2,4
Ghana	473	135	608	77,8	2,2
Germania	412	188	600	68,7	2,2
Polonia	294	283	577	51,0	2,1
Svizzera	380	180	560	67,9	2,0
Moldavia	308	249	557	55,3	2,0
Nigeria	343	202	545	62,9	2,0
Ucraina	208	292	500	41,6	1,8
Macedonia	409	28	437	93,6	1,6
Serbia e Montenegro	349	78	427	81,7	1,6
Argentina	241	103	344	70,1	1,3
Algeria	307	31	338	90,8	1,2
Francia	188	113	301	62,5	1,1
Bangladesh	268	26	294	91,2	1,1
Altri Paesi	3.477	1.800	5.277	65,9	19,3
Totale	21.397	5.978	27.375	78,2	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL

3. Istruzione

Nidi d'infanzia (a)

Tav. 42 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2006-2007

Anno scolastico	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
2003/2004	1.702	25.376	6,7
2004/2005	1.832	26.456	6,9
2005/2006	2.091	27.973	7,5
2006/2007	2.238	28.997	7,7

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza – RER

Tav. 43 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2006-2007

Provincia	Bambini con citt. non ital.	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
Piacenza	158	1.310	12,1
Parma	237	2.464	9,6
Reggio Emilia	250	4.198	6,0
Modena	331	5.040	6,6
Bologna	709	7.696	9,2
Ferrara	129	2.005	6,4
Ravenna	175	2.542	6,9
Forlì-Cesena	160	2.358	6,8
Rimini	89	1.384	6,4
Emilia-Romagna	2.238	28.997	7,7

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

Tav. 44 - Nidi d'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2006-2007

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	87	71	158	7,1	44,9
Parma	116	121	237	10,6	51,1
Reggio Emilia	137	113	250	11,2	45,2
Modena	167	164	331	14,8	49,5
Bologna	360	349	709	31,7	49,2
Ferrara	77	52	129	5,8	40,3
Ravenna	88	87	175	7,8	49,7
Forlì-Cesena	86	74	160	7,1	46,3
Rimini	54	35	89	4,0	39,3
Emilia-Romagna	1.172	1.066	2.238	100,0	47,6

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

(a) La voce "nidi d'infanzia" comprende i nidi tradizionali, a tempo pieno e part-time; i micronidi con massimo 20 bambini; i nidi aziendali e le cosiddette "sezioni primavera" aggregate a scuole dell'infanzia. Tali servizi sono a gestione pubblica o privata. Sono esclusi i servizi integrativi (centri per bambini e genitori, spazi bambini) e i servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare,...). I dati provengono da una rilevazione annuale del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 45 - Scuola dell'infanzia statale e non: bambini con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni																				
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole											
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F									
1997/1998	1.010	412	951	456	1.961	34.446	49.632	84.078	2,93	1,20	1,92	0,92	2,33	1.379	589	1.251	534	2.630	35.181	51.051	86.232	3,92	1,67	2,45	1,05	3,05	
1999/2000	1.819	801	1.076	455	2.895	36.560	51.544	88.104	4,98	2,19	2,09	0,88	3,29	2.293	1.070	1.363	627	3.656	36.937	48.406	85.343	6,21	2,90	2,82	1,30	4,28	
2001/2002	2.987	1.306	1.571	737	4.558	39.601	49.407	89.008	7,54	3,30	3,18	1,49	5,12	3.712	1.643	2.311	1.106	6.023	41.736	53.734	95.470	8,89	3,94	4,30	2,06	6,31	
2003/2004	4.124	1.877	2.666	1.199	6.790	43.475	53.713	97.188	9,49	4,32	4,96	2,23	6,99	5.036	2.337	3.377	1.570	8.413	45.106	57.276	102.382	11,16	5,18	5,90	2,74	8,22	
2005/2006	6.148	2.862	3.684	1.668	9.832	46.945	58.592	105.537	13,10	6,10	6,29	2,85	9,32	6.698	3.114	3.953	1.849	10.651	47.717	58.656	106.373	14,04	6,53	6,74	3,15	10,01	
2007/2008	7.513	3.487	4.472	2.102	11.985	49.212	59.220	108.432	15,27	7,09	7,55	3,55	11,05														

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del MIUR

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. I dati relativi agli anni scolastici dal 1997/98 al 2004/05 provengono dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (l'a.s. 2004/2005 è privo di trattamenti correttivi). I dati degli a.s. dal 2005/06 al 2007/08 provengono dalla Direzione Generale Studi e Programmazione e Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici

Tav. 46 - Scuola primaria statale e non: alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni												
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
1997/1998	3.560	1.603	74	39	3.634	133.299	8.348	141.647	2,67	1,20	0,89	0,47	2,57						
1998/1999	4.536	2.105	93	53	4.629	139.218	8.662	147.880	3,26	1,51	1,07	0,61	3,13						
1999/2000	6.143	2.756	113	61	6.256	141.635	9.247	150.882	4,34	1,95	1,22	0,66	4,15						
2000/2001	6.949	3.136	120	58	7.069	142.115	8.761	150.876	4,89	2,21	1,37	0,66	4,69						
2001/2002	9.083	4.192	123	61	9.206	145.326	8.717	154.043	6,25	2,88	1,41	0,70	5,98						
2002/2003	11.445	5.133	223	109	11.668	149.572	9.318	158.890	7,65	3,43	2,39	1,17	7,34						
2003/2004	13.794	6.210	228	114	14.022	151.759	9.518	161.277	9,09	4,09	2,40	1,20	8,69						
2004/2005	17.043	7.817	278	143	17.321	157.565	9.762	167.327	10,82	4,96	2,85	1,46	10,35						
2005/2006	19.223	9.018	310	152	19.533	161.640	10.030	171.670	11,89	5,58	3,09	1,52	11,38						
2006/2007	21.768	10.117	333	158	22.101	167.113	10.371	177.484	13,03	6,05	3,21	1,52	12,45						
2007/2008	24.531	11.539	347	169	24.878	171.639	10.673	182.312	14,29	6,72	3,25	1,58	13,65						

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del MIUR

Tav. 47 - Scuola secondaria I grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni												
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
1997/1998	1.695	815	24	11	1.719	84.719	2.934	87.653	2,00	0,96	0,82	0,37	1,96						
1998/1999	2.303	1.037	27	20	2.330	84.130	3.019	87.149	2,74	1,23	0,89	0,66	2,67						
1999/2000	3.161	1.368	35	23	3.196	84.608	3.235	87.843	3,74	1,62	1,08	0,71	3,64						
2000/2001	4.055	1.791	41	23	4.096	86.887	3.417	90.304	4,67	2,06	1,20	0,67	4,54						
2001/2002	4.946	2.125	45	27	4.991	88.785	3.580	92.365	5,57	2,39	1,26	0,75	5,40						
2002/2003	6.283	2.762	42	26	6.325	94.008	3.655	97.663	6,68	2,94	1,15	0,71	6,48						
2003/2004	7.555	3.384	38	19	7.593	95.988	3.616	99.604	7,87	3,53	1,05	0,53	7,62						
2004/2005	9.473	4.215	49	22	9.522	97.876	3.696	101.572	9,68	4,31	1,33	0,60	9,37						
2005/2006	10.682	4.689	62	27	10.744	97.718	3.854	101.572	10,93	4,80	1,61	0,70	10,58						
2006/2007	12.467	5.566	77	31	12.544	98.275	4.019	102.294	12,69	5,66	1,92	0,77	12,26						
2007/2008	13.660	6.205	103	57	13.763	99.818	4.345	104.163	13,68	6,22	2,37	1,31	13,21						

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del MIUR

Tav. 48 - Scuola secondaria II grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana												% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF*	F	MF*	F	MF	F	MF*	F	MF*	F	MF	F	MF*	F	MF*	F
1997/1998 (*)	1.586	675	110	51	1.696	133.821	9.712	143.533	1,19	0,50	1,13	0,53	1,18					
1998/1999 (**)	1.835	618	67	41	1.902	131.604	8.820	140.424	1,39	0,47	0,76	0,46	1,35					
1999/2000	2.266	1.094	111	45	2.377	130.952	8.209	139.161	1,73	0,84	1,35	0,55	1,71					
2000/2001	2.692	1.373	149	58	2.841	128.042	8.018	136.060	2,10	1,07	1,86	0,72	2,09					
2001/2002	3.883	1.913	176	63	4.059	131.471	8.004	139.475	2,95	1,46	2,20	0,79	2,91					
2002/2003	5.090	2.462	262	112	5.352	136.486	7.108	143.594	3,73	1,80	3,69	1,58	3,73					
2003/2004	6.393	3.108	297	135	6.690	136.136	6.789	142.925	4,70	2,28	4,37	1,99	4,68					
2004/2005	8.190	4.019	329	159	8.519	142.956	6.963	149.919	5,73	2,81	4,72	2,28	5,68					
2005/2006	10.414	5.115	476	219	10.890	148.087	7.471	155.558	7,03	3,45	6,37	2,93	7,00					
2006/2007	12.790	6.105	435	214	13.225	153.925	7.214	161.139	8,31	3,97	6,03	2,97	8,21					
2007/2008	14.695	7.340	492	222	15.187	156.904	7.222	164.126	9,37	4,68	6,81	3,07	9,25					

(*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1997/98

(**) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1998/99

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del MIUR

Tav. 49 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana												% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF*	F	MF*	F	MF	F	MF*	F	MF*	F	MF	F	MF*	F	MF*	F
1997/1998 (*)	7.851	3.505	1.159	557	9.010	386.285	70.626	456.911	2,03	0,91	1,64	0,79	1,97					
1998/1999(**)	10.053	4.349	1.438	648	11.491	390.133	71.552	461.685	2,58	1,11	2,01	0,91	2,49					
1999/2000	13.389	6.019	1.335	584	14.724	393.755	72.235	465.990	3,40	1,53	1,85	0,81	3,16					
2000/2001	15.989	7.370	1.673	766	17.662	393.981	68.602	462.583	4,06	1,87	2,44	1,12	3,82					
2001/2002	20.899	9.536	1.915	888	22.814	405.183	69.708	474.891	5,16	2,35	2,75	1,27	4,80					
2002/2003	26.530	12.000	2.838	1.353	29.368	421.802	73.815	495.617	6,29	2,84	3,84	1,83	5,93					
2003/2004	31.866	14.579	3.229	1.467	35.095	427.358	73.636	500.994	7,46	3,41	4,39	1,99	7,01					
2004/2005	39.742	18.388	4.033	1.894	43.775	443.503	77.697	521.200	8,96	4,15	5,19	2,44	8,40					
2005/2006	46.467	21.684	4.532	2.066	50.999	454.390	79.947	534.337	10,23	4,77	5,67	2,58	9,54					
2006/2007	53.723	24.902	4.798	2.252	58.521	467.030	80.260	547.290	11,50	5,33	5,98	2,81	10,69					
2007/2008	60.399	28.571	5.414	2.550	65.813	477.573	81.460	559.033	12,65	5,98	6,65	3,13	11,77					

(*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1997/98

(**) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1998/99

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del MIUR

Tav. 50 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2007-2008

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F (*)	MF	MF	F (*)
Piacenza	5.311	2.451	35.496	14,96	6,91
Parma	6.791	3.164	54.959	12,36	5,76
Reggio Emilia	9.846	4.844	71.312	13,81	6,79
Modena	12.559	5.697	96.498	13,01	5,90
Bologna	13.006	6.232	118.177	11,01	5,27
Ferrara	3.288	1.569	40.441	8,13	3,88
Ravenna	4.898	2.282	46.950	10,43	4,86
Forlì-Cesena	5.420	2.578	51.893	10,44	4,97
Rimini (**)	4.694	2.304	43.307	10,84	5,32
Emilia-Romagna	65.813	31.121	559.033	11,77	5,57

(*) Esclusi dall'analisi 81 alunni stranieri della scuola secondaria superiore di cui non è noto il genere

(**) Nella provincia di Rimini sono compresi fra gli stranieri 703 studenti della Repubblica di San Marino; nella provincia di Forlì-Cesena 15; nella provincia di Bologna 4; nella provincia di Piacenza 2

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 51 - Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di cittadinanza e sesso presenti nella regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2007-2008. Prime 20 nazioni

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
1 Marocco	12.807	5.963	364,9	46,6
2 Albania	10.166	4.811	289,6	47,3
3 Romania	5.463	2.689	155,6	49,2
4 Tunisia	3.739	1.695	106,5	45,3
5 Cina	3.510	1.632	100,0	46,5
6 Moldavia	2.299	1.222	65,5	53,2
7 India	2.287	950	65,2	41,5
8 Pakistan	2.036	873	58,0	42,9
9 Ghana	1.784	885	50,8	49,6
10 Ucraina	1.704	894	48,5	52,5
11 Macedonia	1.593	698	45,4	43,8
12 Filippine	1.526	711	43,5	46,6
13 Nigeria	1.043	525	29,7	50,3
14 Polonia	1.032	534	29,4	51,7
15 Serbia	927	453	26,4	48,9
16 Turchia	799	341	22,8	42,7
17 Ecuador	776	392	22,1	50,5
18 San Marino	723	336	20,6	46,5
19 Bangladesh	683	315	19,5	46,1
20 Russia	637	319	18,1	50,1
Altre Cittadinanze	10.279	4.883	292,8	47,5
Totale	65.813	31.121	1875,0	47,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 52 - Alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico. Italia (*)

<i>Anno scolastico</i>	<i>Alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>% alunni con cittadin. non ital. sulla popolazione scolastica totale</i>
1996/1997	59.389	0,7
2001/2002	196.414	2,2
2002/2003	239.808	2,7
2003/2004	307.141	3,5
2004/2005	370.803	4,2
2005/2006	431.211	4,8
2006/2007	501.420	5,6
2007/2008	574.133	6,4

(*) I dati sono stati aggiornati a cura del Servizio Statistico del MIUR

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 53 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione. Anno scolastico 2007-2008

<i>Regione</i>	<i>Alunni con citt. non italiana</i>	<i>%</i>	<i>Alunni con citt. non italiana su totale iscritti</i>
Piemonte	55.448	9,7	9,7
Valle d'Aosta	1.174	0,2	6,8
Lombardia	137.485	23,9	10,3
Trentino-Alto Adige	11.975	2,1	7,5
Veneto	70.466	12,3	10,2
Friuli-Venezia Giulia	13.956	2,4	8,9
Liguria	17.555	3,1	9,0
Emilia-Romagna	65.813	11,5	11,8
Toscana	45.243	7,9	9,4
Umbria	13.688	2,4	11,4
Marche	22.112	3,9	9,9
Lazio	57.732	10,1	7,0
Abruzzo	9.690	1,7	5,0
Molise	987	0,2	2,1
Campania	13.050	2,3	1,2
Puglia	10.673	1,9	1,5
Basilicata	1.306	0,2	1,3
Calabria	7.858	1,4	2,3
Sicilia	14.726	2,6	1,7
Sardegna	3.196	0,6	1,3
Italia	574.133	100,0	6,4

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 54 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non in Emilia-Romagna e in Italia negli anni scolastici dal 2004/05 al 2006/07

Ordine e grado della scuola	2004/05		2005/06 (*)		2006/07	
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana
<i>Regione</i>						
<i>Emilia-Romagna</i>						
Scuola primaria	96,2	100,0	99,2	99,9	98,4	99,7
Scuola secondaria I grado	90,7	98,9	91,4	98,7	93,6	98,6
Scuola secondaria II grado	74,4	86,8	74,7	89,2	72,8	88,2
<i>Italia</i>						
Scuola primaria	96,7	99,9	98,8	99,8	97,1	99,2
Scuola secondaria I grado	89,8	97,7	89,9	97,4	90,5	97,3
Scuola secondaria II grado	72,3	85,1	75,6	87,8	72,0	86,4

(*) Per l'a.s. 2005/06 il dato relativo alla scuola secondaria di I grado non comprende il risultato degli esami di licenza, ma solo l'ammissione all'esame

Fonte: Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 55 - *Alumni con cittadinanza non italiana nati in Italia per regione e livello scolastico (per 100 alunni con cittadinanza non italiana). A.s. 2007/2008*

Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Piemonte	19.317	8.216	8.712	1.830	559	34,8	73,8	40,8	15,2	5,1
Valle d'Aosta	424	173	201	35	15	36,1	63,8	43,9	15,8	6,7
Lombardia	55.757	22.186	25.039	6.373	2.159	40,6	76,3	47,1	21,6	8,4
Trentino A.A.	2.619	1.152	1.167	253	47	21,9	42,1	25,5	9,4	2,4
Veneto	26.074	10.765	11.891	2.693	725	37,0	74,6	43,1	17,0	5,8
Friuli V.G.	4.216	1.892	1.783	419	122	30,2	69,3	35,4	13,8	3,9
Liguria	5.019	2.305	2.197	326	191	28,6	73,9	37,0	8,1	4,3
Emilia-Romagna	24.421	8.899	11.554	2.912	1.056	37,1	74,3	46,4	21,2	7,0
Toscana	14.766	5.850	6.696	1.571	649	32,6	68,5	39,7	15,6	6,7
Umbria	4.766	2.139	2.101	400	126	34,8	78,1	41,5	14,1	4,1
Marche	8.293	3.532	3.627	865	269	37,5	78,1	45,7	18,4	5,4
Lazio	18.246	6.632	7.820	2.700	1.094	31,6	68,8	36,6	20,7	8,0
Abruzzo	2.569	1.128	1.142	233	66	26,5	62,5	31,5	10,4	3,3
Molise	131	61	55	9	6	13,3	39,1	14,3	3,8	2,9
Campania	2.401	832	1.056	255	258	18,4	46,1	22,3	7,9	7,9
Puglia	3.012	1.112	1.381	364	155	28,2	60,8	33,7	14,9	6,7
Basilicata	198	81	79	19	19	15,2	38,8	16,7	5,8	6,4
Calabria	1.319	524	489	204	102	16,8	41,6	16,1	11,0	6,0
Sicilia	4.774	1.400	2.062	875	437	32,4	54,2	35,1	26,1	15,0
Sardegna	798	234	370	138	56	25,0	48,6	32,4	15,8	8,0
Italia	199.120	79.113	89.422	22.474	8.111	34,7	71,2	41,1	17,8	6,8

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Università (a)

Iscritti e immatricolati (*)

Tav. 56 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna e in Italia. Anni accademici dal 2001-2002 al 2006-2007*

<i>Anno accademico</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana iscritti</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati</i>
<i>Emilia Romagna</i>				
2001-2002	4.664	3,0	1.142	4,2
2002-2003	5.224	3,2	1.273	4,3
2003-2004	5.620	3,4	1.307	4,1
2004-2005	6.182	3,9	1.498	5,2
2005-2006	6.425	4,1	1.458	5,2
2006-2007	7.062	4,7	1.611	6,3
<i>Italia</i>				
2001-2002	25.977	1,5	5.554	1,7
2002-2003	31.343	1,8	7.168	2,2
2003-2004	35.299	1,9	8.191	2,4
2004-2005	38.298	2,1	8.758	2,6
2005-2006	41.589	2,3	9.113	2,8
2006-2007	47.506	2,6	10.264	3,3

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati. Sono stati considerati tutti i tipi di corso di studio. Per l'anno accademico 2006-2007 l'ultimo aggiornamento dei dati è il 3 gennaio 2008 e la data di riferimento è il 31 luglio 2007

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale

Tav. 57 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per Paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2006-2007. Prime 20 nazioni

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>%MF</i>	<i>% F su MF</i>
Albania	665	1.010	1.675	23,7	60,3
Grecia	341	356	697	9,9	51,1
San Marino	202	255	457	6,5	55,8
Camerun	264	182	446	6,3	40,8
Israele	180	86	266	3,8	32,3
Apolide	120	139	259	3,7	53,7
Romania	43	162	205	2,9	79,0
Marocco	89	113	202	2,9	55,9
Germania	63	138	201	2,8	68,7
Svizzera	86	109	195	2,8	55,9
Cina	84	108	192	2,7	56,3
Libano	132	11	143	2,0	7,7
Polonia	28	104	132	1,9	78,8
Iran	49	80	129	1,8	62,0
Russia	17	100	117	1,7	85,5
Serbia-Montenegro	32	80	112	1,6	71,4
Francia	36	70	106	1,5	66,0
Tunisia	77	19	96	1,4	19,8
Croazia	31	56	87	1,2	64,4
Brasile	21	53	74	1,0	71,6
Altre cittadinanze	527	744	1.271	18,0	58,5
Totale complessivo	3.087	3.975	7.062	100,0	56,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2007

Tav. 58 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per facoltà e per sesso in Emilia-Romagna. Anno accademico 2006-2007

<i>Facoltà</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>%MF</i>	<i>%F</i>
Economia	568	694	1.262	17,9	55,0
Medicina e Chirurgia	560	697	1.257	17,8	55,4
Lettere e Filosofia	236	533	769	10,9	69,3
Ingegneria	597	156	753	10,7	20,7
Giurisprudenza	237	354	591	8,4	59,9
Farmacia	228	354	582	8,2	60,8
Scienze politiche	178	292	470	6,7	62,1
Scienze matematiche, fisiche e naturali	192	163	355	5,0	45,9
Lingue e letterature straniere	36	219	255	3,6	85,9
Scienze della formazione	19	145	164	2,3	88,4
Medicina veterinaria	48	76	124	1,8	61,3
Psicologia	13	69	82	1,2	84,1
Agraria	32	38	70	1,0	54,3
Architettura	33	32	65	0,9	49,2
Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori	9	47	56	0,8	83,9
Conservazione dei beni culturali	21	32	53	0,8	60,4
Scienze della comunicazione e dell'economia	19	29	48	0,7	60,4
Scienze motorie	25	14	39	0,6	35,9
Scienze statistiche	24	15	39	0,6	38,5
Chimica industriale	7	9	16	0,2	56,3
Bioscienze e biotecnologie	5	7	12	0,2	58,3
Totale complessivo	3.087	3.975	7.062	100,0	56,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2007

Laureati (*)

Tav. 59 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002-2007

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
<i>Emilia-Romagna</i>		
2002	346	1,7
2003	407	1,8
2004	499	1,9
2005	591	2,0
2006	679	2,5
2007	796	3,0
<i>Italia</i>		
2002	2.388	1,2
2003	2.863	1,2
2004	3.505	1,3
2005	4.438	1,5
2006	5.027	1,7
2007	5.842	2,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2008

Tav. 60 - Laureati con cittadinanza non italiana per Paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2007.

Prime 20 nazioni

Paese di cittadinanza	M	F	MF	%MF	%F su MF
Albania	62	98	160	20,1	61,3
San Marino	38	52	90	11,3	57,8
Grecia	32	57	89	11,2	64,0
Camerun	49	15	64	8,0	23,4
Apolide	16	27	43	5,4	62,8
Israele	22	8	30	3,8	26,7
Romania	1	22	23	2,9	95,7
Germania	9	10	19	2,4	52,6
Russia	2	15	17	2,1	88,2
Svizzera	9	8	17	2,1	47,1
Marocco	4	12	16	2,0	75,0
Croazia	3	10	13	1,6	76,9
Polonia	5	8	13	1,6	61,5
Francia	1	10	11	1,4	90,9
Brasile	3	7	10	1,3	70,0
Cina	2	7	9	1,1	77,8
Serbia-Montenegro	1	8	9	1,1	88,9
Moldavia		9	9	1,1	100,0
Macedonia	2	6	8	1,0	75,0
Argentina		7	7	0,9	100,0
Altre cittadinanze	57	82	139	17,5	59,0
Totale complessivo	318	478	796	100,0	60,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2008

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio e l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2007 è il 18 luglio 2008

4. Casa

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 61 - Numero di alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2007 per provincia e nazionalità degli assegnatari

Provincia	V.a.			%		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piacenza	2.451	216	2.667	91,9	8,1	100,0
Parma	4.931	682	5.613	87,8	12,2	100,0
Reggio Emilia	3.086	640	3.726	82,8	17,2	100,0
Modena	5.203	857	6.060	85,9	14,1	100,0
Bologna	15.166	1.789	16.955	89,4	10,6	100,0
Ferrara	5.763	471	6.234	92,4	7,6	100,0
Forlì-Cesena	3.882	318	4.200	92,4	7,6	100,0
Ravenna	4.020	481	4.501	89,3	10,7	100,0
Rimini	1.853	50	1.903	97,4	2,6	100,0
Totale	46.355	5.504	51.859	89,4	10,6	100,0

Fonte: Servizio Politiche abitative - RER

Tav. 62 - Numero di alloggi di Erp gestiti dalla Acer assegnati nel triennio 2005-2007 per provincia e nazionalità degli assegnatari

Provincia	V.a.			%		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piacenza	294	134	428	68,7	31,3	100,0
Parma	583	211	794	73,4	26,6	100,0
Reggio Emilia	634	233	867	73,1	26,9	100,0
Modena	512	276	788	65,0	35,0	100,0
Bologna	1.491	690	2.181	68,4	31,6	100,0
Ferrara	941	293	1.234	76,3	23,7	100,0
Forlì-Cesena	276	129	405	68,1	31,9	100,0
Ravenna	463	192	655	70,7	29,3	100,0
Rimini	284	38	322	88,2	11,8	100,0
Totale	5.478	2.196	7.674	71,4	28,6	100,0

Fonte: Servizio Politiche abitative - RER

5. Sanità

Nascite (a)

Tav. 63 - Parti in Emilia-Romagna per residenza e per cittadinanza della madre. Anno 2007

Ausl di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ausl Piacenza	1.360	68,4	627	31,6	1.987	100,0
Ausl Parma	2.936	80,9	694	19,1	3.630	100,0
Ausl Reggio Emilia	3.934	73,6	1.412	26,4	5.346	100,0
Ausl Modena	4.721	73,7	1.682	26,3	6.403	100,0
Ausl Bologna	5.500	78,8	1.477	21,2	6.977	100,0
Ausl Imola	958	83,5	189	16,5	1.147	100,0
Ausl Ferrara	1.911	80,3	469	19,7	2.380	100,0
Ausl Ravenna	2.546	77,3	746	22,7	3.292	100,0
Ausl Forlì	1.206	76,4	373	23,6	1.579	100,0
Ausl Cesena	1.452	80,0	364	20,0	1.816	100,0
Ausl Rimini	2.100	81,7	470	18,3	2.570	100,0
Altre Regioni	1.335	82,5	283	17,5	1.618	100,0
Esteri	34	3,3	995	96,7	1.029	100,0
Totale	29.993	75,4	9.781	24,6	39.774	100,0
Non identificati (*)					18	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 64 - Parti in Emilia-Romagna per luogo di residenza e cittadinanza della madre. Anno 2007

Luogo di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Provincia di evento	25.151	83,9	7.934	81,2	33.085	83,2
Altra provincia ER	3.473	11,6	558	5,7	4.031	10,1
Altra regione italiana	1.335	4,5	282	2,9	1.617	4,1
Esteri	34	0,1	992	10,2	1.026	2,6
Totale	29.993	100,0	9.766	100,0	39.759	100,0
Non identificati (*)					33	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dal 1.1.2002 e può essere considerata a regime dal 1.1.2003

Tav. 65 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Primi 20 Paesi. Anno 2007

<i>Cittadinanza madre</i>	<i>Parti</i>	<i>%</i>
Italia	29.996	75,4
Marocco	1.855	4,7
Albania	1.133	2,8
Romania	943	2,4
Cina	665	1,7
Tunisia	626	1,6
Nigeria	363	0,9
Moldavia	358	0,9
India	327	0,8
Pakistan	239	0,6
Polonia	238	0,6
Ucraina	236	0,6
Ghana	210	0,5
Macedonia	169	0,4
Bangladesh	142	0,4
Filippine	139	0,3
Russia	121	0,3
Brasile	110	0,3
Sri Lanka	108	0,3
Algeria	97	0,2
Altri Paesi	1.717	4,3
Totale	39.792	100,0

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 66 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza e titolo di studio della madre. Anno 2007

Titolo di studio della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Laurea	7.069	23,6	894	9,1	7.963	20,0
Diploma Universit./Laurea Breve	1.003	3,3	200	2,0	1.203	3,0
Diploma Scuola Media Superiore	14.899	49,7	3.349	34,3	18.248	45,9
Diploma Scuola Media Inferiore	6.740	22,5	4.435	45,4	11.175	28,1
Licenza Element./Nessun Titolo	285	1,0	900	9,2	1.185	3,0
Totale	29.996	100,0	9.778	100,0	39774	100,0
Non identificati (*)					18	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame
 Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 67 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza e condizione professionale della madre. Anno 2007

Condizione professionale della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Occupata	22.199	82,4	2.990	33,5	25.189	70,2
Disoccupata	852	3,2	525	5,9	1.377	3,8
In cerca di prima occupazione	23	0,1	11	0,1	34	0,1
Studentessa	314	1,2	115	1,3	429	1,2
Casalinga	3.526	13,1	5.273	59,0	8.799	24,5
Altra condizione	36	0,1	23	0,3	59	0,2
Totale	26.950	100,0	8.937	100,0	35.887	100,0
Non identificati (*)					3.905	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame
 Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 68 - Parti in Emilia-Romagna per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Anno 2007

Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ginecologo o Ostetrico Privato (*)	22.550	75,2	1.976	20,2	24.526	61,7
Consult. Familiare Pubblico	5.737	19,1	6.443	65,9	12.180	30,6
Amb. Osp. Pubblico	1.410	4,7	1.141	11,7	2.551	6,4
Consult. Familiare Privato	277	0,9	143	1,5	420	1,1
Nessuno	22	0,1	75	0,8	97	0,2
Totale	29.996	100,0	9.778	100,0	39.774	100,0
Non identificati (**)					18	
Totale complessivo					39.792	

(*) Compreso intramoenia

(**) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame
 Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 69 - Partiti in Emilia-Romagna per cittadinanza del padre e della madre. Anno 2007

Cittadinanza padre	Cittadinanza madre												Totale						
	Italia		Unione Europea 15		Unione Europea Paesi Neocomunitari		Altri Paesi Europei		Africa Settentrionale		Altri Paesi Africani		Asia		America e Oceania				
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%			
Italiana	25.484	96,9	153	81,0	482	42,6	484	24,6	144	5,9	104	13,4	119	8,0	295	68,4	27.265	78,5	
Straniera	825	3,1	36	19,0	649	57,4	1481	75,4	2311	94,1	673	86,6	1368	92,0	136	31,6	7.479	21,5	
Totale	26.309	100,0	189	100,0	1.131	100,0	1.965	100,0	2.455	100,0	777	100,0	1.487	100,0	431	100,0	34.744	100,0	
Non identif. (*)																		5.048	
Totale compl.																		39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 70 - Parti in Emilia-Romagna per età media e area geografica di provenienza della madre. Anno 2007

<i>Area di cittadinanza madre</i>	<i>Num. parti</i>	<i>Età media</i>
Italia	29.939	33
UE 15	218	33
UE Paesi Neocomunitari	1.338	28
Altri Paesi Europei	2.337	27
Africa Settentrionale	2.673	29
Altri Paesi Africani	926	30
Asia	1.732	28
America e Oceania	528	30
Totale	39.691	32
Non identificati (*)	101	
Totale complessivo	39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 71 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Prima visita in gravidanza. Anno 2007

<i>Prima visita in gravid. (in settimane)</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>			
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
<= 8 sett.	20.500	68,4	4.199	43,3	24.699	62,3
da 9 a 11 sett.	6.653	22,2	2.841	29,3	9.494	23,9
>= 12 sett.	2.823	9,4	2.658	27,4	5.481	13,8
Totale	29.976	100,0	9.698	100,0	39.674	100,0
Non identificati (*)					118	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 72 - Parti in Emilia-Romagna per numero visite di controllo e cittadinanza della madre. Anno 2007

<i>N. visite di controllo</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>			
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
< 4	606	2,0	960	9,8	1.566	3,9
da 4 a 7	16.814	56,1	6.264	64,1	23.078	58,0
> 7	12.576	41,9	2.554	26,1	15.130	38,0
Totale	29.996	100,0	9.778	100,0	39.774	100,0
Non identificati (*)					18	
Totale complessivo					39.792	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 73 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Anni 2003-2007 (*)

Cittadinanza della madre	2003	2004	2005	2006	2007
Italiana	26.454	26.862	27.816	29.971	29.996
Straniera	5.467	6.686	7.741	8.996	9.796
Totale	31.921	33.548	35.557	38.967	39.792
% parti donne straniere	17,1	19,9	21,8	23,1	24,6

(*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Usl e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara

Fonte: Banca dati CEDAP 2007 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 74 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza nella regione Emilia-Romagna. Primi 20 paesi. Anno 2007 (*)

Paese di cittadinanza	MF	%MF
Italia	796.828	93,57
Marocco	8.269	0,97
Albania	6.508	0,76
Romania	5.791	0,68
Tunisia	2.776	0,33
Moldavia	2.528	0,30
Ucraina	2.390	0,28
Cina	2.249	0,26
Nigeria	1.869	0,22
India	1.413	0,17
Polonia	1.392	0,16
Pakistan	1.283	0,15
Ghana	1.226	0,14
San Marino	987	0,12
Macedonia	810	0,10
Senegal	807	0,09
Filippine	795	0,09
Bangladesh	707	0,08
Serbia	670	0,08
Brasile	668	0,08
Altri Paesi	11.608	1,36
Totale	851.574	100,00
Totale stranieri	54.746	
% stranieri su totale ricoveri	6,43	

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale

Tav. 75 - Ricoveri ospedalieri per sesso e cittadinanza nella regione Emilia-Romagna. Primi 20 Paesi. Anno 2007 (*)

Paese di cittadinanza	F	MF	% F su MF
Italia	420.477	796.828	52,77
Marocco	5.139	8.269	62,15
Albania	3.885	6.508	59,70
Romania	4.375	5.791	75,55
Tunisia	1.556	2.776	56,05
Moldavia	2.088	2.528	82,59
Ucraina	2.110	2.390	88,28
Cina	1.761	2.249	78,30
Nigeria	1.467	1.869	78,49
India	899	1.413	63,62
Polonia	1.125	1.392	80,82
Pakistan	630	1.283	49,10
Ghana	783	1.226	63,87
San Marino	430	987	43,57
Macedonia	497	810	61,36
Senegal	309	807	38,29
Filippine	587	795	73,84
Bangladesh	460	707	65,06
Serbia	420	670	62,69
Brasile	480	668	71,86
Altri Paesi	8.018	11.608	69,07
Totale	457.496	851.574	53,72

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

Tav. 76 - Ricoveri per classi di età in Emilia-Romagna, suddivisi per aree geografiche, principali paesi di cittadinanza. Anno 2007 (*)

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età										Totale	% sul totale ricoveri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84	Paese	Area geografica				
Europa														
Unione Europea 15	10.810	13.378	23.338	186.540	193.086	150.999	151.579	68.894	798.624	93,78				
di cui: Italia	10.780	13.343	23.283	185.688	192.684	150.781	151.441	68.828	796.828	93,57				
Germania	4	6	8	197	88	65	22	20	410	0,05				
Francia	8	11	18	169	74	50	42	24	396	0,05				
Unione Europea Paesi neocomunitari	292	197	290	6.000	1.181	137	62	14	8.173	0,96				
di cui: Romania	244	160	213	4.412	631	97	28	6	5.791	0,68				
Polonia	23	13	30	925	364	15	18	4	1.392	0,16				
Altri paesi europei	662	675	949	9.671	2.953	550	278	69	15.807	1,86				
di cui: Albania	362	396	504	3.955	910	266	102	13	6.508	0,76				
Moldavia	72	35	101	1.907	409	3	1		2.528	0,30				
Ucraina	36	22	65	1.410	828	28	1		2.390	0,28				
San Marino	23	50	56	271	285	151	112	39	987	0,12				
Macedonia (Ex Rep. Jugoslava)	53	59	49	546	92	7	4		810	0,10				
Serbia	28	35	50	386	119	30	18	4	670	0,08				
Federazione Russa	6	14	19	427	116	18	7	2	609	0,07				
Africa														
Africa settentrionale	881	654	633	8.394	1.221	149	57	9	11.998	1,41				
di cui: Marocco	597	423	415	5.823	851	108	45	7	8.269	0,97				
Tunisia	229	183	160	1.949	229	17	7	2	2.776	0,33				
Africa occidentale	339	281	236	3.481	354	24	5	1	4.721	0,55				
di cui: Nigeria	164	127	76	1.445	40	15	2		1.869	0,22				
Ghana	85	66	58	921	94		2		1.226	0,14				
Senegal	28	43	57	514	160	5			807	0,09				
Africa orientale	36	50	49	457	104	45	16	3	760	0,09				
di cui: Etiopia	10	15	6	154	27	24	6	1	243	0,03				
Eritrea	17	12	11	129	27	18	5		219	0,03				

Tav. 76 - Segue

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età										Totale	% sul totale ricoveri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84	Paese	Area geografica				
<i>Africa centro-meridionale</i>														
di cui: Camerun	23	24	20	333	22	4			426					0,05
	16	9	3	231	12	2			273					0,03
<i>Asia</i>														
<i>Asia Occidentale</i>														
di cui: Cina, Rep. Popolare	18	25	25	216	89	18	8	2	401					0,05
<i>Asia Centro-meridionale</i>														
di cui: India	326	254	227	2.690	371	38	8	1	3.915					0,46
Pakistan	110	87	81	994	118	19	4	1	1.413					0,17
	92	70	95	836	177	11	1	1	1.283					0,15
<i>Asia Orientale</i>														
di cui: Cina, Rep. Popolare	287	127	98	2.385	308	36	17	5	3.263					0,38
Filippine	224	86	56	1.734	129	12	4	4	2.249					0,26
	60	31	36	497	148	16	7	7	795					0,09
<i>America</i>														
<i>America Settentrionale</i>														
di cui: Stati Uniti	4	4	6	66	41	13	8	15	157					0,02
	3	4	5	59	38	12	7	15	143					0,02
<i>America Centro-Meridionale</i>														
di cui: Brasile	63	45	160	2.330	370	51	21	10	3.050					0,36
Ecuador	1	3	19	557	78	9	1	1	668					0,08
Perù	17	15	33	409	55	5	1	1	536					0,06
	14	7	23	329	51	8	4	1	437					0,05
<i>Oceania</i>														
				13	12	1	1	1	27					0,00
<i>Apolliti</i>														
	6	4	10	122	44	19	32	15	252					0,03
Totale	13.747	15.718	26.041	222.698	200.156	152.084	152.092	69.038	851.574					
di cui: totale stranieri	2.967	2.375	2.758	37.010	7.472	1.303	651	210	54.746					
% ricoveri italiani su tot. ricoveri italiani	1,35	1,67	2,92	23,30	24,18	18,92	19,01	8,64	100,0					
% ricoveri stranieri su tot. ricoveri stranieri	5,42	4,34	5,04	67,60	13,65	2,38	1,19	0,38	100,0					

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali - RER

Tav. 77 - Primi 30 aggregati clinici di diagnosi in regime ordinario nella regione Emilia-Romagna. Anno 2007 (*)

<i>Aggregati clinici di diagnosi</i>	<i>Italiani</i>	<i>% Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>% Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Parto vaginale senza complicanze	19.302	3,2	7.022	16,9	26.324
Taglio cesareo senza complicanze	8.866	1,5	2.374	5,7	11.240
Aborto con dilataz. e raschiam. mediante aspiraz. o isterotom.	3.421	0,6	1.246	3,0	4.667
Interv. utero/annessi, no neoplasie senza complicanze	9.038	1,5	808	1,9	9.846
Altre diagnosi preparto con complicazioni mediche	1.383	0,2	746	1,8	2.129
Esofag., gastroen, miscel. malattie app. diger., età<18	2.593	0,4	550	1,3	3.143
Minaccia d'aborto	1.491	0,2	540	1,3	2.031
Psicosi	8.293	1,4	495	1,2	8.788
Esofag., gastroen, miscel. malattie app. diger., età>17 senza complicanze	5.633	0,9	467	1,1	6.100
Disturbi mestruali et altri disturbi dell'app. riprodut. femm.	1.510	0,3	454	1,1	1.964
Appendicectomia con diagnosi princip. no compl. senza complicanze	1.985	0,3	448	1,1	2.433
Bronchite e asma, età<18	1.359	0,2	411	1,0	1.770
Colecistectomia lapar. senza esploraz. dotto biliare senza complicanze	5.015	0,8	375	0,9	5.390
Neonata termine con affezioni maggiori	1.110	0,2	357	0,9	1.467
Neonati con altri affezioni significative	919	0,2	338	0,8	1.257
Parto vaginale con cc	754	0,1	331	0,8	1.085
Altre diagnosi preparto no complicazioni mediche	986	0,2	331	0,8	1.317
Tonsillectomia e/o adenoidectomia, età<18	3.258	0,5	318	0,8	3.576
Int. arto inf. omero eccetto anca, piede, femore età>17 senza complicanze	4.184	0,7	318	0,8	4.502
Taglio cesareo con cc	871	0,1	315	0,8	1.186
Interv. ginocchio senza diag. princip. di infezione	10.395	1,7	304	0,7	10.699
Affezioni mediche del dorso	4.501	0,7	303	0,7	4.804
Otite media e infezioni alte vie respirat., età<18	1.097	0,2	295	0,7	1.392
Convulsioni e cefalea, età<18	1.784	0,3	292	0,7	2.076
Miscellanea interventi orecchio, naso, bocca e gola	4.663	0,8	281	0,7	4.944
Mano o polso, eccetto interv. magg. articolazioni senza complicanze	2855	0,5	281	0,7	3.136
Escissione locale rimoz. mezzi fis. intramidol. no anca/fem	5.306	0,9	257	0,6	5.563
Interv. su ano e stoma senza complicanze	3.937	0,7	228	0,6	4.165
Altri fattori che influenzano lo stato di salute	2.513	0,4	224	0,5	2.737
Polmonite semplice e pleurite, età<18	1.057	0,2	219	0,5	1.276
Altre tipologie	483.361	80,1	20.508	49,5	503.869
Totale ricoveri in regime ordinario	603.440	100,0	41.436	100,0	644.876

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 78 - Primi 30 aggregati clinici ricoveri in day hospital nella regione Emilia-Romagna. Anno 2007 ()*

<i>Aggregati clinici di diagnosi</i>	<i>Italiani</i>	<i>% Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>% Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Aborto con dilataz. e raschiam. mediante aspiraz. o isterotom.	7.360	3,8	4.838	36,3	12.198
Chemioterapia non assoc. a diagn. second. di leucemia acuta	19.312	10,0	433	3,3	19.745
Legatura e stripping di vene	8.395	4,3	425	3,2	8.820
Interv. utero/annessi, no neoplasie senza complicanze	5.491	2,8	387	2,9	5.878
Dilataz. e raschiam., conizzazione eccetto neopl. maligne	4.868	2,5	385	2,9	5.253
Int. mano o polso, eccetto interv.magg. articolaz. senza comp.	6.367	3,3	306	2,3	6.673
Hiv associato o non ad altre patologie correlate	1.146	0,6	204	1,5	1.350
Interv. per ernia inguinale e femorale, età>17 senza complicanze	6.142	3,2	188	1,4	6.330
Aborto, senza dilatazione e raschiamento	574	0,3	188	1,4	762
Escissione locale rimoz.mezzi fis.intramidol. no anca/fem	2.826	1,5	171	1,3	2.997
Calcolosi urinaria con cc e/o litotrissia con ultrasuoni	2.616	1,4	171	1,3	2.787
Interv. ginocchio senza diag. princip.di infezione	5.240	2,7	170	1,3	5.410
Infezioni e infiammazioni respiratorie, età<18	99	0,1	161	1,2	260
Altri fattori che influenzano lo stato di salute	1.085	0,6	151	1,1	1.236
Mal. fegato eccetto neoplas. mal., cirrosi, epatite alc. senza compl.	1.100	0,6	146	1,1	1.246
Altre diagnosi sist. muscolo-scheletrico e tess.connettivo	1.844	1,0	134	1,0	1.978
Interventi vagina, cervice, vulva	1.950	1,0	134	1,0	2.084
Altri int. pelle, sottocute, mammella senza complicanze	2.381	1,2	131	1,0	2.512
Interv. su ano e stoma senza complicanze	2.129	1,1	118	0,9	2.247
Disturbi mestruali et altri disturbi dell'app. riprodut. femm.	798	0,4	117	0,9	915
Altre diagnosi parto no complicazioni mediche	489	0,3	112	0,8	601
Anomalie dei globuli rossi, età<18	204	0,1	106	0,8	310
Trap. pelle e/o sbrigliam. eccetto ulcere pelle/cellul. senza comp.	4.104	2,1	99	0,7	4.203
Malattie endocrine senza complicanze	1.358	0,7	89	0,7	1.447
Interv. extraoculari, eccetto l'orbita, età>17	1.902	1,0	85	0,6	1.987
Altre malattie del sistema nervoso senza complicanze	1.101	0,6	83	0,6	1.184
Interventi sui tessuti molli senza complicanze	2.149	1,1	83	0,6	2.232
Miscellanea interventi orecchio, naso, bocca e gola	1.720	0,9	78	0,6	1.798
Biopsia mammella e escissione locale non per neopl. maligne	1.242	0,6	76	0,6	1.318
Interv. sul cristallino con o senza vitrectomia	7.657	4,0	73	0,5	7.730
Altre tipologie	89.739	46,4	3.468	26,1	93.207
Totale ricoveri in day hospital	193.388	100,0	13.310	100,0	206.698

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 79 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2007 ()*

Cittadinanza	2003		2004		2005		2006		2007	
	MF	%								
Italiana	880.718	95,8	827.540	95,2	804.866	94,6	796.036	94,0	796.828	93,6
Straniera	38.596	4,2	42.158	4,8	46.257	5,4	50.617	6,0	54.746	6,4
Non identificati	304	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0
Totale ricoveri	919.618	100,0	869.698	100,0	851.123	100,0	846.653	100,0	851.574	100,0

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

Specialistica ambulatoriale (a)

Tav. 80 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale in regime servizio sanitario nazionale per cittadinanza del paziente in Emilia-Romagna nel 2007

	N. prestazioni specialistica ambulatoriale	%
Italiani	64.932.683	95,4
Stranieri (*)	3.155.446	4,6
Totale	68.088.129	100,0

(*) Gli apolidi sono inseriti negli stranieri

Fonte: Banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 81 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale in regime servizio sanitario nazionale per modalità di accesso nel 2007. Regione Emilia-Romagna

Modalità d'accesso	Italiani	%	Stranieri (*)	%	Totale
Ordinario (programmabile)	37.037.958	57,0	1.596.070	50,6	38.634.028
Controllo/programmato	4.063.463	6,3	118.728	3,8	4.182.191
Urgente (24 ore)	551.803	0,8	45.674	1,4	597.477
Urgente differibile (7 giorni)	509.187	0,8	28.826	0,9	538.013
Day service (**)	1.309.507	2,0	49.841	1,6	1.359.348
Pronto soccorso senza ricovero	5.200.968	8,0	671.316	21,3	5.872.284
Screening (Programma az./reg.)	858.138	1,3	43.626	1,4	901.764
Accesso diretto (***)	13.763.178	21,2	469.648	14,9	14.232.826
Osservazione breve intensiva (OBI) (****)	595.039	0,9	51.859	1,6	646.898
Altro	1.043.442	1,6	79.858	2,5	1.123.300
Totale complessivo	64.932.683	100,0	3.155.446	100,0	68.088.129

(*) Gli apolidi sono inseriti negli stranieri

(**) Per "day service" si intende una modalità di assistenza alternativa al ricovero ospedaliero (ordinario e day hospital). E' un modello organizzativo ed operativo, attuato in ambito ospedaliero e/o all'interno di una struttura ambulatoriale territoriale. Il day service affronta problemi clinici di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni pluridisciplinari, anche invasive e non prevede la permanenza con osservazione prolungata del paziente

(***) Per "accesso diretto" si intendono le prestazioni che originano nel contesto di una visita ambulatoriale o nel caso di accesso alla struttura senza prenotazione (es. Accesso diretto al laboratorio con richiesta del medico prescrittore, ma senza prenotazione)

(****) Per "osservazione breve intensiva" si intende una fase di osservazione di breve periodo durante la quale si effettuano prestazioni terapeutiche e/o diagnostiche. Si attiva quando il paziente che accede al pronto soccorso necessita di approfondimenti clinici. Questa fase consente di decidere sulla necessità di un ricovero

Fonte: Banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati ASA "Assistenza specialistica ambulatoriale". Essa rileva le informazioni riguardanti le prestazioni rese ai pazienti esterni, in ambito ospedaliero e territoriale dai centri pubblici e privati accreditati. La banca dati è stata istituita con deliberazione di Giunta regionale n. 1296 del 1998

Tab. 82 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale effettuate in pronto soccorso da popolazione residente e non residente in Emilia-Romagna. Suddivisione per codice di priorità di pronto soccorso e cittadinanza. Anno 2007 (*)

Tipologia di codici (**)	Cittadinanza											
	Italiana				Straniera				Totale			
	F	M	%F	%M	%MF	F	M	%F	%M	%MF	F	M
Codice bianco	229.764	232.926	9,0	8,8	8,9	46.165	51.536	13,8	14,4	14,1	275.929	284.462
Codice verde	2.113.303	2.162.357	82,4	81,9	82,2	268.185	282.506	80,1	79,2	79,6	2.381.488	2.444.863
Codice giallo	212.513	232.730	8,3	8,8	8,6	20.144	22.012	6,0	6,2	6,1	232.657	254.742
Codice rosso	7.748	12.122	0,3	0,5	0,4	485	717	0,1	0,2	0,2	8.233	12.839
Totale	2.563.328	2.640.135	100,0	100,0	100,0	334.979	356.771	100,0	100,0	100,0	2.898.307	2.996.906

(*) Oltre alle prestazioni effettuate in regime servizio sanitario nazionale sono comprese quelle effettuate in pronto soccorso dai paganti in proprio

(**) Al paziente che si reca al pronto soccorso viene assegnato un codice in base al grado di urgenza della prestazione. I codici sono: codice bianco: condizione non urgente e impropriamente giunta al pronto soccorso, risolvibile in altra sede; codice verde: condizione poco critica, accesso di bassa priorità; codice giallo: condizione grave, senza imminente pericolo per la vita, ma che necessita un accesso rapido alle cure; codice rosso: condizione molto critica caratterizzata da imminente pericolo di vita, che impone un accesso immediato alle cure

Fonte: Banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 83 - I.V.G. effettuate dalle donne in Emilia-Romagna per Azienda Usl, cittadinanza e stato civile.
Anno 2007

Luogo di residenza per Azienda Usl	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	I.V.G.	%	I.V.G.	%	I.V.G.	%
Piacenza	257	3,93	257	5,43	514	4,56
Parma	642	9,82	512	10,82	1.154	10,24
Reggio Emilia	741	11,33	356	7,52	1.097	9,73
Modena	956	14,62	659	13,92	1.615	14,32
Bologna	1.156	17,67	626	13,23	1.782	15,81
Imola	196	3,00	73	1,54	269	2,39
Ferrara	486	7,43	253	5,35	739	6,55
Ravenna	504	7,71	260	5,49	764	6,78
Forlì	201	3,07	124	2,62	325	2,88
Cesena	190	2,90	131	2,77	321	2,85
Rimini	373	5,70	199	4,20	572	5,07
Altre regioni	823	12,58	164	3,47	987	8,75
Estero	16	0,24	1119	23,64	1.135	10,07
Totale	6.541	100,0	4.733	100,00	11.274	100,00
Regione Emilia-Romagna	5.702	87,17	3.450	72,89	9.152	81,18
Fuori regione	839	12,83	1.283	27,11	2.122	18,82
Totale	6.541	100,00	4.733	100,00	11.274	100,00
CITTADINANZA						
Italia					6.541	58,02
Unione Europea 15					43	0,38
Unione Europea Paesi Neocomunitari					987	8,75
Altri Paesi europei					1.383	12,27
Asia					735	6,52
Africa					1.162	10,31
America					418	3,71
Oceania					5	0,04
Totale					11.274	100,00
STATO CIVILE						
Nubile	3.683	56,31	1.962	41,45	5.645	50,07
Coniugata	2.297	35,12	2.445	51,66	4.742	42,06
Separata	400	6,12	168	3,55	568	5,04
Divorziata	135	2,06	137	2,89	272	2,41
Vedova	26	0,40	21	0,44	47	0,42
Totale	6.541	100,00	4.733	100,00	11.274	100,00

Fonte: Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat)

Tav. 84 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Paesi di cittadinanza.
Anni 2003 - 2007

<i>Cittadinanza</i>	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%
Italiana (*)	7.494	66,4	7.616	64,3	6.865	60,3	6.845	59,7	6.559	58,2
Straniera	3.784	33,6	4.223	35,7	4.514	39,7	4.613	40,3	4.715	41,8
<i>di cui: Marocco</i>	353	3,1	380	3,2	406	3,6	403	3,5	403	3,6
<i>Albania</i>	302	2,7	326	2,8	340	3,0	381	3,3	394	3,5
<i>Romania</i>	519	4,6	612	5,2	727	6,4	748	6,5	802	7,1
<i>Ucraina</i>	259	2,3	291	2,5	300	2,6	286	2,5	293	2,6
<i>Nigeria</i>	201	1,8	218	1,8	241	2,1	239	2,1	235	2,1
<i>Cina</i>	242	2,1	287	2,4	327	2,9	307	2,7	318	2,8
<i>Moldavia</i>	248	2,2	381	3,2	456	4,0	528	4,6	437	3,9
Totale RE.R.	11.278	100,0	11.839	100,0	11.379	100,0	11.458	100,0	11.274	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 85 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2004-2007 (*)

Cittadinanza	2004			2005			2006			2007		
	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F. 15-49	Tasso abortività	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F. 15-49	Tasso abortività	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F. 15-49	Tasso abortività	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F. 15-49	Tasso abortività
Italiana	6.551	851.328	7,7	5.916	845.607	7,0	5.865	840.460	7,0	5.702	834.669	6,8
Straniera	3.225	85.968	37,5	3.520	96.420	36,5	3.526	105.637	33,4	3.450	123.350	28,0
Totale	9.776	937.296	10,4	9.436	942.027	10,0	9.391	946.097	9,9	9.152	958.019	9,6

(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 *1000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno

(**) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione

Fonte: Banca dati regionale IVG - Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali

Servizi per le tossicodipendenze e alcoldipendenze (a)

Tav. 86 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Asl e per area di provenienza nel 2007 (*)

ASUL	Area di provenienza					Totale N.
	Italia	UE	Extra UE	Non nota	Totale	
	%	%	%	%	%	
Piacenza	97,4	0,2	2,4	0,0	100,0	573
Parma	93,7	0,0	6,3	0,0	100,0	1.378
Reggio Emilia	94,3	0,1	5,2	0,4	100,0	1.221
Modena	94,2	0,5	5,3	0,0	100,0	1.485
Bologna (**)	83,5	0,6	15,9	0,1	100,0	3.197
Imola	97,4	0,0	2,6	0,0	100,0	302
Ferrara	96,9	0,1	2,8	0,2	100,0	965
Ravenna (***)	95,9	0,1	3,8	0,1	100,0	861
Forlì	95,2	0,6	4,2	0,0	100,0	503
Cesena	96,3	0,8	2,9	0,0	100,0	512
Rimini	96,0	0,0	4,0	0,0	100,0	1.002
Totale RER	92,2	0,3	7,4	0,1	100,0	11.999

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(**) Non disponibili i dati del SerT di S. Lazzaro di Savena

(***) Non disponibili i dati del SerT di Lugo

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 87 - Alcoldipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Asl e per area di provenienza nel 2007 (*)

ASUL	Area di provenienza					Totale N.
	Italia	UE	Extra UE	Non nota	Totale	
	%	%	%	%	%	
Piacenza	92,7	1,4	5,9	0,0	100,0	508
Parma	91,3	1,0	7,6	0,2	100,0	503
Reggio Emilia	92,6	1,4	5,3	0,6	100,0	489
Modena	91,2	1,3	7,4	0,0	100,0	901
Bologna (**)	92,6	1,3	5,9	0,1	100,0	1.060
Imola	91,2	2,3	6,5	0,0	100,0	307
Ferrara	95,1	1,2	3,7	0,0	100,0	406
Ravenna (***)	91,9	1,5	6,6	0,0	100,0	407
Forlì	86,4	1,1	12,4	0,0	100,0	177
Cesena	89,1	5,5	5,5	0,0	100,0	183
Rimini	88,4	2,1	9,6	0,0	100,0	335
Totale RER	91,7	1,6	6,6	0,1	100,0	5.276

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcologico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(**) Non disponibili i dati del SerT di S. Lazzaro di Savena

(***) Non disponibili i dati del SerT di Lugo

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dal sistema informativo unico per la rilevazione delle caratteristiche delle persone che accedono ai servizi offerti (SistER-Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT)

Tav. 88 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006 e 2007 (*)

Area di provenienza	2006 (**)		2007 (***)	
	V.a.	%	V.a.	%
Italia	8.669	96,3	11.059	92,2
UE	16	0,2	37	0,3
Extra UE	307	3,4	893	7,4
Non nota	14	0,2	10	0,1
Totale	9.006	100,0	11.999	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(**) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, San Lazzaro di Savena) e Lugo della provincia di Ravenna

(***) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 89 - Alcolodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006 e 2007 (*)

Area di provenienza	2006 (**)		2007 (***)	
	V.a.	%	V.a.	%
Italia	3.884	92,8	4.839	91,7
UE	49	1,2	82	1,6
Extra UE	244	5,8	350	6,6
Non nota	9	0,2	5	0,1
Totale	4.186	100,0	5.276	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcologico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(**) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, San Lazzaro di Savena) e Lugo della provincia di Ravenna

(***) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

6. Centri di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 90 - Centri di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre. Anni 2001 - 2006 ()*

Provincia	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	Presidi	Posti										
Piacenza	2	48	2	48	2	48	1	40	1	40	1	32
Parma	13	124	12	120	12	120	10	113	10	114	8	85
Reggio Emilia	9	133	8	106	7	119	9	157	9	151	6	119
Modena	40	513	33	477	26	395	30	365	30	323	33	325
Bologna	122	1.938	135	2.006	140	2.015	143	1.901	146	1.878	140	1.686
Ferrara	1	30	4	232	2	55	2	62	2	60	2	60
Ravenna	17	411	16	404	12	360	12	309	13	313	10	156
Forlì-Cesena	6	77	6	80	6	77	5	51	5	51	2	20
Rimini	6	155	6	155	6	155	6	155	4	98	4	98
Emilia-Romagna	216	3.429	222	3.628	213	3.344	218	3.153	220	3.028	206	2.581

(*) Il centro di accoglienza abitativa è una struttura a carattere assistenziale-alloggiativa offerta agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale
Fonte: SIPS - RER

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999

Tav. 91 - Utenti presenti nei centri di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2006 e totale utenti ospitati nel corso del 2006 per sesso e provincia

<i>Provincia</i>	<i>Presenti al 31.12.2006</i>					<i>Ospitati nel corso dell'anno 2006 (*)</i>				
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>di cui minori</i>	<i>% minori su MF</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>di cui minori</i>	<i>% minori su MF</i>
Piacenza	31		31		0,0	59		59		0,0
Parma	73	4	77	5	6,5	153	7	160	6	3,8
Reggio Emilia	56	34	90	37	41,1	84	46	130	44	33,8
Modena	132	53	185	40	21,6	215	91	306	62	20,3
Bologna	1.010	486	1.496	450	30,1	1.340	646	1.986	570	28,7
Ferrara	40	6	46		0,0	125	31	156	2	1,3
Ravenna	130	11	141	7	5,0	135	11	146	7	4,8
Forlì-Cesena	18		18		0,0	18		18		0,0
Rimini	91		91		0,0	91		91		0,0
Emilia-Romagna	1.581	594	2.175	539	24,8	2.220	832	3.052	691	22,6

(*) Per ospitati si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno

Fonte: SIPS-RER

7. Carcere (a)

Tav. 92 - Detenuti stranieri per sesso presenti negli Istituti della regione Emilia-Romagna al 31 dicembre. Anni 2004 - 2007

Tipologia e sede Istituto (*)	2004			2005			2006			2007		
	M	F	%F	M	F	%F	M	F	%F	M	F	%F
C.C. Piacenza	123	6	4,7	145	11	7,1	139	3	2,1	160	10	5,9
C.C. Parma	185	185	0,0	207	207	0,0	54	54	0,0	66	66	0,0
C.R. Parma	86	86	0,0	92	92	0,0	73	73	0,0	68	68	0,0
C.C. Reggio Emilia	108	11	9,2	116	9	7,2	111	7	5,9	153	4	2,5
OPG Reggio Emilia	34	34	0	39	39	0,0	51	51	0,0	52	52	0,0
C.C. Modena	206	15	6,8	245	17	6,5	194	10	4,9	252	11	4,2
C.L. Modena Saliceta	4	4	0,0	1	1	0,0	1	1	0,0	2	2	0,0
C.L. Castelfranco E.	6	6	0,0	6	6	0,0	7	7	0,0	3	3	0,0
C.C. Bologna	497	42	7,8	529	43	7,5	447	21	4,5	666	31	4,4
C.C. Ferrara	138	138	0,0	154	154	0,0	122	122	0,0	155	155	0,0
C.C. Ravenna	40	40	0,0	51	51	0,0	56	56	0,0	74	74	0,0
C.C. Forlì	61	4	6,2	84	15	15,2	69	11	13,8	64	11	14,7
C.C. Rimini	89	89	0,0	75	75	0,0	72	72	0,0	61	61	0,0
Regione E. Romagna	1.577	78	4,7	1.744	95	5,2	1.396	52	3,6	1.776	67	3,6
Italia	16.688	1.131	6,3	18.534	1.302	6,6	12.373	779	5,9	17.212	1.040	5,7

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo

Tav. 93 - Detenuti stranieri e totali presenti negli Istituti della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2004 - 2007

Tipologia e sede Istituto	2004			2005			2006			2007		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	321	129	40,2	307	156	50,8	239	142	59,4	292	170	58,2
C.C. Parma	290	185	63,8	302	207	68,5	78	54	69,2	93	66	71,0
C.R. Parma	359	86	24,0	345	92	26,7	287	73	25,4	336	68	20,2
C.C. Reggio Emilia	266	119	44,7	254	125	49,2	217	118	54,4	255	157	61,6
OPG Reggio Emilia	203	34	16,7	227	39	17,2	257	51	19,8	280	52	18,6
C.C. Modena	394	221	56,1	427	262	61,4	295	204	69,2	395	263	66,6
C.L. Modena Saliceta	51	4	7,8	59	1	1,7	67	1	1,5	69	2	2,9
C.L. Castelfranco E.	49	6	12,2	43	6	14,0	59	7	11,9	65	3	4,6
C.C. Bologna	961	539	56,1	1.043	572	54,8	786	468	59,5	1.056	697	66,0
C.C. Ferrara	366	138	37,7	368	154	41,8	288	122	42,4	341	155	45,5
C.C. Ravenna	102	40	39,2	115	51	44,3	97	56	57,7	124	74	59,7
C.C. Forlì	156	65	41,7	193	99	51,3	145	80	55,2	178	75	42,1
C.C. Rimini	187	89	47,6	169	75	44,4	130	72	55,4	129	61	47,3
Emilia-Romagna	3.705	1.655	44,7	3.852	1.839	47,7	2.945	1.448	49,2	3.613	1.843	51,0
Italia	56.068	17.819	31,8	59.523	19.836	33,3	39.005	13.152	33,7	48.693	18.252	37,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 94 - Popolazione detenuta straniera presente in Italia per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità al 31 dicembre 2007. (Valori percentuali)

Ue	Europa			Africa					Asia			America			Tot. %	Tot. V.a.
	Ex Jugoslavia	Albania	Altri paesi Europa	Tunisia	Marocco	Algeria	Altri paesi Africa	Medio Oriente	Altri paesi Asia	Nord	Centro	Sud	Altro			
Piemonte	18,0	4,0	10,7	1,5	5,4	23,8	5,9	23,4	2,0	1,7	0,0	0,8	2,6	0,2	100,0	2.047
Valle D'Aosta	14,7	2,1	3,2	2,1	16,8	27,4	10,5	18,9	1,1	1,1	0,0	0,0	2,1	0,0	100,0	95
Lombardia	17,3	5,0	13,5	2,5	7,6	26,0	3,2	10,6	0,9	4,4	0,2	1,8	6,7	0,2	100,0	3.488
Trentino A. Adige	16,4	6,6	7,2	3,9	22,4	23,7	7,9	3,9	1,3	1,3	0,0	0,7	4,6	0,0	100,0	152
Veneto	18,2	7,4	11,2	4,0	16,0	21,0	4,1	10,5	1,1	2,3	0,1	1,1	2,7	0,2	100,0	1.504
Friuli V. Giulia	27,3	11,7	12,8	4,1	18,6	10,4	4,4	6,0	0,8	1,1	0,3	0,8	1,4	0,3	100,0	366
Liguria	14,8	2,7	9,6	0,9	12,3	29,7	11,7	4,6	3,0	1,3	0,1	3,0	6,4	0,0	100,0	676
Emilia-Romagna	12,5	3,6	13,5	3,5	16,2	26,5	6,8	7,7	1,6	4,3	0,0	1,2	2,4	0,2	100,0	1.843
Toscana	15,9	4,3	16,4	1,5	12,9	25,5	6,2	4,7	1,6	5,4	0,3	1,3	3,8	0,3	100,0	1.587
Umbria	19,5	4,9	10,6	4,0	17,2	18,7	4,9	12,4	2,0	3,2	0,3	0,3	1,7	0,3	100,0	348
Marche	18,8	5,4	21,1	4,0	14,5	17,4	4,3	5,1	2,0	2,8	0,3	1,7	2,6	0,0	100,0	351
Lazio	38,2	9,1	6,5	2,9	4,3	7,6	6,7	8,8	1,8	3,7	0,1	1,3	8,9	0,2	100,0	2.049
Abruzzo	19,1	5,4	18,6	3,1	9,1	18,0	5,1	10,0	2,3	5,1	0,0	0,9	3,1	0,0	100,0	350
Molise	26,3	10,5	14,0	1,8	3,5	19,3	8,8	8,8	0,0	1,8	0,0	1,8	3,5	0,0	100,0	57
Campania	16,7	6,2	13,1	4,7	6,9	10,1	8,6	25,0	0,5	4,7	0,2	1,6	1,5	0,0	100,0	801
Puglia	20,9	4,7	26,8	2,7	6,3	14,0	5,2	7,0	4,5	3,8	0,2	0,0	3,6	0,2	100,0	444
Basilicata	23,1	6,2	18,5	7,7	12,3	15,4	3,1	7,7	3,1	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	65
Calabria	27,3	7,8	13,2	6,3	4,6	13,7	3,2	14,6	3,4	2,4	0,0	1,2	2,0	0,2	100,0	410
Sicilia	18,1	4,3	8,3	2,1	13,7	20,8	7,0	17,1	3,4	2,3	0,0	0,3	2,5	0,2	100,0	1.160
Sardegna	19,2	2,6	8,3	3,5	8,5	20,7	6,5	20,5	1,3	2,4	0,2	1,5	4,6	0,2	100,0	459
Totale nazionale	19,8	5,4	12,2	2,8	10,2	20,8	5,7	11,9	1,7	3,4	0,1	1,2	4,3	0,2	100,0	18.252

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 95 - Reati ascritti ai detenuti stranieri presenti negli Istituti Penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31 dicembre 2007

<i>Tipologia dei reati (*)</i>	<i>Stranieri</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Legge droga	1.116	30,2
Contro il patrimonio	947	25,7
Contro la persona	700	19,0
Contro la pubblica amministrazione	251	6,8
Legge stranieri	181	4,9
Legge armi	150	4,1
Fede pubblica	100	2,7
Prostituzione	77	2,1
Contro l'amministrazione della giustizia	44	1,2
Contravvenzioni	27	0,7
Ordine pubblico	26	0,7
Incolunità pubblica	19	0,5
Contro la famiglia	16	0,4
Moralità pubblica	8	0,2
Associazione di stampo mafioso (416bis)	7	0,2
Contro la personalità dello Stato	6	0,2
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	3	0,1
Altri reati	12	0,3
Totale reati	3.690	100,0

(*) Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti più reati diversi, rientranti in una o più categorie, egli verrà conteggiato più volte, per ciascuno dei suoi reati

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – Settore statistico

2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2007

2.1. Introduzione

Il presente monitoraggio degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di immigrazione è frutto di un coordinamento tecnico che coinvolge diversi assessorati.

Per l'ottavo anno sono state monitorate le azioni in materia di immigrazione che non sono riconducibili ad un unico capitolo di bilancio comprendendo, infatti, mezzi europei, nazionali e regionali, spesso desunti da provvedimenti amministrativi di carattere più generale.

Nel 2007 gli immigrati residenti in Emilia-Romagna sono aumentati di circa il 15% rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente è stato quello dei permessi per motivi di lavoro, cui è corrisposto anche una crescita dei ricongiungimenti familiari, più visibile nelle province di più antico insediamento migratorio come Modena e Reggio Emilia.

Soprattutto va ricordato che il 1 gennaio 2007, Romania e Bulgaria sono entrate a far parte dell'unione Europea.

Politiche sociali

Il 2007 è stato tra l'altro un anno di piena attività della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, prevista dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati". E' stato istituito il Comitato esecutivo della Consulta.

Nel 2007 i programmi di integrazione sociale degli immigrati hanno raggiunto l'ottava annualità. Si è consolidato da un lato l'impianto originale dei nove piani provinciali e dall'altro la quarta annualità dei 38 piani di zona in ambito distrettuale.

Nei piani 2007 è possibile rilevare il costante coinvolgimento di associazioni, privati e di cooperative sociali. Nel 2007 è stata effettuata un'indagine sugli sportelli informativi per stranieri che ha rilevato circa 140 punti informativi nelle 9 province della regione.

Per il settimo anno consecutivo sono stati finanziati progetti di informazione e di comunicazione interculturale (giornali, siti internet, trasmissioni radiofoniche e televisive).

Istruzione

L'anno 2007 ha visto la Regione Emilia-Romagna impegnata ad individuare strategie per rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema formativo nel territorio regionale.

La legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita" e la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il

rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" rimangono, anche alla luce delle rinnovate competenze istituzionali delle regioni, il riferimento programmatico-finanziario per gli interventi della Regione.

Sono stati finanziati progetti di qualificazione dell'offerta scolastica ed educativa, progetti di interesse regionale attraverso contributi agli enti locali e spese di investimento. Tra le priorità tematiche dei progetti è stata particolarmente rilevante quella relativa all'inserimento e al supporto agli alunni immigrati e quella relativa alla tolleranza e alla cittadinanza europea.

Da segnalare il costante aumento delle borse di studio assegnate a studenti stranieri (art 4. comma 2, L.R. 26/2001): nell'anno scolastico 2006/2007 hanno raggiunto il 30% del totale.

Un dato positivo va registrato in merito alla dispersione scolastica dei ragazzi stranieri nel passaggio tra il primo e il secondo anno della scuola superiore: il tasso di dispersione è infatti sceso dall'8,5% nell'anno scolastico 2004/2005 al 7,1% nel 2006/2007.

Formazione professionale

I corsi di formazione professionale finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo nel periodo del programma operativo regionale 2006/2007 sono stati frequentati e completati da 57.550 persone straniere che hanno rappresentato circa il 6,4% del totale delle persone rilevate nell'intero periodo.

Si è cercato di personalizzare il più possibile gli interventi al fine di rispondere più efficacemente ai diversi bisogni dei singoli beneficiari. Le risorse finanziarie del Fse impiegate, appartengono prevalentemente all'asse B (esclusione sociale).

Politiche abitative

Nel settore delle politiche abitative, uno degli elementi più importanti della programmazione regionale è costituito dalla ripartizione del Fondo sociale per l'affitto, di cui i nuclei con capofamiglia nato all'estero risultano 20.014 (43,3% del totale dei beneficiari) con una tendenza all'aumento rispetto agli anni precedenti.

Al 31.12.2007 in Emilia-Romagna, risultavano occupati 51.859 alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer, di questi 5.504 pari al 10,6% del totale è risultato occupato da cittadini stranieri.

È superfluo ricordare che circa l'82% dei cittadini italiani in Emilia-Romagna possiede una casa di proprietà, mentre la stragrande maggioranza degli stranieri vive in affitto.

Si può rilevare come le famiglie più numerose (dove è forte la presenza degli immigrati stranieri), siano quelle maggiormente a rischio di collocarsi al di sotto della soglia della povertà.

Agricoltura

L'impiego di manodopera immigrata rappresenta una preziosa risorsa nel settore agricolo e agro-industriale, in quanto ha permesso di risolvere il problema cronico della mancanza di forza lavoro che aveva creato non poche difficoltà all'intero sistema produttivo.

Si tratta di un tipo specifico di manodopera immigrata, quella stagionale, anche se si avverte che sta evolvendo la domanda di lavoro in senso più strutturato e meno precario.

Il numero di lavoratori immigrati in Emilia-Romagna è passato da poco più di 11.300 nel 2001 a 8.900 nel 2006, il 23% circa del totale degli occupati agricoli.

Sanità

La Regione ha ripartito la quota di Fondo sanitario nazionale tra le Aziende sanitarie regionali per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale, tenendo conto di specifici obiettivi prioritari. In termini di accesso, l'impatto maggiore di tale fascia di popolazione è stato nei servizi distrettuali e ospedalieri rivolti alle donne e ai bambini.

Anche nel 2007 l'attività principale è stata quella di garantire la prevenzione delle malattie infettive, l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria rivolta ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale, l'accesso ai servizi consultoriali per le donne immigrate.

Va infine segnalata una crescita degli utenti stranieri in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcoolodipendenti, anche se la percentuale di riferimento resta comunque inferiore a quella degli stranieri residenti.

Sicurezza urbana

Si è confermata, come già negli anni precedenti, la scelta di non prevedere linee di intervento specifiche riguardanti il rapporto tra immigrati e sicurezza, ma molte azioni che sono sviluppate nell'ambito delle linee generali di intervento in materia di sicurezza, riguardano il target dei cittadini stranieri.

In particolare sono stati finanziati diciotto progetti di enti locali e otto di associazioni sui vari temi della partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e la risoluzione delle situazioni di conflitto, anche potenziando elementi di prevenzione e controllo.

2.2. Politiche sociali

2.2.1. Legge regionale 5/2004: i principali passaggi attuativi

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, la approvazione, nel 2004 della legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹ ha comportato un impegno volto a realizzare gli obiettivi e gli strumenti innovativi indicati nella suindicata normativa regionale.

In particolare nel corso del 2007 si è proceduto al monitoraggio delle azioni realiz-

¹ L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2".

zate nell'ambito del Programma triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, all'avvio delle azioni tese alla costituzione del Centro regionale contro la discriminazione, e al consolidamento della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Relativamente alla Consulta regionale, nel corso del 2007 si è proceduto alla elezione del Comitato esecutivo, secondo quanto previsto dal Regolamento interno della Consulta regionale in attuazione della Delibera di Giunta regionale n. 224/2005.

La Consulta si è riunita il 31 maggio 2007 deliberando l'invio di una lettera ai Ministri dell'Interno Amato e della Solidarietà Sociale Ferrero, al fine di evidenziare le enormi difficoltà ed i ritardi in ordine al disbrigo delle pratiche amministrative per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Il Comitato esecutivo si è riunito per la prima volta il 25 settembre 2007 ed ha deciso di aderire ad un progetto di mappatura delle Consulte elettive di cittadini stranieri presenti in regione, presentato da Arci Emilia-Romagna.

Il 2007, anno europeo delle pari opportunità per tutti, è stato caratterizzato dall'avvio ufficiale delle azioni tese alla costituzione del Centro regionale contro le discriminazioni; il primo atto è stata la firma del Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione avvenuta a Bologna il 26 gennaio 2007.

In applicazione di quanto previsto dal Protocollo si è proceduto con:

- una più puntuale indicazione sulla struttura del Centro regionale contro le discriminazioni, concepito sotto forma di sistema di rete territoriale;
- la definizione dei requisiti e delle procedure per il riconoscimento formale da parte della Regione delle strutture territoriali che svolgeranno le funzioni contro le discriminazioni (nodi di raccordo e antenne) nonché dei compiti di Province e Comuni capo-zona sociale.

Tali indicazioni tecniche sono state approvate con Delibera di G.R. n. 1625/2007 che ha anche approvato una specifica modulistica per la presentazione delle candidature alla gestione dei nodi e delle antenne territoriali.

Per quanto attiene al Programma triennale 2006-2008 nel corso dell'anno si è consolidata l'attività del gruppo di lavoro interassessorile (scuola, sanità, cultura, politiche sociali, casa, commercio, minori, ecc...) istituito con determinazione 18390/2005, che esercita una funzione di monitoraggio tecnico nella fase successiva alla approvazione del Programma triennale, definendo il lavoro di impostazione metodologica del monitoraggio relativo all'anno 2006; nonché la definizione di una serie di indicatori qualitativi intersettoriali.

2.2.2. Programmazione finalizzata anno 2007-2008 per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati

Con deliberazione n. 144/2007, l'Assemblea Legislativa ha approvato il Programma sociale 2007 delle attività a favore degli immigrati previste dal decreto legislativo 286/1998, all'interno del quale sono stati approvati:

- a) un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate 750.000,00 euro;

- b) un Programma finalizzato di Zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" a cui sono state assegnate 2.750.000,00 euro.
- a) Il Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati, privilegia prioritariamente le seguenti azioni: coordinamento degli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati; sostegno all'avvio e al consolidamento di forme di raccordo tecnico a livello provinciale e locale, anche di natura monotematica, fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione (Enti locali, parti sociali, privato sociale, Prefetture e Questure, Scuola, Ausl); interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza; avvio o implementazione di centri interculturali; consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 5/2004; avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione, così come previsto dall'art. 9 della L.R. 5/2004; interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale, e coordinamento degli interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati, finalizzati a consolidare un governo provinciale del fenomeno in raccordo con il Tavolo provinciale per l'accoglienza minori. La liquidazione dei contributi regionali avverrà con atto formale del dirigente competente, previa approvazione da parte di ciascuna Amministrazione provinciale di un Programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da presentare alla Regione nei tempi previsti per la presentazione del Programma attuativo 2008 dei Piani di zona (30 aprile 2008).
- b) Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri". Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, ed assicurare i diritti della presenza legale. Per il raggiungimento del primo obiettivo si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine. Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla garanzia di pari opportunità di accesso e di tutela delle differenze si ritiene importante mettere in atto interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro, curando, in particolare, i percorsi di apprendimento della lingua italiana, e che gli interventi siano destinati prioritariamente ai soggetti socialmente più vulnerabili quali i minori e le donne.

Per assicurare i diritti della presenza legale appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni, dirette e indirette, in raccordo alla progettazione di interventi prevista a livello provinciale.

La liquidazione dei contributi regionali, avverrà a fronte di un "Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati", che dovrà essere approvato nell'ambito del Programma attuativo 2008 dei Piani di zona (30 aprile 2008).

2.2.3. Lettura del Programma attuativo 2007 secondo la prospettiva tematica delle politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

La progettazione sociale in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri derivante dalla delibera di programmazione dell'Assemblea legislativa 91/2006, è stata oggetto di una lettura quali-quantitativa da parte del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.

Si è proceduto ad analizzare la programmazione annuale 2007 delle 39 Zone sociali ed, in particolare, le azioni previste nei seguenti tre programmi finalizzati regionali:

- il primo relativo ad una programmazione di ambito distrettuale che ha ripartito la maggior parte delle risorse regionali (2.746.390,00 euro) a ciascuna delle 39 Zone sociali e che ha visto la definizione di 108 progetti esecutivi;
- il secondo relativo al mantenimento della programmazione finalizzata per la realizzazione del Progetto "Oltre la strada" (310.000,00 euro), caratterizzata da interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale (art.18 decreto legislativo 286/1998);
- il terzo relativo ad uno specifico piano di programmazione provinciale (750.000,00 euro) che ha ripartito le risorse direttamente alle Amministrazioni provinciali e che ha visto la definizione di 39 progetti esecutivi.

Il rapporto integrale "L'integrazione sociale dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna – Lettura dei Piani sociali di zona – Programma attuativo 2007" è visionabile e "scaricabile" presso il sito: www.emiliaromagnasociale.it (area immigrazione).

Di seguito una sintesi dei principali contenuti emersi.

Rispetto alle criticità e agli obiettivi indicati, si confermano sostanzialmente, in linea di continuità, le tematiche indicate nella programmazione triennale (disagio abitativo, necessità di potenziare politiche di accoglienza ed inserimento scolastico rivolte ai minori, necessità di potenziare e consolidare attività informative, di tutela legale, di alfabetizzazione alla lingua italiana, di formazione degli operatori e di mediazione interculturale, maggiore confronto interculturale e occasioni di partecipazione alla vita pubblica locale, ecc..).

Relativamente al processo partecipativo, si è evidenziata una forte presenza delle Autonomie scolastiche (indicate in 60 progetti esecutivi), del Terzo settore e dei sinda-

cati (indicati in 95 progetti esecutivi), dell'associazionismo migrante (sono indicate 32 associazioni) ed anche un importante coinvolgimento delle Prefetture (indicate in 21 progetti esecutivi). A conferma di ciò si sottolinea come i Progetti esecutivi che vedono protagonisti unicamente le Amministrazioni comunali risultino essere 3 su 158 complessivi. Si riscontra infine una crescita di coinvolgimento delle Ausl (indicate in 36 progetti esecutivi).

Rispetto agli interventi previsti, possiamo affermare che, nell'ambito di una efficace integrazione (e non sovrapposizione) delle programmazioni provinciali e zonali, la programmazione degli Enti locali ha confermato le caratteristiche dell'anno passato, e dunque è giocata in ambito scolastico, rivolta alla facilitazione di accesso ai servizi, fondata stabilmente su sportelli informativi, mediatori interculturali, corsi di lingua italiana, osservazione del fenomeno migratorio, sostegno a progetti di comunicazione interculturale e di partecipazione alla vita pubblica dei migranti.

Infine uno sguardo dal punto di vista economico. L'area tematica "Immigrazione, asilo, lotta alla tratta" ha rappresentato il 2,5% della spesa sociale netta complessiva prevista per la realizzazione dei 39 Programmi attuativi 2007. Rispetto alla spesa del 2006 si è registrata una sostanziale conferma della spesa in termini percentuali (-0,1%), anche se in valori assoluti la spesa è cresciuta (+738.042 euro). La Zona sociale che registra la più alta percentuale di spesa programmata è quella di Ravenna (6,3%), seguita da Bologna (3,9%), Val Tidone-Castel S. Giovanni (3,8%) e Modena (3,5). In termini assoluti, sono le Zone sociali dei Comuni capoluogo che registrano i valori più alti di spesa netta programmata: al primo posto abbiamo la Zona sociale di Bologna (4.242.757,00 euro), poi seguono Modena (1.787.702,00 euro), Ravenna (1.552.832,00 euro), Parma (1.283.772,00 euro), Reggio Emilia (1.129.623,00 euro), Ferrara Centro-Nord (732.977,00 euro), Piacenza (623.923,00 euro), Forlì (581.609,00 euro) e Rimini (314.852,00 euro).

In termini di andamento provinciale risultano essere cinque i territori provinciali che registrano andamenti superiori alla media (Ravenna 4,2%, Piacenza 2,9%, Modena 2,6%, Bologna 2,6%, Reggio Emilia 2,5%).

2.2.4. Coordinamento Tavolo regionale dei comuni sperimentanti il protocollo Anci per il "rilascio e il rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno"

Il processo di razionalizzazione e decentramento delle pratiche per il rinnovo dei permessi di soggiorno in atto, che già oggi vede una pluralità di soggetti coinvolti (Ente Poste, Patronati, Comuni, ecc...) potrebbe portare ad un passaggio di consegne di queste competenze dalle Questure agli Enti locali. La linea di tendenza, se confermata, vede il rinnovo del permesso di soggiorno come atto di tipo amministrativo più che come esito di una procedura di pubblica sicurezza, alla stessa stregua di quanto accade per le carte di identità o di quanto già accaduto per le carte di soggiorno per i comunitari. Così, sin dalla fine del 2006 sono partite iniziative sperimentali che coinvolgono in particolare l'Ance (e i Comuni aderenti) per procedere con l'implementare a sistema le informazioni necessarie per i rinnovi.

Nello specifico della realtà emiliano-romagnola troviamo un sostanzioso numero di Comuni (Cesena, Ravenna - che agisce nell'ambito del distretto - Ferrara, Argenta, Cento, Ostellato, Copparo e Montechiarugolo.) che stanno procedendo attivamente alla sperimentazione. Altri comuni forlivesi e bolognesi stanno procedendo all'adesione).

Su iniziativa della Regione, che agisce da ente coordinatore, a partire da febbraio 2007 queste esperienze si sono riunite in un tavolo tecnico così da raccordare le diverse pratiche (che presentano non pochi elementi di eterogeneità) e monitorarne gli andamenti, scambiare gli accorgimenti o le procedure adottate, valutare le eventuali necessità e permettere così un percorso coordinato e finalizzato ad una "messa a regime finale", la più uniforme possibile sul territorio regionale.

2.2.5. Indagine sugli sportelli informativi per stranieri e sull'associazionismo di donne straniere

La presenza di Sportelli per stranieri in Emilia-Romagna conta circa 140 punti informativi sparsi per il territorio delle 9 province². Gli sportelli per stranieri, oltre al loro ruolo a favore dei cittadini, sono ormai divenuti una componente strutturale importante nella rete dei servizi: sia agendo come "punti esperti" nel sistema degli sportelli sociali, sia operando come filtro e front office nelle istruttorie di pratiche burocratiche a supporto di altri uffici (Anagrafe, Questure, Ausl).

Consapevoli della loro importanza (e con gli strumenti che gli sono propri) la Regione nel corso del 2007 ha promosso e realizzato una ricerca i cui risultati sono disponibili e visionabili presso il sito: www.emiliaromagnasociale.it (area immigrazione). L'obiettivo dell'indagine è stato quello di giungere ad una raffigurazione della rete degli sportelli che, oltre alla loro collocazione spaziale, sia in grado di descriverne i profili professionali attualmente impiegati, gli ambiti di intervento, le competenze e le necessità formative maggiormente necessarie al rafforzamento delle capacità di intervento degli sportelli stessi.

Quanto alla presenza femminile in Emilia-Romagna, questa è ormai divenuta una componente importante del fenomeno migratorio: attualmente le donne rappresentano più del 49% della popolazione straniera della regione.

Per questo motivo nel 2007 la Giunta regionale con deliberazione n. 1748/2007 ha sostenuto un progetto innovativo regionale denominato "Intrecci - per la promozione e costruzione di una rete di associazioni di donne straniere o italiane e straniere" presentato dalla Associazione di volontariato Il Ventaglio (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti) attraverso il quale si intende monitorare le associazioni operanti in regione, definire dei tavoli tematici di approfondimento e promuovere un coordinamento regionale di tali esperienze.

² http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Sportelli_Informativi_stranieri.htm

2.2.6. Interventi di integrazione e comunicazione interculturale - Programma 2007

La Regione Emilia-Romagna, nella convinzione che uno dei principali banchi di prova per il processo di integrazione tra culture diverse sia rappresentato dal sistema dei mass-media e dalla rappresentazione che dei diversi gruppi etnici i media trasmettono, anche nel corso del 2007, ha confermato il proprio interesse strategico a promuovere interventi nel settore della comunicazione interculturale.

Attraverso le iniziative di comunicazione interculturale, la Regione Emilia-Romagna si propone di costruire relazioni positive, offrendo nuovi strumenti di informazione, conoscenza ed incontro tra cittadini stranieri e italiani.

Per questi motivi, nell'ambito della programmazione finalizzata anni 2007-2008 per le azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri, la Regione Emilia-Romagna (con delibera dell'Assemblea legislativa n. 144/2007) ha destinato risorse ad alcune tipologie di attività ed in particolare al tema della comunicazione interculturale.

La lettura dei "Piani territoriali provinciali" e dei "Piani in ambito distrettuale" per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini immigrati - Programma attuativo 2007 (che deriva dalla delibera di programmazione dell'Assemblea legislativa n. 91/2006) ha evidenziato una forte attenzione nei confronti di questa tematica, in coerenza con le linee di indirizzo regionali.

Complessivamente, dei circa 1.200.000,00 euro finalizzati alla realizzazione dei progetti relativi ai "Piani territoriali provinciali", ben 304.700,00 euro sono stati destinati a questa tipologia di attività (con una incidenza del 25% circa), a conferma dell'importanza che le Amministrazioni provinciali assegnano al tema della "comunicazione" per una efficace politica di integrazione. Si tratta prevalentemente di progetti in continuità e consolidamento rispetto all'anno precedente. Ecco di seguito le principali caratteristiche dei progetti finanziati:

- Provincia di Piacenza - Progetto: "Promozione della comunicazione interculturale nella provincia di Piacenza". Descrizione: Realizzazione di un telegiornale quindicinale sull'emittente "Telelibertà", di un radiogiornale in lingua albanese sull'emittente "Radio In", costruzione di un sito web sui temi dell'intercultura e la pubblicazione di articoli sulla carta stampata locale, collaborazione con le redazioni dei giornali scolastici.
- Provincia di Parma - Progetto: Giornale di comunicazione interculturale "Ponte di Mezzo". Descrizione: realizzazione del giornale trimestrale "Ponte di Mezzo" sui temi dell'immigrazione, dei diritti di cittadinanza e dell'intercultura.
- Provincia di Reggio Emilia - Progetto: "Mondinsieme e gli altri". Descrizione: produzione di una pagina inserto a cadenza mensile di informazione sui temi dell'immigrazione e dell'intercultura sulla "Gazzetta di Reggio" e realizzazione di interventi mirati per lo sviluppo delle buone pratiche in ambito interculturale a livello provinciale.
- Provincia di Modena - Progetto: "Progetto territoriale provinciale per azioni di integrazione a favore dei cittadini stranieri immigrati in provincia di Modena.

Anno 2007” – Descrizione: sviluppo di progetti di comunicazione interculturale rivolti a giovani e donne.

- Provincia di Bologna - Progetto: “Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale”. Descrizione: sostegno ad alcune iniziative interculturali a valenza provinciale gestite da Associazioni di promozione sociale, con particolare riferimento alle associazioni dei cittadini stranieri, nonché a mettere in rete le varie iniziative in tal senso realizzate sul territorio.
- Provincia di Ferrara - Progetto: “Ferrara interculturale”. Descrizione: Laboratori di comunicazione interculturale, aggiornamento sito internet, pagine di comunicazione interculturale sulla stampa locale, ecc.
- Provincia di Forlì-Cesena - Progetti: “Sito web dell’Osservatorio provinciale sull’immigrazione” e “La comunicazione interculturale nella provincia di Forlì-Cesena e l’Osservatorio permanente provinciale sulla comunicazione interculturale”. Descrizione: implementazione del sito dell’Osservatorio provinciale, sostegno al giornale multilingue “Segni e Sogni”, attività dell’Osservatorio provinciale sulla comunicazione interculturale per il monitoraggio dei media locali.
- Provincia di Rimini - Progetto: “Iniziativa di comunicazione interculturale”. Descrizione: realizzazione dell’inserito “Crocevia - Chiamami Cittadino” all’interno del periodico free-press “Chiamami città” per dare voce ai cittadini stranieri immigrati e realizzazione del programma televisivo a cadenza settimanale “I colori della musica” sui temi dell’immigrazione e dell’intercultura.

Segnaliamo inoltre la seguente iniziativa di comunicazione interculturale inserita nell’ambito dei progetti finalizzati di ambito distrettuale:

- Zona sociale di Ravenna – Progetto: “ Cittadini insieme - associazionismo e partecipazione - comunicazione - interventi di supporto e di empowerment per la rappresentanza dei cittadini stranieri” - Realizzazione del giornale “Città Meticcia” sui temi dell’immigrazione, della cittadinanza e dell’intercultura. Informazione diretta agli immigrati tramite le associazioni ed il Consorzio per i servizi sociali.

Nel corso del 2007, al fine di supportare la rete regionale di iniziative di comunicazione interculturale, la Giunta regionale (con deliberazione n. 1748/2007) ha sostenuto il progetto denominato “Media, diversità, pluralismo” presentato da Cospe Onlus (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti) - attraverso il quale si intendono realizzare questi obiettivi:

- sostenere le esperienze informative multiculturali presenti in regione con attività di orientamento e consulenza sul giornalismo e l’editoria interculturale;
- valorizzare tali esperienze verso i media mainstream ed altri interlocutori chiave del territorio (Corecom, Ordine dei giornalisti, Associazione stampa regionale);
- facilitare la creazione di un gruppo/rete di giornalisti e promotori stranieri dei media multiculturali con i quali individuare azioni a sostegno delle esperienze di comunicazione interculturale;
- promuovere, in collaborazione con l’Ordine dei giornalisti, un percorso partecipato per arrivare ad un protocollo regionale di intesa fra media multiculturali a media e larga diffusione a livello regionale;

- offrire un appuntamento di discussione e dibattito sulle esperienze in corso di comunicazione interculturale attraverso un primo meeting dei media multiculturali.

Il progetto ha ricevuto la formale adesione da parte dell'Ordine dei giornalisti della Regione Emilia-Romagna, nonché di una serie di qualificate esperienze locali di comunicazione interculturale.

La Regione Emilia-Romagna ha infine sostenuto il percorso che si è concluso con la sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa sperimentale tra la Provincia di Forlì-Cesena e le testate giornalistiche locali in materia di iniziative di comunicazione interculturale".

Il suddetto protocollo prevede, tra le varie attività, l'attivazione di un osservatorio provinciale sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media, la promozione di stage o tirocini formativi presso le redazioni delle testate giornalistiche locali e la realizzazione di un'agenda ragionata relativa ad esperti e fonti utilizzabili del mondo dell'immigrazione per fornire in tempi adeguati materiale per una corretta copertura delle notizie relative all'immigrazione.

2.2.7. Attività di coordinamento dei Centri interculturali in Emilia-Romagna

La promozione dell'approccio interculturale nell'ambito delle pratiche di accoglienza e di integrazione vede, tra le principali scelte operative della Regione Emilia-Romagna, l'avvio e l'implementazione dei Centri interculturali.

I Centri interculturali, promossi da Enti locali o soggetti del Terzo settore, sono luoghi di confronto tra nativi e migranti, la cui attività è dedicata in via prioritaria a favorire l'incontro e lo scambio di punti di vista diversi, nel tentativo di migliorare la conoscenza reciproca delle specificità culturali e di costruire percorsi partecipati di integrazione sociale.

Dall'analisi delle progettazioni previste all'interno dei 39 Programmi in ambito distrettuale/zonale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini immigrati - Programma attuativo 2007 (derivante dalla delibera di programmazione dell'Assemblea legislativa n. 91/2006) si evidenzia che la spesa per gli interventi relativi all'avvio o all'implementazione dei Centri interculturali ammonta complessivamente a circa 300.000,00 euro (circa il 5% delle risorse). Si tratta prevalentemente di progetti in continuità e consolidamento rispetto agli anni precedenti.

Nel corso del 2007 si è consolidata anche la rete di coordinamento dei Centri interculturali presenti in Emilia-Romagna, ed in particolare sono state realizzate le azioni previste dal progetto innovativo denominato "La rete dei Centri interculturali: verso una condivisione e valorizzazione di risorse, materiali e saperi" (organizzazione di eventi itineranti; redazione di una pubblicazione dedicata ai Centri nell'ambito della rivista "Educazione interculturale"; predisposizione di schede sintetiche dei Centri per aggiornare il sito web Emilia Romagna Sociale).

Il Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale ha altresì curato l'organizzazione del Convegno regionale "Voci dal territorio: Le esperienze della rete

regionale dei centri interculturali in Emilia-Romagna” che si è svolto l’11 ottobre 2007 a Bologna, al quale hanno partecipato numerose realtà pubbliche e del privato sociale operanti nell’ambito della intercultura.

2.2.8. Interventi a favore dell’integrazione multiculturale nell’area delle responsabilità familiari, infanzia e adolescenza

L’impegno di questa area si caratterizza non tanto per progetti specifici rivolti alla popolazione straniera, ma per un’attenzione trasversale in tutti gli ambiti alle esigenze dei bambini, ragazzi stranieri e delle loro famiglie.

In generale si nota un aumento sensibile della presenza di minori stranieri in carico ai servizi territoriali.

Nel corso dell’anno scolastico 2005/2006 i bambini iscritti ai nidi d’infanzia erano 27.973, con un numero complessivo corrispondente a 2.091 bambini con cittadinanza non italiana, pari al 7,4%, di questi 1.122 maschi e 969 femmine, inoltre risultava iscritto un bambino apolide e 16 bambini nomadi di cui 9 maschi e 7 femmine.

Per quanto concerne l’attività dei servizi sociali di tutela per l’infanzia e l’adolescenza si evidenzia un progressivo e costante aumento di avvicinamento a questi servizi da parte dei bambini stranieri e dei loro nuclei familiari.

I bambini e i ragazzi stranieri in carico ai servizi, anche in base ai dati 2006 in nostro possesso, continuano ad aumentare, tanto è vero che la loro percentuale rispetto al totale degli assistiti risulta essere superiore al 30%.

Anche il dato relativo ai minori stranieri non accompagnati risulta essere in aumento rispetto al periodo precedente.

Si evidenzia che la presenza dei bambini e ragazzi stranieri nelle strutture residenziali al 31 dicembre aumenta dal 2003 al 2006, passando da 508 unità a 598³ (+17,7%).

L’incidenza degli stranieri sul totale dei ragazzi inseriti nelle comunità al 31 dicembre passa dal 40,5% del 2003 al 44,8% nel 2006. Se tale andamento rimarrà costante, si può prevedere che entro un anno gli stranieri supereranno la metà dei presenti in comunità.

L’aumento dei ragazzi stranieri, sia inseriti nelle comunità che in generale assistiti dai servizi, pone il problema della formazione degli operatori che lavorano a contatto con utenze che hanno caratteristiche derivanti dalle loro culture di appartenenza.

Se analizziamo la distribuzione degli stranieri per tipologia di struttura, il maggior numero si trova nelle comunità educative, con una percentuale del 42,4% sul totale degli stranieri presenti nelle diverse comunità.

Un dato interessante è quello della incidenza degli stranieri sul totale dei bambini e ragazzi inseriti all’interno delle comunità di pronta accoglienza. Anche secondo i dati del 2006 in nostro possesso, esse accolgono quasi totalmente stranieri (81,1% del totale degli inserimenti).

³ La rilevazione 2006 non comprende alcuni servizi del distretto di Castelfranco Emilia, del Comune di Soliera (Mo); del distretto di Imola (Bo); dell’Ausl di Rimini (Rn) e del Comune di Colorno (Pr), non rispondenti nei tempi previsti dalla rilevazione.

Nella direzione di un rafforzamento delle politiche di accoglienza per i minori allontanati dalla famiglia di origine, la Regione ha posto in una dimensione unitaria queste politiche con la direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di minori e con la delibera di Giunta regionale n. 846/2007, che prevede una qualificazione delle risposte di accoglienza con un'attenzione a quelle familiari.

In particolare l'affidamento omoculturale che comporta l'accoglienza di un bambino o ragazzo da parte di una famiglia appartenente alla sua medesima cultura, può rappresentare una valida alternativa all'accoglienza in comunità e offrire un supporto educativo più consapevole delle differenze culturali.

Considerato l'aumento dei minori stranieri sul nostro territorio e il numero sempre maggiore di questi in carico ai servizi sociali sarebbe importante il coinvolgimento delle comunità straniere in Italia per sensibilizzarle a queste tematiche, per la costruzione e lo sviluppo di reti solidali tra famiglie straniere che condividono la medesima identità culturale e la conoscenza dell'istituto dell'affidamento familiare tra le comunità straniere.

Da questo quadro discende l'importanza di un'azione attenta e trasversale a tutte le politiche per l'integrazione.

In questa direzione i centri per le famiglie hanno organizzato diverse azioni:

- un'informazione, facilmente accessibile e integrata su tutti i servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio cittadino offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e straniere;
- promozione e supporto alle competenze genitoriali per affrontare le difficoltà del crescere i figli in un contesto culturale diverso da quello di origine, anche attraverso gruppi e incontri con operatori ed esperti, mediazione familiare, consulenza educativa e counseling genitoriale anche nell'approccio pluralista, consulenze in diritto di famiglia;
- spazi e proposte di incontro per le famiglie straniere con figli, progetti di sostegno fra famiglie e di aiuto quali: "una mamma per una mamma".

Nel corso del 2007 nei centri per le famiglie i nuclei familiari stranieri coinvolti nell'area progetti di comunità sono stati 3.208 su 11.076 famiglie.

Inoltre nel corso del 2007 è stata realizzata una formazione mirata, rivolta agli operatori dei centri per le famiglie, orientata anche al tema dell'interculturalità.

Nel programma finalizzato infanzia e adolescenza inserito all'interno dei Piani di zona una delle due priorità riguarda l'area dell'integrazione multiculturale.

Su 191 progetti presentati nel 2007 almeno 14 riguardano specificatamente l'integrazione e l'educazione multiculturale con una grande connessione con la realtà scolastica, ma anche gli altri progetti soprattutto quelli rivolti alle forme di aggregazione hanno un'attenzione particolare a bambini e adolescenti stranieri.

Questo interesse progettuale è stato scelto come ambito di confronto di buone prassi fra alcuni progetti di educazione multiculturale nelle scuole secondarie inferiori e superiori di tre province all'interno dell'iniziativa degli scambi interprovinciali⁴.

⁴ Percorso formativo in itinere di scambio e confronto su progettazioni comuni tra diverse realtà territoriali.

Il confronto in particolare si concentra su requisiti, condizioni e attenzioni per sviluppare, estendere, consolidare buone pratiche in tema di accoglienza e inserimento a scuola; insegnamento dell'italiano come seconda lingua e come lingua per studiare; revisione dei programmi e delle attività della scuola in ottica interculturale; percorsi individualizzati e valutazione degli alunni stranieri (criteri e strumenti di progettazione personalizzata e valutazione; integrazione di diverse componenti per la valutazione (es. scuola ed extra scuola, ecc...); rapporto con le famiglie (coinvolgimento, dialogo, ecc...); integrazione professionale e organizzativa all'interno nella scuola (per coinvolgere tutto il corpo insegnante e il personale scolastico e per favorire la comunicazione, il coordinamento e la pianificazione coordinata, la valutazione a diversi livelli (scuola, classe..) sui temi citati) e fra scuola ed extra scuola fra servizi sociali e altri soggetti del territorio al fine di rendere più coerente e sinergica l'azione di integrazione e inserimento degli alunni stranieri e delle loro famiglie nel contesto scolastico e sociale.

Tale confronto si estende ai vari servizi regionali coinvolti in questo ambito, al fine di organizzare un momento seminariale di riflessione in merito alle prassi da sostenere su tutto il territorio regionale.

Anche nell'ambito del progetto scambi pedagogici⁵ il tema dell'intercultura è stato assunto come motivo trasversale, con particolare attenzione ed enfasi progettuale sul lavoro che riguarda le scuole dell'infanzia.

All'interno del progetto regionale di documentazione educativa è uscito il primo numero monografico sul tema dell'intercultura "Percorsi, pensieri e prospettive interculturali" che raccoglie i progetti legati al tema dell'intercultura, progetti che facilitano e sostengono la messa in opera anche di processi di coesione sociale efficacissimi nella prospettiva di una comunità educante che non si ferma al servizio o alla struttura scolastica, ma va oltre e contamina la società intera.

Il passaggio rappresentato da questa prima monografia costituisce un ulteriore avanzamento; si tratta di orientare la documentazione regionale alla trattazione di un tema, quello della pedagogia interculturale e della sua applicazione nei contesti educativi rappresentati dai servizi per la prima infanzia, tentando di uniformare non tanto le strategie operative che rimangono autonoma espressione dei servizi, quanto la lettura dei progetti, assumendo indicatori che consentano di individuare nei progetti stessi quegli aspetti qualitativi che fanno della documentazione in chiave interculturale una peculiarità della progettazione pedagogica.

Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati la Regione promuove un processo di accoglienza fortemente connesso allo sviluppo del paese di origine ad un lavoro con le organizzazioni che sono impegnate in progetti di sviluppo sociale e comunitario.

Per quanto concerne i minori stranieri inseriti nel circuito penale, va osservato come i minori stranieri corrispondano alla gran parte degli ospiti dell'Istituto penale "P. Siciliani" di Bologna (nel 2007 vi sono stati 89 nuovi ingressi di stranieri contro 30 di italiani). Il divario diminuisce per i minori ospitati in misura penale presso comunità

⁵ Percorso formativo in itinere di scambio e confronto su prassi operative nei servizi per l'infanzia 0-6 anni tra diverse realtà territoriali.

(79 italiani contro 112 stranieri e 31 nomadi) o in carico al Servizio sociale del Ministero della Giustizia (nel primo semestre 2007 sono 132 gli italiani e 157 gli stranieri; i nomadi non vengono più rilevati). Ciò ha richiesto una specifica attenzione da parte della Regione (e degli altri enti territoriali: Provincia e Comune in particolare) sul versante socio-educativo; da anni vengono finanziate, tra l'altro, le attività di educazione teatrale all'interno della struttura detentiva di Bologna e iniziative di sensibilizzazione dei ragazzi delle scuole superiori del territorio bolognese ai temi della devianza e del reinserimento sociale.

2.2.9. Richiedenti asilo e rifugiati

Nel 2007 le politiche per il diritto di asilo in Italia hanno visto un miglioramento normativo grazie al recepimento, completato agli inizi del 2008, di tre Direttive europee (Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo; Attribuzione della qualifica di rifugiato; Procedure di riconoscimento).

Questi provvedimenti non compensano però la perdurante mancanza di una legge organica sull'asilo né, per ora, hanno prodotto effetti positivi generali e consolidati: la realizzazione del diritto di asilo richiede dunque ancora un forte impegno istituzionale e sociale per evitare arretramenti e affermazioni puramente teoriche.

L'arrivo di persone bisognose di protezione internazionale a causa di conflitti, crisi umanitarie e mancanza di libertà democratiche è numericamente limitato (secondo dati Istat 2008 in Italia sono circa 30 mila le persone con permesso di soggiorno per richiesta asilo o motivi umanitari) e quasi costante negli ultimi anni, mentre in crescita sono sicuramente le difficoltà ed i rischi nei percorsi di fuga verso le frontiere UE.

In Italia, l'attività delle sette Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato (attive dal 2005), ha visto nel 2007 l'esame di 13.509 domande con i seguenti esiti, percentualmente simili a quelli degli anni precedenti:

- riconoscimenti di status: 10,42%
- dinieghi di status con attribuzione della protezione umanitaria: 46,77
- dinieghi di status senza protezione: 36,33%
- sospesi, irreperibili, altro: 6,48%.

Si conferma il peso rilevante dei titolari di protezione umanitaria (dal 2008 definita "sussidiaria") all'interno della popolazione rifugiata: di conseguenza le persone che si rivolgono ai servizi ed ai progetti del territorio sono sempre più già in possesso di status e sempre meno semplici richiedenti asilo (spesso inviati nei Centri di identificazione, dal 2008 denominati Centri Accoglienza richiedenti asilo, CARA).

Sulla base della L.R. n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" e del "Protocollo d'Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati" (2004), dal 2005, con il sostegno della Regione e coordinamento della Provincia di Parma, è stato avviato il Progetto "Emilia Romagna Terra d'Asilo", e la costituzione di una rete formata da Enti locali, Sindacati, Terzo settore.

Le attività nel territorio regionale (2006-2007), hanno riguardato:

- monitoraggio delle presenze effettive e dell'accoglienza (istituzionale e non) di popolazione rifugiata;
- formazione degli operatori ed attività seminariali svolte in ambito universitario;
- informazione/sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza ed in agli amministratori locali;
- collaborazione con le Questure rispetto ai dati relativi ai permessi di soggiorno delle tre tipologie di popolazione rifugiata.

Richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria (ex umanitaria) in Emilia-Romagna sono ufficialmente 2.596, mentre, secondo il monitoraggio, le presenze effettive al 31.12.2007 risultavano almeno 3.300. Tra i Paesi di provenienza delle persone, al primo posto c'è la ex Jugoslavia, poi Nigeria e Costa d'Avorio, mentre i nuovi arrivi provengono soprattutto da Sudan, Afghanistan, Eritrea.

Tramite il monitoraggio, provincia per provincia sono stati confrontati i dati forniti dalle Questure con quelli relativi alle persone che si sono rivolte agli sportelli di enti locali, sindacati o associazioni per ottenere informazioni, aiuti sociali, accoglienza, consulenza legale. Per ottenere una stima attendibile della presenza effettiva di popolazione rifugiata è stata considerata una quota di coloro che, in possesso di un permesso di soggiorno emesso da una Questura di altre regioni (generalmente del Sud) si sono rivolti ad uno sportello.

È un dato in crescita rispetto al 2005 e 2006, ma bassissimo se paragonato al numero di persone che ogni anno sono costrette a fuggire per persecuzioni personali, violazioni dei diritti umani, guerre, catastrofi naturali.

In Emilia-Romagna i progetti dei Comuni appartenenti al Sistema nazionale di protezione (SPRAR) sono: Parma, Fidenza (Pr), Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna. Disponendo di un numero di posti invariato rispetto al 2006 (n. 205), i progetti hanno accolto 397 persone rispetto alle 359 dell'anno precedente. Oltre a vitto e alloggio, sono stati forniti altri tipi di interventi, come ad esempio accompagnamento ai servizi, corsi di italiano, frequenza scolastica per minori, assistenza sanitaria, consulenza legale, borse lavoro, ecc... Pur essendo iniziative fondamentali e qualificate, è evidente la carenza di accoglienza rispetto alle esigenze.

Il progetto ha pertanto rilevato le aree di criticità rispetto alle politiche di integrazione sociale rivolte alla popolazione rifugiata, evidenziando la necessità di predisporre strumenti e dare riferimenti ai numerosi rifugiati senza sostegno sociale, senza alloggio e spesso provenienti da altre regioni.

2.2.10. Interventi regionali nel campo della prostituzione e le nuove forme di schiavitù

Gli interventi della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della prostituzione e della lotta alla tratta, che vanno sotto il nome di "Progetto Oltre la strada" hanno l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia della salute dei cittadini (attraverso gli interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso) e di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani nei suoi "nuovi" termini: un fenomeno criminale ormai planetario, legato alla malavita organizzata, spesso coinvolta in altre attività illecite.

Oggi le vittime della tratta e delle forme più o meno evidenti di sfruttamento sono soggetti di ogni età e di entrambi i sessi, inseriti in circuiti di diverse tipologie: sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, traffico di organi. Tra i vari mercati di sfruttamento, senza dubbio il più visibile e il più lucroso per la criminalità è quello della prostituzione forzata, che riguarda in primo luogo le donne e, in forma minore, anche se in aumento, di minorenni, bambine e bambini, uomini e transgender. Per quanto riguarda i minori, esiste una forte e crescente domanda di servizi di carattere sessuale (prostituzione minorile, pedo-pornografia), di servizi lavorativi a basso costo (lavoro nero), di servizi molto remunerativi quali l'accattonaggio e i piccoli crimini (borseggio, furti, vendita di droghe). Un'altra forma di sfruttamento è quello lavorativo e connesso alla schiavitù domestica: un consistente numero di donne, bambini, uomini lavora in condizioni di sfruttamento, contrariamente agli standard normativi ed alle esigenze di rispetto della dignità umana.

Il tema della tratta e dello sfruttamento è dunque luogo di incontro di diverse forze e attori, soggetto a rapidi cambiamenti e "sensibile" a molteplici fattori quali i conflitti e gli squilibri socio-economici, che determinano afflussi più o meno consistenti dalle aree più in crisi, la grande capacità delle organizzazioni criminali transnazionali a radicarsi nel nostro paese e a strutturare i propri traffici illeciti., il forte peso dell'economia illegale basata anche sul lavoro nero, la normativa vigente sull'immigrazione e sulla lotta alla tratta, l'attività investigativa e/o repressiva. A questi fattori occorre inoltre aggiungere la capacità del territorio a fornire risposte di carattere sociale, di mediazione e di prevenzione, la percezione di insicurezza che si genera nella cittadinanza a fronte di una forte visibilità e incidenza dei fenomeni connessi alla tratta, le logiche di mercato che comunque regolano il sesso a pagamento.

2.2.10.1. La situazione in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna le caratteristiche del fenomeno rilevate in questi anni confermano che al momento la condizione di sfruttamento più evidente risulta essere quella sessuale. Le altre tipologie di sfruttamento (principalmente lavorativo, edilizio e bandantato, accattonaggio, partecipazione forzata a situazioni caratterizzate da illegalità) sono però in una fase di crescente emersione grazie anche alle collaborazioni che si stanno stringendo con diversi soggetti territoriali, enti che possono essere canali di invio e di sensibilizzazione rispetto a queste persone e a queste situazioni. In quest'ottica rientra il lavoro impostato nell'ambito del progetto europeo denominato European Network Against Trafficking (programma AGIS) con la Direzione Distrettuale antimafia dell'Emilia-Romagna, le Procure della Repubblica, le Questure, i Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di tutta la regione e volto alla definizione di protocolli operativi di cooperazione locale in grado di applicare prassi efficaci per l'emersione delle vittime, la loro protezione sociale, la tutela dei diritti e la cooperazione giudiziaria.

Attualmente sono due i fattori che incidono negativamente sull'efficacia del sistema di lotta alla tratta: il primo è connesso allo scarso utilizzo dei dispositivi di assistenza previsti dall'art. 13 della L. 228/2003 connessi al fatto che raramente vengono

contestati i reati previsti agli artt. 600, 601 e 602 del c.p. a causa, ad esempio, della frammentazione di competenze tra Procure della Repubblica e Direzione Distrettuale antimafia o dell'allungamento dei tempi delle indagini.

L'altro fattore, che ad oggi limita lo sviluppo organico delle risposte sociali di contrasto alla tratta e reinserimento sociale, è legato al protrarsi del meccanismo dei bandi annuali per l'erogazione delle risorse del Fondo nazionale lotta alla tratta. La reiterazione dei bandi alimenta infatti la precarietà degli interventi, impedisce la costituzione di un sistema stabile di governance e non rispetta le attribuzioni in materia di integrazione sociale spettanti alla Regione e agli Enti locali, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. È quindi necessario oggi superare i bandi e passare ad un riparto annuale alle Regioni (come avviene per il Fondo nazionale politiche sociali) che a loro volta, attraverso la programmazione territoriale, dovranno impegnarsi per dare uniformità e sostegno agli interventi degli enti locali e dell'associazionismo convenzionato.

2.2.10.2. Alcuni dati dell'attività 2007 sulla lotta alla tratta

Sono state 648 gli inserimenti nei programmi di fuoriuscita dalla tratta di cui 560 nei percorsi di protezione sociale (art. 18 D.lgs 286/1998) e 88 nei percorsi di assistenza temporanea (art. 13 L. 228/2003). Nei percorsi di protezione sociale si è registrata una forte preponderanza di donne (91,4% di cui il 6% minorenni), mentre i percorsi di assistenza temporanea hanno visto un 58% di donne e un 42% uomini (3,4% sul dato complessivo i minori). La forma di sfruttamento di cui sono state vittime prevalentemente le persone prese in carico è risultata quella sessuale nel 71% dei casi, seguita da quella lavorativa (22%), accattonaggio (5%) ed attività illegali (2%).

Le nazionalità prevalenti si confermano quella nigeriana (307 persone, pari quasi al 50% del dato complessivo), rumena (133), moldava (61), russa (24), tunisina (19), albanese (14). Per le 88 persone inserite nell'assistenza temporanea sono state erogate complessivamente 413 prestazioni (area medica, sociale e legale) mentre le 560 inserite nella protezione sociale sono stati ottenuti 267 inserimenti lavorativi, 76 borse lavoro, 154 corsi alfabetizzazione e 50 corsi di formazione professionale.

2.2.11. Centro regionale contro le discriminazioni

Il Centro regionale nasce da quanto disposto dall'art. 44 del Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs 286/1998) e successivamente recepito dall'art. 9 della LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2"; le sue funzioni sono state quindi precisate all'art. 17 del Programma triennale 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006.

2.2.11.1. Protocollo regionale contro le discriminazioni

L'avvio ufficiale delle azioni tese alla costituzione di un Centro Regionale contro le discriminazioni è stata la firma del Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative

contro la discriminazione avvenuta a Bologna il 26 gennaio 2007. Il documento (sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Dipartimento Diritti e Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, rappresentanze regionali di Anci, Upi, Lega A.L., Uncem, Cgil, Cisl, Uil, Organizzazioni datoriali, Forum del Terzo settore, Arci, Acli, Caritas regionali, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Difensore Civico e Consigliere di parità della Regione Emilia-Romagna, Organizzazioni emiliano-romagnole iscritte al registro di cui all'art. 5 D.lgs. 215/2003) è il risultato di una serie di incontri realizzati a partire dall'aprile 2006 con i diversi soggetti regionali attivi o comunque con un ruolo significativo nell'ambito della lotta alle discriminazioni. Il Protocollo ha consentito di definire competenze e ruoli dei diversi soggetti coinvolti nel processo di costituzione del Centro regionale individuando nel contempo azioni e fasi del processo stesso.

2.2.11.2. Funzioni e struttura del Centro

Il Centro regionale, attraverso una rete di nodi e sportelli territoriali, interviene rispetto a 4 macro obiettivi che corrispondono ad altrettante funzioni:

- prevenzione, per impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori;
- promozione e sostegno di progetti ed azioni positive;
- rimozione delle condizioni di discriminazione, tramite l'offerta di opportunità di sostegno, assistenza, orientamento e consulenza legale;
- monitoraggio e verifica attraverso un lavoro di costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale.

Il modello che sosterrà questo lavoro è stato messo a punto attraverso uno specifico documento tecnico, approvato con deliberazione della Giunta regionale nel novembre 2007. L'obiettivo perseguito è quello di costruire una rete capillare sul territorio di nodi e antenne valorizzando e potenziando le tante risorse già presenti, spesso con un forte radicamento locale e che sono soprattutto un punto di riferimento per i cittadini stranieri e non.

2.2.12. Progetto europeo Erlaim

Dando seguito al Contratto sottoscritto nel dicembre 2006 tra Commissione Europea (Direzione Generale giustizia, libertà e sicurezza) e Regione Emilia-Romagna, con il *kick-off meeting* tenutosi a Bruxelles il 23 Marzo 2007, ha preso operativamente il via⁶ il progetto europeo Erlaim (*European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants*)⁷.

Promosso dall'Emilia-Romagna, nella sua veste di regione coordinatrice della rete Erlai (*European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration*) e come capofila

⁶ Il progetto è, al momento in cui si scrive, in fase di conclusione sviluppando un periodo di attività pari a 18 mesi.

⁷ Cfr. www.erlaim.eu

di un *network* più ristretto di 9 partner transnazionali attivi nella stessa rete Erlai⁸, il progetto è stato attivato nell'ambito della linea di programma Inti i cui scopi principali sono: promuovere l'integrazione nei Paesi membri dell'Unione Europea dei cittadini non comunitari; sviluppare dialoghi con la società civile e modelli d'integrazione; ricercare e valutare le migliori pratiche nel campo della migrazione nonché sviluppare *network* europei.

In coerenza con tali *mainstream* programmatici il progetto Erlaim muove così i suoi passi, da un lato per promuovere una larga *partnership* transnazionale che possa rivelarsi capace di definire una piattaforma per il dialogo sull'integrazione dei migranti tra Istituzioni europee, Enti pubblici a tutti i livelli e rappresentanze della società civile e delle associazioni di migranti; dall'altro, agire nel rafforzare la qualità delle azioni dei vari attori coinvolti a livello regionale e locale soprattutto quando coinvolti nelle azioni di progettazione ed implementazione di politiche che riguardano l'integrazione di soggetti provenienti da nazioni terze. Rispetto a questo punto di vista, in particolare, il progetto ha posto un forte accento sulle pratiche agite in tema immigratorio oltre che dai partner, anche dai vari soggetti che operano con loro nei diversi ambiti territoriali.

Schematizzando le finalità sottese al progetto, esse fin da subito intendevano contribuire a:

- costruire le migliori strategie e opportunità per l'integrazione dei migranti sulla base dei valori e delle politiche fondanti l'Unione Europea;
- assicurare che a livello comunitario si tengano debitamente in conto le dimensioni locali e regionali qualora si prospettino nuove politiche e strategie di integrazione;
- creare un efficace network operativo tra i portatori di interessi di livello locale e regionale capace di rafforzarsi in una comune identità europea e di diventare uno stimolo e una fonte informativa per i legislatori comunitari; dare luogo a scambi di buone politiche, buone prassi, progetti ed esperienze; promuovere progettualità transnazionali;
- promuovere e rafforzare le partnership transnazionali per la promozione dell'integrazione dei migranti sulla base delle esperienze del network Erlai.

In questa prospettiva, a livello più generale, le azioni progettuali operano lungo quattro linee operative (*work package* -WP) spesso interconnesse: WP1 ricerca, WP2 crescita della consapevolezza, WP3 attività di *networking*, WP4 informazione e comunicazione.

⁸ Cfr.: Il consorzio progettuale Erlaim comprende, oltre alla Regione Emilia-Romagna, 3 Enti spagnoli (Regione Andalusia, Provincia di Valencia, e Provincia di Barcellona), la Provincia greca di Ileia, Il Comune di Nicosia (CY), il Senato della Città-stato di Berlino, la regione inglese dello Yorkshire e la Ong slovena Slovenian Philanthropy. Oltre ai oltre che dai partner effettivi il progetto è sostenuto da un network di 15 partner associati: 2 spagnoli (Generalitat de Catalunya e Fomento Exterior de Extremadura); 7 britannici (Greater Manchester Brussels Office, London Councils, Merseyside Brussels Office; Kent County Council; East of England Brussels Office; Greater London Authority; Scottish Executive EU Office); 1 tedesco (Bassa Sassonia); 1 greco (RegioEuropa); 1 svedese (Ostsam Regional Development Council) e 3 italiani (Provincia de L'Aquila; Regione Siciliana – Presidenza Ufficio di Bruxelles e Comune di Milano).

Come primo ambito d'azione, che si è sviluppato soprattutto nel corso del 2007, si è così proceduto con il WP1. Ogni singolo partner è stato indagato a fondo rispetto alle strategie e politiche d'intervento messe in atto in tema di immigrazione, avendo cura di considerare in ciò sia i differenti *frame work* legislativi che le diverse situazioni e condizioni oggettive, sia nazionali che regionali e locali. La ricerca, realizzata da un'équipe composta da esperti delle Università di Bologna e di Trento, nel suo svilupparsi ha, inoltre, messo sotto la lente 5 ambiti particolari di politiche migratorie ritenuti strategici:

- cittadinanza, partecipazione e diritti politici dei migranti;
- comunicazione interculturale e figure di mediazione interculturale;
- minori e infanzia;
- donne e prospettive di genere;
- partnership pubblico/privato per il sostegno all'integrazione.

La disamina di questi 5 ambiti d'intervento non solo ha permesso l'individuazione delle cosiddette *best practices*, ma ha consentito anche di comparare modalità e prassi agite da soggetti comunque diversi. Il WP1 ha pertanto posto in rilievo, con riferimento alle tematiche sopra riportate, sia gli argomenti su cui aprire la discussione e l'approfondimento nei *workshop* transnazionali, e ha altresì evidenziato un tema non inizialmente previsto ma meritevole di essere aggiunto come ambito di approfondimento seminariale: quello della salute e accesso ai servizi sanitari.

I 6 workshop di approfondimento seminariale, vengono organizzati, localmente, dai diversi partner ed aperti ad un'ampia platea. L'obiettivo, sempre raggiunto, è di consentire un confronto a doppio livello: comparare le esperienze transazionali, da un lato; confrontare prospettive e impegni operati a livello locale sia da soggetti istituzionali che da ONG e terzo settore, dall'altro. Nel merito degli argomenti, i tre seminari realizzati nel corso del 2007⁹, sono stati ospitati:

- a Bologna, nel mese di luglio, sul tema della cittadinanza, partecipazione e diritti politici;
- a Nicosia (Cipro) in ottobre su minori e infanzia;
- a Leeds (GB) nel mese di novembre sulle esperienze di partnership pubblico-privato.

Le esperienze seminariali appena citate, pur importanti soprattutto nel confronto tra Enti territoriali e Ong, non esauriscono le attività di confronto transazionale soprattutto rispetto al dialogo con le istituzioni europee. Così, con l'obiettivo di sviluppare consapevolezza e rafforzare la comunicazione, il disegno progettuale ha previsto di realizzare, a Bruxelles, tre conferenze di confronto tra politiche comunitarie in tema di immigrazione e situazioni locali. Sin dalla prima di queste conferenze che si è tenuta il 7 e l'8 giugno 2007 presso la sede del Comitato delle Regioni¹⁰, il dibattito tra fun-

⁹ Nel 2008 i seminari si tengono a Siviglia (Spagna) su mediazione e comunicazione interculturale; Pyrgos (Ileia - Grecia) su salute, previdenza e accesso alle cure; Valencia (Spagna) su donne e prospettive di genere.

¹⁰ Le altre due Conferenze sono in agenda nel mese di marzo 2008 su Politiche europee e finanziamenti per l'integrazione dei migranti e nel luglio 2008 quale conferenza finale del progetto.

zionari e politici, appartenenti sia agli organismi europei sia agli enti territoriali, si è concentrato da un lato sulle modalità di rendere coerenti i risultati della ricerca (WP1) e le pratiche locali con i valori comunitari e, dall'altro, sulle migliori strategie ed opportunità di finanziamento che possano rendere possibili le varie strategie di integrazione.

Collateralmente a tutti gli eventi di confronto e scambio pubblico, un'azione altrettanto importante ascrivibile al progetto Erlaim è quella della costruzione del sito (www.erlaim.eu) e di tutta la piattaforma web. Tale sito non solo raccoglie (e conserva) tutta la documentazione, i contatti, i riferimenti ed i link che sono parte viva e pulsante del programma e delle sue azioni di *networking*. Ma poiché dispone di una sezione privata, riservata ai referenti dei partner progettuali, permette agli stessi di operare modalità di *team-working* a distanza e di mantenere forti relazioni che potranno essere conservate ben oltre la data di fine del progetto prevista per il 7 agosto 2008.

2.2.13. Area carcere

La situazione degli stranieri in carcere si situa in un contesto di rinnovato sovrappollamento, dovuto alla mancata attuazione di quelle misure che, nei programmi del legislatore che aveva concesso l'indulto, avrebbero dovuto contenere il numero delle persone ristrette.

Al 31 dicembre 2007 negli istituti penitenziari della Regione sono presenti 1.843 stranieri che hanno raggiunto così il 51,01% dei detenuti e in alcuni istituti superano il 60%.

Di questi 1.843, 1.019 sono ristretti per reati legati alle droghe (art.73 T.U. 309/1990).

Storicamente, in Italia le presenze in carcere di cittadini stranieri hanno raggiunto nel 1997 il 23,12% e in un decennio sono cresciute di oltre 14 punti percentuali, raggiungendo al 31.12.2007 il 37,48%, con un dato percentuale e assoluto che registra un trend in costante incremento.

Se guardiamo il numero degli ingressi, la percentuale di stranieri sale ancora: nel 2007 si collocano al 48,5% degli ingressi totali e addirittura al 54,6% per le donne.

È noto¹¹ che la condizione di clandestinità si correla e produce maggior tendenza a compiere reati, mentre la condizione di immigrazione regolare produce le stesse tendenze nel commettere reati della popolazione in generale.

Lo stesso Rapporto ci dice che le normative introdotte non hanno ottenuto un buon risultato sulla numerosità dei clandestini e sulle occasioni di irregolarità sui permessi di soggiorno.

Pertanto, considerando che nel prossimo futuro le normative non agevoleranno la regolarizzazione, si può prevedere una non diminuzione del numero di clandestini e irregolari presenti in Italia. Si può quindi prevedere un ulteriore incremento degli stranieri in carcere, poiché restano in azione tutti i fattori che conducono all'attuale popolazione straniera detenuta, che è molto sovrarappresentata rispetto alla popolazione in

¹¹ Cfr. "Rapporto sulla criminalità in Italia" del Ministero degli Interni, 2006, cap. "Gli stranieri e la sicurezza".

generale e rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei. Per fare alcuni esempi, in Francia sono il 19,8%, nel Regno Unito il 14%, in Germania il 26,9%, solo in Grecia si supera il dato italiano con il 58,4%¹².

L'alta presenza di detenuti stranieri è in concreto riconducibile ad una serie di fattori:

- un minore accesso ad una difesa qualificata per motivi economici;
- la maggior propensione a compiere reati da parte di stranieri irregolari e clandestini;
- un maggior ricorso alla custodia preventiva da parte dei giudici, data la rilevanza dei reati compiuti da stranieri come fattore di allarme sociale;
- un minore accesso alle misure alternative al carcere, che sono fattore di diminuzione di recidiva;
- un minore accesso alle misure trattamentali penitenziarie quali formazione e lavoro sia per problemi linguistico-culturali che per la norma dell'espulsione dal Paese a fine pena.

Inoltre le tipologie dei reati più frequentemente ascritti agli immigrati sono a maggior visibilità sociale.

Tutti questi argomenti non lasciano prevedere un'inversione del trend, né per quanto riguarda i numeri, né per quanto riguarda l'emergenza sociale sui temi della sicurezza, temi che hanno acquistato maggior importanza negli ultimi tempi.

In questa situazione, gli sportelli informativi continuano a costituire un servizio di mediazione culturale presente in tutti gli istituti, spesso in collaborazione con associazioni e cooperative, per detenuti immigrati e italiani.

Questi sportelli producono poco meno di 7.000 colloqui all'anno facendo lavorare in carcere mediatori stranieri per un numero di ore superiore alle 6.000. Inoltre lavorano sia in carcere che fuori figure di sportello (assistenti sociali o educatori) italiani. I compiti svolti puntano a garantire alcuni diritti basilari dei detenuti, come quelli di mantenere contatti con le famiglie, o godere di una traduzione che sarebbe dovuta dall'Ordinamento Penitenziario, ma che nei fatti non lo è. Inoltre tali sportelli hanno la capacità di mettere in rete le risorse che i territori offrono sul piano di lavoro e reinclusione, aumentando le occasioni di reinserimento lavorativo e diminuendo pertanto le probabilità di recidiva dei reati.

A questa tipologia di sportelli vanno affiancandosi, sempre più numerosi, altri sportelli lavoro, mirati alla ricerca di occasioni lavorative e che affiancano servizi di orientamento e formazione, soprattutto in preparazione alle dimissioni.

Per completare il quadro della mediazione culturale in carcere occorre citare che molti comuni introducono i mediatori di carattere sanitario.

Nella logica della valorizzazione e del consolidamento di questo intenso lavoro, è necessario dare piena applicazione alla L.R. n. 3 del 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna", in particolare al comma 4 dell'art. 4, e all'art. 7, che prevede il consolidamento di questi interventi.

¹² "Sole 24 ore" del 19 maggio 2008.

L'ulteriore promozione della rete regionale degli sportelli informativi per detenuti stranieri è possibile attraverso il consolidamento della rete di esperienze analoghe già presenti sul territorio regionale, in particolare la rete degli Sportelli e/o Centri Informativi comunali (ex D.lgs 286/98) e gli Sportelli sociali (art. 7 L.R. 2/2003).

Per un più efficace coordinamento delle politiche per l'inclusione si ritiene importante una più stretta collaborazione con altri Assessorati regionali.

Fra le attività in essere da parte della Regione, viene inoltre aggiornato il sito dedicato ed è in corso la collaborazione con la Garante del Comune di Bologna, nella traduzione, stampa e diffusione di materiale informativo dedicato agli stranieri in carcere.

2.3. Istruzione

2.3.1. Integrazione nella scuola degli alunni stranieri

In coerenza con quanto affermato dalla Legge regionale 12/2003, "gli stranieri immigrati godono dei diritti garantiti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sui diritti degli uomini, delle donne e dei fanciulli, in condizione di parità con i cittadini italiani", la Regione, in accordo con i Comuni, le Province e tutto il mondo della scuola, per l'anno scolastico 2006/2007 ha puntato in modo particolare:

- sulla diffusione della cultura dei diritti umani, della pace, della conoscenza e dell'accoglienza reciproca, attraverso progetti specifici, strumenti didattici, attività formative per il personale della scuola;
- sull'adeguamento dell'offerta di istruzione e di formazione professionale alle specifiche esigenze dei ragazzi stranieri, anche attraverso attività di mediazione culturale;
- sul sostegno finanziario degli interventi delle scuole e dei Comuni per l'integrazione scolastica dei ragazzi stranieri e sull'erogazione di borse di studio per favorire il conseguimento di un titolo adeguato alle aspirazioni e alle capacità di ciascuno (Legge regionale 26/2001 sul diritto allo studio);
- sul consolidamento dei percorsi di istruzione secondaria superiore integrati con la formazione, una delle priorità della L.R. 12/2003;
- sulla concessione di borse di studio a studenti universitari provenienti da paesi particolarmente poveri;
- sulla costruzione di collegamenti del mondo della scuola con i servizi sociali, sanitari e del lavoro e con il mondo della solidarietà perché ogni ragazzo straniero e la sua famiglia abbiano tutti i riferimenti necessari per inserirsi nella società e nel mondo produttivo come cittadini a pieno titolo.

Una delle sfide più importanti per le scuole dell'Emilia-Romagna riguarda sicuramente l'aumento costante degli studenti stranieri, passati dal 8,4% nel 2004/2005 al 10,6% della popolazione scolastica nell'anno 2006/2007, un totale di 58.521 alunni. E se anche nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I° grado gli stranieri raggiungono punte del 12%, si registra anche un significativo e progressivo aumento di iscrizioni nella scuola superiore.

Al fine quindi di sostenere le istituzioni scolastiche nella predisposizione di un contesto di apprendimento accogliente e multiculturale a favore di tutti i frequentanti, anche per il triennio scolastico 2007/2010, la Regione ha individuato nella strategia per garantire agli studenti stranieri eque opportunità di integrazione e successo formativo una delle priorità per l'attribuzione dei finanziamenti della L.R. 26/2001 per il diritto allo studio.

Il 35% del fondo destinato ai progetti di qualificazione dell'offerta scolastica e ai progetti di interesse regionale per l'anno 2007 - pari ad una cifra complessiva di poco inferiore a 2.000.000,00 di euro - sono pertanto stati finalizzati a sostenere iniziative di inserimento degli alunni immigrati, di educazione alla tolleranza e alla cittadinanza europea e all'accoglienza degli alunni stranieri.

Anche le borse di studio erogate ai ragazzi stranieri ha registrato una variazione positiva, superando il 30% del totale delle borse assegnate, confermando anche la tendenza registrata negli anni precedenti di un aumento delle borse assegnate a studenti frequentanti le scuole superiori.

Un dato assai positivo va registrato in merito alla dispersione scolastica dei ragazzi stranieri con particolare riferimento al passaggio tra il 1° e il 2° anno della scuola superiore: il tasso di dispersione è infatti sceso dall'8,5% del 2004/05 al 7,1% del 2006/07.

I percorsi di istruzione secondaria superiore integrati con la formazione professionale costituiscono la proposta innovativa di un biennio integrato che può essere scelto dai ragazzi al termine della scuola media, al momento in cui si conclude la fase dell'obbligo scolastico.

Il percorso integrato (la cui utenza, va ricordato, vede una maggiore presenza di alunni stranieri e di studenti in situazione di handicap, quindi con una possibile incidenza più alta di fattori di rischio e disagio) è caratterizzato da una forte valenza orientativa ed è finalizzato a consolidare nei ragazzi le conoscenze di base e a rafforzare conseguentemente la capacità di scelta per proseguire in percorsi successivi fortemente differenziati e che si attuano nell'ambito dell'istruzione o nella formazione professionale o nell'esercizio dell'apprendistato.

L'ipotesi che gli studenti stranieri abbiano visto nell'integrazione una buona possibilità di acquisire la qualifica e di entrare più rapidamente nel mondo del lavoro trova conferma nell'aumento progressivo di iscritti stranieri al biennio integrato (ormai oltre il 15% del totale), nonché alla percentuale maggiore di esito positivo per gli stranieri iscritti al percorso integrato (che supera ormai l'80%) rispetto agli esiti degli stranieri nel percorso tradizionale, che si colloca attorno al 75%.

Un aspetto qualificante emerso dagli esiti dei progetti attuati a seguito del "Piano straordinario regionale per combattere la dispersione scolastica e sostenere l'integrazione degli alunni stranieri" è la diffusione del modello organizzativo progettuale delle reti di scuole, una modalità di lavoro che si ha rivelata capace di potenziare l'efficacia degli interventi.

Sia per l'Azione 1: "...accoglienza, orientamento, tutoraggio e accompagnamento..." che per l'Azione 2: "...metodologie didattiche innovative..", entrambe con orientamento specifico verso gli alunni stranieri, il 42% dei progetti è progetto in rete.

Una ricerca condotta dall'Ufficio Scolastico regionale dell'Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2005/2006 ha messo in luce come tale modalità sia ormai sperimentata e utilizzata presso molte scuole, pur con una diversa intensità e frequenza di utilizzo tra le province (dal 21% di Bologna, al 14% di Modena, al 12,6% di Rimini, al 11,6% di Reggio Emilia, al 9% di Ravenna, al 8,8% di Rimini, al 8,6% di Parma, fino al 7,4% di Piacenza e al 7,2% di Ferrara).

Le motivazioni principali espresse dalle scuole per costituire reti riguardano principalmente le iniziative didattiche per gli studenti (tra il 40 e il 60%) e le iniziative di formazione ed aggiornamento del personale della scuola (tra il 25 e il 40%), mentre tra i diversi soggetti partecipanti alle reti di scuole prevalgono gli Enti locali (Comuni, Province, Comunità Montane) con il 70,2% di presenze nelle reti e, a seguire, altre amministrazioni scolastiche con il 29,3%, le Associazioni culturali e di volontariato con il 21,8% e altri soggetti privati con il 21,4%, i Centri di formazione professionale con il 12,6% e infine le Università, le Cooperative e le Ausl rispettivamente con il 10,2%, il 9,3% e il 7,4%.

2.4. Formazione professionale e mercato del lavoro

2.4.1. Interventi di formazione professionale per le persone immigrate

L'anno 2007 è stato un anno di "passaggio" per il Fondo Sociale europeo in quanto si è chiusa la programmazione del precedente periodo (2000-2006) e si sono avviate le attività per il periodo 2007-2013.

Il Programma Operativo regionale FSE 2000-2006 prevedeva sull'Asse B, interventi di inclusione per persone in difficoltà, anche per il target specifico delle persone immigrate. Oltre ad interventi sull'asse specifico molti sono stati gli immigrati che hanno preso parte ad interventi finanziati anche su altri Assi con obiettivi specifici di occupabilità, di adattabilità, di formazione ed educazione degli adulti e di imprenditorialità, oltre che sull'Asse E, a sostegno delle pari opportunità di genere.

Il numero delle persone immigrate che in questi anni hanno frequentato e completato percorsi formativi è di 57.550, di cui 28.558 donne e 28.992 uomini che rappresentano circa il 6,4% del totale delle persone rilevate nell'intero periodo. Le azioni sono state finanziate oltre che dalle risorse del POR FSE 2000-2006 anche attraverso Fondi nazionali e regionali, la L. 236/1993 per la formazione continua, la L. 144/1999 sull'obbligo formativo. Più dell'80% dei partecipanti immigrati ha comunque frequentato attività finanziate dal Fse.

Il trend di iscritti è andato crescendo, passando dai 2.583 dell'anno 2000 ai 17.575 del 2006.

Le attività sono state finanziate da Regione e Amministrazioni provinciali. Il maggior numero di iscritti si è avuto nella Provincia di Modena, 11.412 nell'intero periodo, seguita dalla Regione con 8.782 partecipanti e dalla Provincia di Bologna con 7.884.

La misura sulla quale si rileva il maggior numero di partecipanti immigrati: 13.306, (il 10% dei partecipanti totali della misura stessa, pari a 137.936 persone) è la C2 "Pre-

venzione della dispersione scolastica e formativa”, dato che riflette la composizione della popolazione scolastica ed in particolare dei giovani nella fascia 15-18 iscritti nei primi anni delle scuole superiori e nei percorsi di formazione professionale iniziale.

Altro Asse nel quale si è registrata una forte presenza di immigrati, 9.237, (gli iscritti totali su questa misura erano 123.231) è l’A2 “Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell’approccio preventivo”.

Come detto, molti degli interventi sull’Asse B per l’inserimento dei gruppi svantaggiati erano specificamente rivolti a persone immigrate 8.882 (il 30% del totale di 29.585 partecipanti) e 3.278 (l’11% del totale di 29.083) sono state le donne immigrate coinvolte in progetti a favore delle pari opportunità di genere finanziati sull’Asse E.

Numerose anche le presenze nella misura C4: “Formazione permanente”, con 4.510 partecipanti, nella D1: “Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI”, con 4.234 partecipanti.

I partecipanti immigrati coinvolti in progetti Equal sono stati 1.048 (il 21% dei 5.080 partecipanti complessivi). Anche in questo caso si parla sempre di partecipanti ad attività formative, non si registrano le presenze nelle azioni cosiddette “di sistema”, quelle cioè non rivolte alle persone, ma a migliorare/qualificare i servizi e a sperimentare nuove modalità di erogazione. Anche nelle azioni di sistema, tuttavia, le persone hanno partecipato ad attività formative sviluppate sotto forma di seminari e altre modalità.

2.4.1.1. POR Fse 2007-2013

L’analisi swot, che ha guidato la definizione delle priorità di programmazione per il nuovo periodo, rileva la presenza di una quota di domanda di lavoro che non trova riscontro a livello locale innescando anche fenomeni di immigrazione. Nella nostra regione, infatti, si ha un 12% di lavoratori provenienti da altre regioni italiane e un 6% di lavoratori immigrati.

A fronte di questa situazione, le persone immigrate non sono più considerate un target specifico degli interventi di inclusione sociale, ma uno dei target per i quali realizzare interventi non solo volti a favorire l’entrata nel mercato del lavoro, ma anche per migliorare la qualità del lavoro, sostenere percorsi di carriera, dare strumenti per favorire l’adattabilità, rispetto ai mutamenti che intervengono nel sistema produttivo.

L’idea è quindi di sostenere sempre più i lavoratori immigrati inseriti nel mercato del lavoro per creare reali opportunità di crescita professionale.

Nell’accordo che Regione e Province hanno sottoscritto per l’attuazione sinergica delle attività finanziate con il Fse, si richiama la necessità di attivare opportunità formative anche complesse, diversificate e integrate, finalizzate all’inserimento lavorativo con particolare attenzione, tra gli altri, ai cittadini immigrati.

Nelle prime chiamate di progetto che Regione e Province hanno emanato con le risorse della nuova programmazione 2007-2013 del Fse, oltre a rispettare questo principio trasversale per garantire ai cittadini immigrati l’accesso a tutte le misure programmate, si è comunque anche prestata attenzione a specifiche condizioni di svantaggio

che possono riguardare in particolare le persone immigrate, ad esempio finanziando progetti a sostegno delle vittime di tratta o per persone in situazione di estrema povertà.

Per meglio programmare gli interventi e capitalizzare quanto di positivo si è sviluppato nella precedente programmazione e in considerazione di come l'integrazione sociale dei cittadini stranieri trovi nell'inserimento lavorativo un fattore decisivo, la Regione ha assegnato un appalto di Servizio a un raggruppamento di imprese.

L'obiettivo è lo sviluppo di servizi specifici per la promozione dell'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri adulti sul territorio regionale, mirando in modo particolare ai servizi e alle pratiche che possano agevolare:

- la permanenza al lavoro, tramite la qualificazione e gli interventi per l'adattabilità e il rafforzamento di tutte le competenze richieste per lo sviluppo professionale nel tempo;
- l'inserimento lavorativo degli stranieri in condizione di disagio;
- la forte integrazione dei servizi tra loro e sul territorio, in una logica di sistema governato;
- la valorizzazione delle migliori esperienze maturate, a livello regionale e comunitario, ivi comprese quelle che possano agire per la pre-formazione e il sostegno nelle fasi di ingresso nel nostro paese.

L'attività, finanziata con 830.000,00 euro, si concluderà nell'ottobre 2008.

2.4.2. Progetto europeo Dilma – “Develop Integrating Labour Market of Adriatic area” - Sviluppo integrato del mercato del lavoro nell'area adriatica

Il progetto DILMA è stato presentato nell'ambito del Programma di prossimità Adriatico Interreg-Cards-Phare 2004/2006. Nel gennaio 2007 il Comitato congiunto di pilotaggio del nuovo Programma di prossimità Adriatico ha ammesso a finanziamento il progetto DILMA, che beneficia di fondi per un ammontare di euro 1.252.475,00 di cui la quota di competenza della Regione Emilia-Romagna, quale partner, è pari ad euro 85.680,00 oltre a euro 16.320,00 quale quota di cofinanziamento.

Il leader partner è Veneto Lavoro, e gli altri soggetti coinvolti, oltre la Regione Emilia-Romagna, sono: la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Marche, l'Agenzia bruzzo Lavoro, l'Agenzia per il lavoro del Molise, la Regione Puglia, i Servizi per l'impiego della Croazia, il Ministero del Lavoro dell'impiego e degli Affari sociali dell'Albania, l'Agenzia per il Lavoro e l'impiego della Bosnia-Herzegovina.

Il progetto ha come obiettivo principale quello di sviluppare e stimolare la collaborazione transfrontaliera tra le autorità dei paesi e gli attori pubblici e privati coinvolti, per favorire l'integrazione e lo scambio di informazioni ed esperienze nella gestione del mercato del lavoro adriatico. L'idea è anche quella di rafforzare la cooperazione istituzionale per migliorare i servizi per l'impiego pubblici e privati e favorire l'effettivo incontro tra domanda ed offerta di lavoro in tutti i paesi coinvolti nell'iniziativa. I target groups principali del progetto sono: il personale delle istituzioni pubbliche e

private che operano, con servizi specifici, sul mercato del lavoro, le agenzie private per il lavoro, gli organismi di istruzione e formazione professionale, gli enti bilaterali, le parti sociali, i responsabili delle risorse umane delle piccole e medie imprese coinvolte, i lavoratori coinvolti in percorsi di mobilità transnazionale per ragioni di lavoro. Dall'obiettivo generale discendono alcuni obiettivi particolari, declinati in specifiche attività, che vanno a toccare diverse tematiche rilevanti; fra queste si segnalano:

- l'implementazione di programmi di assistenza tecnica a supporto della armonizzazione dei sistemi, in vista dell'adeguamento delle istituzioni e delle politiche dei Paesi adriatici orientali a quelle della Unione Europea, tramite azioni che mirano al miglioramento della qualità dei servizi per l'impiego pubblici e privati e ad una più efficace gestione dei flussi migratori nell'area adriatica e quindi ad un'effettiva integrazione;
- la realizzazione e stabilizzazione del Centro risorse, anche tramite sito web, per il rafforzamento delle competenze dei partecipanti al progetto, con contenuti specifici riferiti alle politiche del lavoro nella tematica della immigrazione, ma anche buone prassi e progetti, gestione della comunità professionali, servizi di comunicazione, modelli di accreditamento di mobilità dei lavoratori;
- l'aggiornamento della banca dati del mercato del lavoro adriatico, che contiene dati provenienti dalle regioni adriatiche partecipanti al progetto;
- lo sviluppo di un sistema di formazione continua per gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e di qualificazione e sviluppo di professionalità in grado di assumere responsabilità gestionali nell'ambito dell'organizzazione del mercato del lavoro;
- la realizzazione di progetti di mobilità professionale finalizzati a sviluppare azioni di rafforzamento delle competenze del personale coinvolto e delle relative strutture di riferimento, anche tramite la promozione di accordi e protocolli di intesa tra le diverse regioni RAI e dei paesi PAO sullo sviluppo di programmi di selezione e formazione all'estero per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro (art. 23 del D.Lgs. 286/1998).

Il progetto ha come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero, in quanto mira a sviluppare reti di cooperazione nel settore dell'occupazione, prevedendo azioni volte a migliorare la conoscenza del mercato del lavoro, rafforzare la capacità istituzionale e l'integrazione dei servizi per l'occupazione, anche in un'ottica di movimento transfrontaliero dei lavoratori ed a migliorare la qualità dei servizi offerti a partire da misure di azioni di qualificazione delle risorse umane partendo dai fabbisogni espressi dai territori coinvolti.

Il progetto si è concluso nel mese di luglio 2008 a Bologna con un convegno, che ha visto la partecipazione di tutti i partners, in cui la Regione Emilia-Romagna ha presentato un lungo e approfondito studio sulla mobilità dei lavoratori all'interno dell'area adriatica ed una analisi, con proposta di modifica, per una effettiva realizzazione dei programmi di selezione e formazione all'estero in Paesi non comunitari per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro in modo programmato (art. 23 del D.Lgs. 286/1998 e art. 34 del DPR 394/1999 "Titoli di prelazione").

2.5. Commercio

A seguito dell'approvazione della L.R. 5/2004 e del Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45/2006) è stato individuato l'obiettivo prioritario di promuovere l'avvio di attività imprenditoriali da parte di cittadini stranieri immigrati, sia in forma individuale che in forma associata. La Regione Emilia-Romagna ha quindi attivato nel 2007 un bando con deliberazione della Giunta n. 1223/2007.

Il bando è stato rivolto ai cittadini stranieri immigrati, di provenienza extracomunitaria, aventi residenza nel territorio regionale, per l'avvio di attività imprenditoriali, sia in forma di ditte individuali che di società di persone e cooperative, operanti nei settori del commercio e dei servizi.

L'obiettivo prioritario è favorire, attraverso il sostegno al primo investimento, la costituzione di nuove imprese operanti nei settori del commercio e dei servizi costituite da cittadini stranieri immigrati, anche per facilitare l'avvio di regolari attività nel commercio e nei servizi.

Sono stati finanziati 16 progetti ed assegnati contributi per 100.000 euro con deliberazione di G.R. n. 2303/2007.

<i>Provincia</i>	<i>N. domande ammesse</i>	<i>Spese ammesse (in euro)</i>	<i>Ammontare contributo concesso (in euro)</i>
Bologna	3	149.100,00	24.371,47
Ferrara	2	75.100,00	14.572,53
Forlì-Cesena	1	38.660,33	9.665,08
Modena	4	76.293,11	9.669,24
Ravenna	2	83.849,07	17.639,07
Reggio-Emilia	3	90.033,00	14.597,07
Rimini	1	37.942,15	9.485,54
Totale	16	550.977,66	100.000,00

Relativamente all'art. 15 della L.R. 14/1990, ora abrogata dalla L.R. 5/2004, delegata alle Province, nel 2007 sono stati erogati dalla Provincia di Bologna contributi, relativi ai bandi precedenti, per un importo complessivo di 16.994,44 euro.

2.6. Politiche abitative

2.6.1. Riqualficazione urbana

L'azione regionale promuove il miglioramento e la riqualficazione delle aree urbane nel loro complesso perseguendo obiettivi di integrazione e coesione sociale. Per superare le cause strutturali del degrado delle città la Regione ha attivato i Programmi di Riqualficazione Urbana (PRU) ed i programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II".

Nel corso dell'anno 2007 è continuata l'attività di monitoraggio amministrativo e contabile dei Programmi di Riqualificazione Urbana in applicazione della L.R. 19/1998, e l'attività di monitoraggio tecnico volto a valutare in maniera complessiva la corrispondenza tra la concreta attuazione del programma di riqualificazione urbana e gli obiettivi contenuti negli accordi sottoscritti.

Al 31.12.2007 la maggior parte (54%) dei PRU e dei collegati Progetti pilota sicurezza urbana risultano conclusi o hanno superato il 70% dello stato di attuazione degli interventi.

Il rimanente 46% è costituito da 14 PRU che hanno superato la soglia del 50% e da altrettanti che hanno iniziato i lavori, ma sono ancora al di sotto di tale soglia.

Solo 4 Programmi di Riqualificazione Urbana sono ancora allo stadio iniziale per sopraccinte difficoltà operative o per procedure di attuazione particolarmente impegnative.

Tra i PRU che prevedono azioni a favore della popolazione immigrata, particolarmente significativo è quello di Calderara di Reno che prevede la riqualificazione di un quartiere fortemente degradato il "Garibaldi 2", caratterizzato dalla coabitazione di 12 etnie diverse in monolocali pensati per lavoratori fuori sede e concentrati in un unico stabile non distante dal centro abitato, ma da questo completamente isolato.

A seguito di un costante impegno sinergico tra Comune, Provincia, Regione, Prefettura e residenti e grazie ad un Progetto di Accompagnamento Sociale (PAS) sono stati trasferiti 45 nuclei familiari in alloggi temporanei. Tale azione di svuotamento dell'immobile permetterà a breve di iniziare i lavori per la realizzazione del primo lotto relativo alla costruzione di 35 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

2.6.1.1. Contratti di quartiere II

Il programma denominato "Contratti di quartiere II" istituito e finanziato dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21, promuove sul territorio nazionale un programma innovativo in ambito urbano finalizzato prioritariamente ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo ed occupazionale e che preveda al contempo misure ed interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale, e l'adeguamento dell'offerta abitativa.

La Regione Emilia-Romagna, a cui è stato assegnato un complessivo apporto statale di 52.397.088,32 di euro, dopo una fase preliminare che ha portato all'approvazione della graduatoria delle proposte finanziabili e alla sottoscrizione il 15 dicembre 2005 di un accordo di programma quadro tra Ministero Infrastrutture e trasporti, ha sottoscritto in data 13 aprile 2007 con ciascuno dei 12 Comuni risultati assegnatari, un protocollo di intesa che avvia i finanziamenti sulla base dei progetti definitivi.

Entro la fine del 2007 sono stati consegnati dai Comuni i progetti esecutivi in base ai quali sarà stipulato con la Regione un accordo di programma ai sensi dell'art. 9 della L.R. 19/1998 per disciplinare l'attuazione dei lavori il cui inizio è previsto entro il 13.04.2008 (12 mesi dalla firma dei protocolli di intesa).

I Contratti di quartiere promuovono interventi nelle città di Bologna, Modena,

Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì, Imola, Faenza, Fidenza, Bondeno, con l'obiettivo di migliorare la qualità abitativa, rinnovando il patrimonio edilizio ed incrementando le funzioni urbane e i servizi pubblici di quartiere.

Dal punto di vista dell'edilizia abitativa, complessivamente verranno realizzati o ristrutturati circa 1.370 alloggi, principalmente di edilizia residenziale pubblica o di edilizia agevolata e convenzionata, da destinare anche alla locazione a canoni concordati. Oltre alla residenza, gli interventi comprendono l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione o il recupero di parchi, luoghi di aggregazione, centri anziani, scuole, impianti sportivi, ma anche il recupero di aree industriali dismesse, la realizzazione di strade, percorsi ciclo-pedonali, parcheggi.

Molto significativo sul piano della lotta al degrado in cui versano gli alloggi dei lavoratori immigrati è il Contratto di quartiere di Modena, relativo alla riqualificazione del complesso ErreNORD, un condominio di circa 260 miniappartamenti distribuiti in due torri, situato vicino alla stazione ferroviaria e caratterizzato da una forte presenza di immigrati extracomunitari che vivono in condizioni di sovraffollamento abitativo spesso accompagnata dall'esercizio di attività marginali e illegali, con conseguenze di degrado sociale anche per l'area circostante.

Gli indirizzi di recupero sono finalizzati alla realizzazione di nuove residenze e alla ristrutturazione di spazi destinati all'uso terziario per l'inserimento di attività e funzioni di carattere sociale e istituzionale: la scuola per le attività psico-motorie di carattere educativo e riabilitativo, la foresteria universitaria, la nuova sede modenese della Croce Rossa Italiana, uno spazio culturale polivalente, il portierato sociale, e una postazione dei vigili urbani di quartiere.

2.6.2. Assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica (case popolari) ex Legge regionale 24/2001

Le politiche per la casa perseguite dalla Regione Emilia-Romagna hanno come obiettivo la riduzione del disagio abitativo delle fasce più deboli della popolazione regionale.

La crescente disparità fra la capacità di reddito di alcune categorie di soggetti (pensionati, famiglie monoreddito o numerose, precari) ed il costo dei canoni o dei prezzi di vendita degli alloggi rende difficoltoso l'accesso alla casa e impedisce di soddisfare le domande di servizio abitativo. Anche il fenomeno migratorio degli ultimi anni, sollecitato dal mercato del lavoro, diventa un ulteriore fattore di generazione del disagio abitativo.

Nelle politiche regionali sono state individuate soluzioni mirate a soddisfare la richiesta di abitazioni da parte delle categorie di soggetti in maggiore difficoltà. Attraverso la promozione di programmi di edilizia residenziale pubblica la Regione assegna contributi (statali e/o regionali) a Comuni e operatori privati per il recupero e la costruzione di alloggi ad uso abitativo ampliando l'offerta di abitazioni a canone ridotto e favorendo l'acquisto della prima casa delle categorie meno abbienti. La Regione ha individuato quale criterio prioritario per selezionare i beneficiari delle politiche per la casa da essa promosse la inadeguata condizione di reddito ed economica del nucleo.

Un altro strumento di risposta per garantire copertura abitativa a chi ne ha bisogno è l'assegnazione di case popolari.

Da un'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risultano al 31.12.2007 51.859 alloggi occupati. Le assegnazioni sono così suddivise. A cittadini italiani 46.355 pari all'89,39% degli alloggi occupati, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 5.504 pari al 10,61% degli alloggi occupati. All'interno della verifica fatta sugli alloggi destinati a cittadini stranieri le prime tre province per numero di assegnazione di alloggi a questa categoria di utenza sono: Reggio Emilia con il 17,18% degli alloggi gestiti, Modena con il 14,14% e Parma con il 12,15%. La provincia con il minor numero di assegnazioni di alloggi a cittadini stranieri è Rimini con il 2,63% sul totale degli alloggi gestiti. Nell'anno 2007, sulle istanze presentate ai Comuni della regione, risulta che sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità fissato con apposite graduatorie comunali, 2.601 alloggi di cui 1.798 a cittadini italiani (pari al 69,13%) e 803 a cittadini stranieri (pari al 30,87%). Nel triennio 2005-2007 la provincia con il maggior numero di assegnazioni di case popolari a cittadini immigrati è Modena con il 35,03%.

2.6.3. Fondo per l'affitto (L. 431/1998, art. 11 - L.R. 24/2001, art. 38 - DGR 455 del 3 aprile 2007)

Nella gestione del fondo dell'anno 2007 i comuni che hanno aperto i bandi hanno trasmesso alla Regione tramite un software on line le informazioni sul nucleo familiare beneficiario del contributo. Grazie alla gestione centralizzata on line anche nel 2007 è stato possibile avere l'intero archivio delle domande gestite da tutti i comuni della regione che hanno aperto i bandi.

I beneficiari sono stati inseriti in due fasce a seconda del valore Ise, Isee e dell'incidenza del canone annuo sul valore Ise sulla base del seguente schema:

	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza Canone/Valore Ise</i>
Fascia A	Fino a 11.520,00	Non inferiore al 14%

	<i>Valore Isee (in euro)</i>	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza canone/valore Ise</i>
Fascia B	Non superiore a 16.260,00	Da 11.520,01 a 32.520,00	Non inferiore al 24%

2.6.3.1. Numero delle domande ammesse a contributo

Dal primo anno di attività del Fondo per l'affitto (2000) il numero delle domande ammesse a contributo è andato progressivamente aumentando fino a raggiungere nel 2007 il doppio (46.187) rispetto al primo anno di attività (20.434). Il 60,21% delle domande si situa in fascia A (27.807) mentre il restante 39,79% (18.380) si situa in fascia B.

2.6.3.2. *Provenienza geografica dei beneficiari*

Dalle elaborazioni effettuate risulta che complessivamente i nuclei con capofamiglia nato all'estero sono il 43,33% (20.014) del totale.

Disaggregando il dato si rileva che il maggior numero di presenze riguarda gli stranieri nati in paesi africani che costituisce quasi il 49,94% (8.778) del totale degli stranieri. Circa il 28,58% invece risulta essere nato in paesi dell'Europa dell'Est¹³ (5.023).

Al terzo posto si situano i beneficiari nati in paesi asiatici (2.708) e al quarto i nuclei provenienti dal Centro e Sud America (1.068).

Nell'archivio in esame non ci sono riferimenti alla motivazione che ha indotto i nuclei stranieri a emigrare in Emilia-Romagna, tuttavia è ragionevole presumere che nella decisione abbia avuto un ruolo fondamentale la possibilità di trovare un impiego.

Per quanto riguarda i beneficiari extracomunitari¹⁴, complessivamente pari a 17.803, si può notare come il 60,29% (10.733) si situa in fascia A, mentre il 39,71% (7.070) si situa in fascia B.

Per quanto riguarda invece i beneficiari italiani, complessivamente pari a 26.173, il 60,09% (15.727) si colloca nella fascia A mentre il restante 39,91% (10.446) si colloca in fascia B.

I beneficiari nati invece in un paese della Unione Europea¹⁵, esclusi gli italiani, rappresentano il 4,78% (2.211) del totale.

2.6.3.3. *Situazione economica*

Per la valutazione della situazione economica dei nuclei famigliari si è preso a riferimento il canone corrisposto nel 2007, il valore Ise e il reddito complessivo ai fini Irpef (al lordo quindi di eventuali detrazioni o deduzioni).

Disaggregando il valore del reddito Irpef si può notare che il 93,83% (16.704) dei beneficiari extracomunitari ha dichiarato un reddito superiore a 5.000,00 euro, mentre all'estremo opposto l'1,74% (309) ha dichiarato di avere un reddito Irpef pari a 0,00 euro e lo 0,48% (86) un reddito inferiore a 1.000,00 euro.

Sempre relativamente alle famiglie di extracomunitari si può notare che il canone medio corrisposto è di 5.679,24 euro a fronte di un valore Ise medio di 10.018,81 euro e di un reddito Irpef medio di 14.623,05 euro; mentre i nuclei di italiani presentano un canone medio corrisposto che si attesta su 5.521,05 euro a fronte di un valore Ise medio di 9.938,98 euro e di un reddito Irpef medio di 14.175,83 euro.

¹³ Nel gruppo dei paesi dell'Est europeo sono stati compresi i paesi dell'ex Repubblica sovietica e gli altri paesi europei a ex regime comunista.

¹⁴ Nel gruppo dei paesi extracomunitari non sono stati inclusi quelli appartenenti all'Unione Europea nell'anno 2007.

¹⁵ Sono stati considerati i Paesi appartenenti all'Unione Europea nel 2007.

2.6.3.4. *Numero dei componenti il nucleo*

Di rilievo è l'analisi del numero medio dei componenti per nucleo che risulta essere condizionato dalla situazione socio-economica dell'area geografica di provenienza. Il numero medio dei componenti i nuclei di provenienza da aree del mondo economicamente sviluppate è infatti inferiore a quello dei nuclei provenienti da zone del mondo sottosviluppate. Per quello che riguarda l'Italia il numero medio dei componenti è 2,1, in linea quindi con la media dei paesi economicamente evoluti. Il numero medio dei nuclei composti da extracomunitari invece è 2,9.

Disaggregando il dato si rileva che il 45,24% (11.840) dei nuclei di italiani sono composti da un solo componente, a fronte del 27,34% (4.868) relativo invece ai beneficiari extracomunitari. All'estremo opposto si rileva che il 3,78% (989) dei nuclei italiani è composto da 5 persone e che solo l'1,07% (279) è composto da più di 5 persone, mentre la percentuale dei nuclei extracomunitari con il medesimo numero di componenti è rispettivamente del 9,26% (1.648) e del 4,39% (781).

È da notare anche che complessivamente il 37,27% (17.215) dei nuclei è composto da una sola persona con un canone medio corrisposto pari a 5.118,18 euro a fronte invece di un valore Ise medio di 7.979,99 euro e un Irpef complessivo medio di 12.079,13 euro.

2.6.3.5. *Distribuzione geografica dei beneficiari*

Dall'analisi dell'archivio 2007 risulta che gli immigrati, sia italiani che stranieri, si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, anche se ciò comporta un costo della vita mediamente più alto, soprattutto per quello che riguarda la locazione.

La motivazione alla base di una tale scelta deve individuarsi probabilmente nel mercato del lavoro (sia regolare che irregolare) che evidentemente offre più possibilità nelle grandi aree urbane.

2.6.3.6. *Età dei beneficiari*

Per la rilevazione dell'età dei beneficiari si è preso a riferimento l'anno di nascita della persona che ha formalmente fatto richiesta di contributo.

Gli extracomunitari si concentrano prevalentemente nelle fasce di età più giovani. Il 79,39% (14.134) degli extracomunitari infatti ha meno di 45 anni, a differenza dei nuclei italiani dove la percentuale scende al 48,10% (12.589).

E' di rilievo anche che il 17,70% (8.174) dei beneficiari ha più di 65 anni di età e ha sostenuto un canone medio di 4.916,14 euro a fronte di un valore Ise di 8.052,94 euro e un reddito complessivo Irpef di 11.986,34 euro. Il 70,23% (5.741) di questi nuclei è composto da una sola persona e il 25,67% (2.098) è composto da due persone. All'estremo opposto lo 0,30% (25) è composto da più di 4 persone.

2.7. Agricoltura

Nella nostra regione il ricorso alla manodopera immigrata per il lavoro agricolo risulta particolarmente rilevante.

Un'indagine Inea sull'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana¹⁶ evidenzia che il numero di lavoratori immigrati non comunitari in Emilia-Romagna è passato da poco più di 11.300 nel 2001 a 18.900 nel 2006, il 23% circa del totale degli occupati agricoli.

I settori produttivi di maggior impiego dei lavoratori stranieri si confermano quello ortofrutticolo, prevalentemente per la raccolta degli ortaggi e della frutta, che impiega soprattutto lavoratori stagionali; quello zootecnico, legato soprattutto al governo della stalla. In questo caso è particolarmente diffuso il rapporto lavorativo a tempo indeterminato.

La breve durata e la forte discontinuità del rapporto di lavoro sono gli elementi che maggiormente contribuiscono a rendere poco attrattivo l'impiego nel settore primario. I lavoratori immigrati hanno, in generale, disponibilità al lavoro agricolo e a prolungare il periodo di impiego.

La forza lavoro immigrata rappresenta, quindi, per le imprese agricole una risorsa fondamentale per soddisfare i fabbisogni di manodopera e mantenere posizioni competitive nei mercati di riferimento.

Tuttavia le imprese che intendono occupare lavoratori stranieri, devono affrontare procedure burocratiche complesse e tempi che, spesso, non corrispondono alle esigenze di rapidità dei sistemi produttivi agricoli, determinando così un impiego non ottimale delle risorse.

Per rispondere a tali criticità la Regione Emilia-Romagna ha finanziato il progetto "Immigrazione stagionale in agricoltura"¹⁷ portato a compimento nel 2006. Tale progetto ha consentito, tra l'altro, l'avvio sperimentale di una piattaforma telematica per facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro stagionale in agricoltura e la permanenza dei lavoratori.

In relazione ai cambiamenti intervenuti nella legislazione e, conseguentemente, nelle procedure per la gestione dei lavoratori stagionali immigrati in agricoltura, si è resa necessaria una verifica e adeguamento del modello di servizi sperimentato col progetto regionale 2006 sopra richiamato.

Pertanto, la Regione Emilia-Romagna ha approvato un nuovo progetto "Attivazione di servizi di supporto all'impiego di lavoratori extracomunitari in agricoltura", che si è concluso nell'ottobre del 2007.

Il nuovo progetto, finanziato con risorse del Fondo sociale europeo per un importo di 32.500 euro, è stato patrocinato dall'Osservatorio regionale agroalimentare - ente bilaterale rappresentativo delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati del settore agroalimentare - e gestito da Ergo Consulting Srl di Bologna.

¹⁶ "Indagine sull'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana, Anno 2006, Annuario INEA, Volume LX, 2006 - INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria.

¹⁷ Per approfondimenti sul progetto, fare riferimento alla pubblicazione "Quaderni di statistica, L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna.- Dati al 2006", pp. 117-118.

I soggetti coinvolti nel progetto sono stati: Assessorati provinciali per il lavoro, Centri per l'impiego, sportelli unici, Direzioni provinciali per il lavoro, organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, organizzazioni di categoria degli imprenditori agricoli, Osservatorio agroalimentare regionale Emilia-Romagna, Servizio lavoro Regione Emilia-Romagna, Inps, 264 lavoratori.

Fra i principali risultati conseguiti col Progetto regionale 2007 segnaliamo i seguenti:

- l'aggiornamento/raccolta delle normative in materia di lavoro immigrato stagionale in agricoltura e la tracciatura del percorso di ingresso del lavoratore stagionale, conseguenti ai cambiamenti legislativi che hanno interessato il settore nell'ultimo periodo;
- su indicazione dell'Osservatorio regionale agroalimentare è stata realizzata un'indagine per la stima del lavoro sommerso in agricoltura, per conoscerne la consistenza e per cercare di valutare le cause della sua diffusione. L'analisi è stata condotta nella provincia di Reggio Emilia, attraverso un questionario rivolto a 264 lavoratori agricoli che avevano presentato la richiesta per l'indennità di disoccupazione. I risultati ottenuti stimano una media di lavoro irregolare attorno al 20-30% delle giornate lavorative complessivamente prestate. L'indagine ha messo pure in evidenza come gli aspetti economici siano le principali determinanti del fenomeno e che lo stesso risulta essere più marcato quando sono coinvolte le fasce più deboli dei lavoratori o quando il rapporto lavorativo è di breve durata. I fattori che più di altri influiscono sulla propensione al lavoro irregolare sono, da un lato la volontà del lavoratore di integrare il reddito familiare, per beneficiare congiuntamente dello stato di disoccupazione, di un reddito dichiarato ai fini pensionistici e di un "reddito invisibile"; dall'altro, la percezione da parte del datore di lavoro, di un'elevata pressione fiscale e contributiva;
- la realizzazione di un fascicolo informativo, per le aziende che fanno richiesta di assunzione, tradotto in inglese, con funzione di guida, contenente informazioni utili per i lavoratori del settore agricolo, quali: centri di assistenza per l'avviamento al lavoro, per i permessi di soggiorno, sindacale, sociale e sanitaria; modalità di utilizzo del portale regionale per l'incrocio di lavoro stagionale; informazioni di base per la sicurezza sul lavoro; norme fondamentali di corretta igiene; brevi note sul diritto all'assistenza sanitaria;
- l'aggiornamento del software disponibile sul sito <http://online.regione.emilia-romagna.it/stagionaliagricoltura/> per l'incrocio della domanda/offerta di lavoro stagionale, seguito da test e controlli che hanno portato alla redazione di proposte di implementazione e di aggiornamento del sistema informativo;
- al fine di realizzare l'unificazione dei protocolli d'intesa tra le parti in causa nel processo di impiego dei lavoratori stranieri - già sottoscritti nel corso del precedente progetto regionale - si è messo a punto un modello standard, utile come base per giungere alla sottoscrizione di un comune protocollo d'intesa sull'intero territorio regionale.

2.8. Sanità

2.8.1. Azioni in ambito sanitario

Nel corso dell'anno 2007 si sono consolidate nelle Aziende Usl le attività di informazione, le modalità di accesso ai servizi offerti (in particolare negli appositi "Spazi donne immigrate e loro bambini"), le modalità di relazione degli operatori sanitari con le persone immigrate che hanno problemi di salute, in un'ottica interculturale, tenuto conto della presenza crescente di famiglie immigrate, e, in particolare, dei ricongiungimenti familiari all'interno della regione.

Nella Regione Emilia-Romagna vengono inoltre attuati programmi solidaristici, assicurando l'accoglienza e l'assistenza primaria ai minori extracomunitari che, ospitati da famiglie, Enti e diversi organismi non lucrativi, entrano nel territorio della nostra regione, in breve soggiorno: bambini di Chernobyl e coloro che provengono dai campi profughi Saharawi del deserto algerino.

Anche nell'anno 2007 è stato formulato il Programma assistenziale che consente l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di Programmi umanitari, ai sensi dell'art. 32 della legge 449/1997, all'interno delle più generali politiche regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in via di transizione.

Nell'ambito del Programma succitato si è data inoltre attuazione al progetto triennale "Saving children", che prevede l'assistenza sanitaria a bambini palestinesi in gravi condizioni di salute in strutture sanitarie israeliane e la formazione continua di medici e infermieri israeliani e palestinesi. Il progetto è in collaborazione con il Centro Peres per la pace di Tel Aviv per promuovere il dialogo e l'incontro tra palestinesi e israeliani e dimostrare, in tal senso, i benefici della cooperazione umanitaria. "Saving children" coinvolge organizzazioni non governative e istituzioni internazionali e ha come soggetto attuatore l'Azienda Usl di Bologna.

2.8.1.1. Attività

Le attività regionali sono rivolte prevalentemente a sei tipi di obiettivi:

- garantire la prevenzione delle malattie infettive e l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri iscritti al Ssn e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie (di tipo preventivo, a carattere urgente, ecc.) per gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, attraverso il rilascio di un tesserino sanitario per stranieri temporaneamente presenti (Stp). Nell'ambito del Piano regionale di prevenzione attiva 2006-2008, sorvegliare e prevenire l'obesità nell'infanzia, elaborando e condividendo con i professionisti coinvolti indicazioni sul dimagrimento e sull'alimentazione, anche nel primo anno di vita, con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata;
- facilitare l'accesso ai consultori familiari, agli "Spazi donne immigrate ed i loro bambini" e alle pediatrie distrettuali, garantendo in particolare un servizio di accoglienza, consulenza specialistica, attivazione dei percorsi sanitari, con partico-

lare riferimento al percorso nascita. Nel 2006, le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali dei distretti per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 37.326; di queste 8.426 (22,6%) si sono rivolte ad uno “Spazio donne immigrate ed i loro bambini”. In particolare, le donne in stato di gravidanza che sono state prese in carico dagli stessi servizi sono state 7.472, di cui 1.696 (23%) da uno “Spazio donne immigrate ed i loro bambini”;

- promuovere specifiche iniziative di formazione all'accoglienza e all'assistenza alla multiculturalità, rivolte agli operatori dei servizi per i quali è maggiore una richiesta di accesso da parte della popolazione immigrata e realizzate nelle Aziende sanitarie, fornendo conoscenze, strumenti e tecniche specializzate ad una comprensione reciproca delle problematiche sanitarie poste e a far aderire tali utenti agli interventi sanitari proposti; in particolare, nell'ottobre 2007, è stata realizzata la seconda edizione (la prima nell'ottobre del 2006) di un corso residenziale rivolto a tutti i professionisti dei Consultori Familiari, Spazi giovani e Spazi donne immigrate per migliorare le loro competenze riguardo all'analisi del bisogno contraccettivo in un'ottica transculturale ed aumentare la competenza delle/degli utenti all'utilizzo di metodiche contraccettive adeguate ed efficaci. Le donne immigrate che si sono rivolte nel 2006 ai servizi consultoriali per contraccezione sono state 5.457, di queste 1.965 (pari al 36%) sono seguite dallo Spazio donne immigrate;
- fornire materiale informativo multilingue in grado di dare indicazioni concrete alle donne e alle coppie straniere sui temi legati alla contraccezione (edizione aggiornata nel 2007), alla prevenzione contro la sindrome della morte improvvisa del lattante, ed alla promozione dell'allattamento al seno quest'ultimo fonte di fattori difensivi contro le infezioni respiratorie, spesso chiamate in causa nel determinismo della Sids. È stato pubblicato a marzo 2008 un opuscolo multilingue per l'accudimento del neonato;
- assicurare gli interventi di assistenza primaria per i minori e per i relativi accompagnatori, individuati da specifici progetti di accoglienza. Sono stati 637 i bambini di Chernobyl e 114 provenienti dai campi profughi Saharawi del deserto algerino, ai quali è stato rilasciato un tesserino sanitario ed effettuati i controlli sanitari previsti;
- garantire l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari. Nell'ambito del Programma assistenziale, i cittadini stranieri trattati ammontano a 139, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (103 casi). I paesi di provenienza più frequentemente interessati sono stati: Bosnia-Erzegovina (41 casi), Albania (41 casi), Kosovo (14 casi), Zimbabwe (9 casi), Marocco (6 casi), Ucraina (5 casi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente persone affette da patologie importanti, nell'ambito della cardiocirurgia, della chirurgia ortopedica, della chirurgia pediatrica e forme tumorali. Il Progetto “Saving children” inoltre, ha consentito, nel primo e nel secondo anno di attività, di fornire assistenza sanitaria a 1.448 bambini e di realizzare iniziative formative a favore, in particolare, di medici palestinesi ed israeliani operanti in ambito pediatrico.

2.8.1.2. Risorse

Sono state assegnate, con la Delibera di Giunta regionale n. 1933/2007, complessivamente 150.000,00 euro alle Aziende Usl che hanno attivato iniziative di educazione sessuale e informazione-formazione per l'Aids nei confronti delle donne immigrate e dei loro bambini, svolte tramite i servizi consultoriali dedicati agli utenti immigrati con l'ausilio anche di mediatori culturali e di materiali informativi plurilingue.

2.8.2. Area Dipendenze

Il flusso informativo stabile attivato nel gennaio del 2007 non è ancora a regime, non sono pervenuti i dati di alcune aree molto significative (come ad esempio l'area metropolitana di Bologna) e dati informativi riferiti agli interventi messi in campo da ogni singola Azienda Usl.

Nel corso del 2007, presso i Servizi per le Tossicodipendenze (Sert) delle Aziende Usl della regione, gli stranieri tossicodipendenti e alcoldipendenti in carico (comprensivi anche degli utenti stranieri in carcere) sono stati 616, dei quali 293 alcoldipendenti e 323 tossicodipendenti (non sono pervenuti i dati di alcuni Sert delle Ausl di Bologna e Ravenna).

Dal confronto con i dati del 2006, si rileva che gli utenti stranieri in carico sono più che raddoppiati come numero assoluto e rappresentano il 7,9% dell'utenza complessiva degli utenti in carico ai Sert della regione.

Le strutture residenziali e semiresidenziali della regione (cosiddette Comunità terapeutiche) hanno accolto nel 2007 99 persone straniere su un totale di 2.706 accessi, prevalentemente per dipendenza da eroina e da alcol.

Nel 2008 è stato finanziato un progetto, con fondi del Ministero della Solidarietà sociale "Interventi a bassa soglia per immigrati con problemi di abuso e dipendenza", con il quale realizzare una sperimentazione nei territori di Bologna e Reggio Emilia in corso di realizzazione. Il progetto è biennale e il finanziamento ammonta ad euro 171.932,00.

2.9. Sicurezza urbana

Per l'anno 2007, in applicazione della legge regionale n. 24 del 2003, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato contributi per attività connesse alla sicurezza dei cittadini, avviate da enti locali (per un totale di quasi 1.300.000,00 euro) e da associazioni ed organizzazioni del volontariato (per un totale di oltre 60.000,00 euro).

Va precisato che i progetti finanziati nel 2007 appartengono all'insieme già selezionato nel bando dell'annualità precedente, ma non finanziati per insufficienza delle risorse disponibili. Per il 2007 non si è proceduto quindi ad una nuova istruttoria, ma il budget stanziato è stato utilizzato per coprire la quota di riserva dei progetti 2006 meritevoli di contributo, ma non finanziati precedentemente.

La valutazione dei progetti, effettuata secondo le priorità indicate dal regolamento

per l'assegnazione dei contributi, si è conclusa positivamente per 40 dei progetti presentati dagli Enti locali (di cui 22 finanziati nel 2006), e per 19 di quelli presentati dalle associazioni e organizzazioni di volontariato (di cui 11 finanziati nel 2006).

Nel 2007 sono stati dunque finanziati i rimanenti 18 progetti presentati dagli enti locali e 8 di associazioni e organizzazioni di volontariato.

Le azioni ammesse al contributo coprono un ventaglio ampio di iniziative, tra le quali la promozione della convivenza tra diversi gruppi sociali e in particolare di supporto all'integrazione tra stranieri e autoctoni è spesso lo sfondo di riferimento su cui si innestano le diverse progettualità. I progetti finanziati nel 2007 riguardano principalmente interventi di carattere strutturale, orientati da un lato al miglioramento del controllo del territorio, dall'altro alla riqualificazione di porzioni dello spazio pubblico urbano, nell'ottica della restituzione alla vita della comunità. In questo senso, non è possibile individuare, nelle azioni degli enti locali finanziate, una strategia di intervento mirata a specifiche categorie di destinatari: il tema dell'immigrazione rimane però spesso presente quale cornice di un'azione sul territorio orientata all'integrazione degli usi che i diversi gruppi sociali fanno dello stesso spazio pubblico.

Analogo è il caso del finanziamento alle associazioni e organizzazione di volontariato, per le quali, in diversi casi, il contributo regionale è stato destinato in via generale ad azioni di portata più ampia, ad esempio rispetto alla conflittualità tra gruppi sociali o al sostegno a persone in condizioni di marginalità, la cui cornice di riferimento è spesso data dai temi dell'accoglienza, dell'integrazione e del superamento della logica dello stereotipo, in particolare se connessa al binomio immigrazione-insicurezza.

Appendice

In questa sezione si presenta la documentazione in materia di politiche per l'immigrazione. In particolare sono riportati nelle pagine seguenti alcuni paragrafi del Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri della Regione Emilia-Romagna e il Protocollo di intesa sulla comunicazione interculturale.

Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)¹

(Approvato dalla Assemblea Legislativa con delibera n. 206 del 16 dicembre 2008)

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna è la prima regione che attraverso la L.R. 5/2004 ha legiferato in materia di politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati dopo la Riforma del Titolo V della Costituzione e dopo la modifica della normativa nazionale (approvazione del D.Lgs. 286/1998) e delle sue successive modifiche previste dalla L. 189/2002.

Appare peraltro importante ricordare che la Corte Costituzionale ha più volte validato l'impianto normativo della legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004. Innanzitutto con la sentenza n. 300 del 7 luglio 2005, con cui la Suprema Corte dichiarò inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Consiglio dei Ministri nel maggio 2004, successivamente, con sentenza n. 50 del 7 marzo 2008, ribadendo la piena competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Nei prossimi anni la duplice sfida che il fenomeno migratorio porrà in ambito europeo, nazionale e locale verterà da un lato sul versante delle politiche di contrasto all'irregolarità di competenza nazionale (su cui si incentrano le maggiori preoccupazioni dell'opinione pubblica) e dall'altro sul versante dello sviluppo delle politiche di integrazione e inclusione sociale dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti (di competenza regionale e locale).

Politiche di integrazione e inclusione sociale per rafforzare un senso condiviso di rispetto delle regole e di appartenenza territoriale, quale elemento imprescindibile per una efficace politica di sicurezza.

Politiche di promozione della convivenza tra nativi e migranti fondate sulla ricerca di un nuovo patto di cittadinanza di diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e doveri (comprensione e rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Una coesione sociale che deve puntare sulla qualità delle politiche in ogni settore: in questo senso ci conforta il dato di stabilità sociale desumibile dall'aumento delle persone titolari di permessi di soggiorno di lunga durata (permesso che si ottiene dopo cinque anni e non necessita del rinnovo annuale) che passano dai 41.228 del 2004, ai 65.817 del 2005, agli 82.679 del 2006 e ai 100.393 del 2007 collocando l'Emilia-Romagna ai primi posti tra le regioni italiane.

Il cambiamento in senso interculturale della società regionale è già in essere: le proiezioni demografiche prevedono unanimemente che nei prossimi venti anni si configurerà un raddoppio delle presenze di persone straniere.

La popolazione italiana evidenzia costanti processi di invecchiamento che impongono al sistema produttivo regionale la necessità di incrementare la presenza di persone in età lavorativa da altri Paesi.

La crescita accelerata della presenza di persone immigrate straniere rappresenta uno dei più importanti processi di cambiamento della società regionale, ma nel contempo, come spesso succede a fronte di un forte cambiamento sociale, innesca, in parte della popolazione, sentimenti di diffidenza e chiusura.

Le percezioni che prevalgono i "costi dell'integrazione" rispetto ai "benefici per l'economia" non corrisponde alla realtà.

¹ Sono riportati i primi due paragrafi del Programma Triennale 2009-2011 approvato dalla Regione Emilia-Romagna. La versione integrale è reperibile all'indirizzo: <http://www.emiliaromagnasociale.it> (area immigrazione).

La crescente presenza nel sistema di welfare da parte di una utenza straniera appare prevedibile rispetto alla condizione socio-economica di partenza degli stranieri ma è, dal punto di vista finanziario, ampiamente giustificata dal complesso delle entrate assicurate dai lavoratori stranieri allo Stato Italiano.

Già oggi la ricchezza economica della regione riceve un contributo fondamentale dal lavoro delle persone straniere.

Operai, assistenti familiari, infermieri, piccoli imprenditori: l'apporto dei lavoratori immigrati alla creazione di ricchezza in Emilia-Romagna (Pil) è stato nel 2006 pari al 11,3% del totale (Fonte Unioncamere), mentre nel 2005 era del 10,8%.

A livello nazionale, il gettito contributivo Inps 2007 dei lavoratori stranieri pesa per oltre il 10% sul totale.

In Emilia-Romagna si stima che i contributi previdenziali Inps derivanti dai lavoratori dipendenti stranieri si attestino su circa un miliardo di euro (anno 2007).

Viceversa, sul versante delle prestazioni pensionistiche erogate a persone straniere, risulta che non superano l'1% della spesa pensionistica totale (anno 2006).

Rispetto all'apporto in termini di gettito fiscale derivante da lavoratori stranieri dipendenti ed autonomi, una recente ricerca del Dossier Statistico Immigrazione 2008 stima un totale di imposte generate dalla presenza immigrata pari a circa 3,7 miliardi di euro, e dunque una ricaduta a livello regionale superiore ai 400 milioni di euro.

Si tratta dunque di decidere se intendiamo lavorare affinché queste persone diventino parte della società e non piuttosto una "società a parte".

Il processo di integrazione non avviene in maniera spontanea: questo programma sviluppa linee di politiche di integrazione nella consapevolezza che una loro assenza produrrebbe una pericolosa frattura sociale.

Obiettivi strategici del programma triennale: alfabetizzazione, mediazione, antidiscriminazione

Il programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ha il compito di definire le linee di indirizzo per la realizzazione degli iniziative previste dalla legge regionale 5/2004.

Si tratta di uno strumento di programmazione "trasversale" che intende promuovere una integrazione delle politiche di settore per rispondere in modo unitario, tenendo conto dell'attività di osservazione del fenomeno migratorio, nonché delle indicazioni contenute nel Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 recentemente approvato dalla Assemblea Legislativa (deliberazione n. 175/2008).

L'obiettivo di fondo del Programma triennale è dunque quello di porre al centro delle programmazioni di settore, il tema della crescente presenza di migranti nel territorio regionale, nella logica di un approccio complesso ed unitario, che non intende semplicemente "aggiungere" uno specifico per "gli immigrati" in ciascun ambito settoriale, bensì richiama l'insieme delle politiche ad un riflessione costante al fine di consolidare la coesione sociale.

La sfida dei prossimi anni, così come indicato dal Secondo Manuale sull'integrazione della Commissione Europea (maggio 2007), sarà rappresentata dalla ricerca di un equilibrio tra politiche di integrazione mirate ai cittadini stranieri per rispondere a specifiche forme di svantaggio, e politiche di qualificazione complessiva del sistema di welfare.

Appare altresì fondamentale valorizzare in ogni ambito una prospettiva di genere, e dunque si pone la necessità di interventi che abbiano al centro il tema dell'effettivo inserimento sociale e lavorativo delle donne straniere che oramai rappresentano quasi il 50% della immigrazione complessiva.

Gli obiettivi strategici triennali, nell'ambito dei principi indicati all'art.1 della L.R. 5/2004, vanno ricondotti a 3 macro-obiettivi di riferimento:

1. **La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica;** in continuità con le indicazioni previste dall'Accordo del 12 dicembre 2007 sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero della Solidarietà Sociale ed i conseguenti atti di programmazione regionale (deliberazione della Giunta regionale n. 790/2008).

Non va dato per scontato infatti, che molti cittadini stranieri, anche dopo alcuni anni di presenza in Italia, siano in possesso di una conoscenza adeguata della lingua italiana.

Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica italiana e della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

Occorre inoltre dedicare una specifica attenzione alle donne straniere e dunque prevedere la possibilità di inedite modalità di realizzazione degli interventi anche per rispondere a eventuali situazioni di isolamento territoriale e/o sociale delle donne medesime.

Si tratta quindi di rafforzare collaborazioni in essere tra Enti locali, Istituzioni scolastiche, Centri territoriali permanenti per la istruzione e formazione in età adulta (EDA), nonché supportare e consolidare percorsi di messa in rete e sistematica collaborazione tra Enti locali, soggetti no-profit, sindacati ed imprese anche per superare situazioni di eccessiva frammentarietà dell'offerta e conseguente dispersione di risorse.

I percorsi di alfabetizzazione vanno infine compresi nell'ambito di un processo di qualificazione e rapporto sinergico tra mondo della formazione e mondo del lavoro, al fine di consentire la piena valorizzazione delle competenze delle persone straniere.

2. **La promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani.**

Occorre creare e moltiplicare a livello locale percorsi di confronto e promozione sociale fondati sui presupposti della corresponsabilità nella ricerca e definizione di un rinnovato "patto di convivenza" tra persone straniere, italiane ed Istituzioni (tema che la Regione intende approfondire con un apposito percorso), alla cui base sta l'esercizio dei diritti ed il rispetto dei doveri previsti dalle leggi e dalla Costituzione italiana.

La rapidità del processo di crescita del fenomeno migratorio, ed i conseguenti repentini mutamenti socio-demografici impongono lo sviluppo di azioni volte a prevenire/risolvere situazioni di eventuale conflittualità sociale nei contesti territoriali. In questo senso occorre generalizzare le esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi, formativi e lavorativi, attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio coinvolgendo le Parti sociali, il Terzo Settore, le esperienze del Servizio Civile Regionale, i mediatori e centri interculturali ed i giovani di origine straniera ("seconde generazioni"). Anche a questo fine occorre potenziare le competenze interculturali e di mediazione degli operatori pubblici necessarie per garantire pari opportunità di accesso ai servizi; competenze che la Regione ha definito nell'ambito delle qualifiche professionali regionali con deliberazioni della Giunta regionale n. 2212/2004 e n. 265/2005.

3. **La promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.**

Non si possono sottovalutare i rischi di una crescente sub-cultura razzista e xenofoba nell'Europa multiculturale di oggi e dei prossimi anni.

Il razzismo prende oggi la forma di una esaltazione delle differenze e di una preoccupazione per la loro preservazione.

Memorie, tradizioni, stili di vita, secondo il pensiero razzista, possono essere salvaguardati solo al prezzo della separazione da altri gruppi umani concepiti come portatori di culture diverse.

Le identità culturali vengono dunque rappresentate come rigide, non modificabili.

Le possibilità di ibridazione vengono respinte come inaccettabili contaminazioni.

Prevale l'approccio che assegna gli individui collettivamente ad una certa "cultura" sulla base del fattore ascrivibile della nascita.

Tutto ciò ci deve impegnare ad uno sforzo culturale teso a contrastare le semplificazioni basate sulla appartenenza geografica e/o religiosa.

Poniamo al centro la persona intesa come espressione di una identità plurale che interagisce con gli altri.

In questo quadro, vanno consolidate le attività di contrasto alle discriminazioni che agiscono su quattro aspetti fondamentali:

- prevenzione/educazione, per far sì che il principio di parità di trattamento diventi patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo;
- promozione: nel senso di sostenere progetti ed azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio;
- rimozione: nel senso di offrire opportunità e sostegno in termini di orientamento, assistenza e consulenza legale;
- monitoraggio e verifica: nel senso di impostare un lavoro di costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale con particolare attenzione al ruolo dei mezzi di informazione.

La Regione e gli Enti locali garantiscono il principio di equità nei requisiti per l'accesso ai servizi, l'erogazione delle prestazioni e la promozione di opportunità, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 2 della L.R. n. 5/2004, gli interventi nel Programma Triennale sono estesi, fatte salve le norme comunitarie e statali, anche ai cittadini dell'Unione Europea, laddove non siano già destinatari di benefici più favorevoli sulla base della vigente normativa statale e regionale.

Protocollo di intesa sulla comunicazione interculturale

(Protocollo approvato con delibera di Giunta regionale n. 2101 del 9.12.2008.
Sarà sottoscritto dai soggetti individuati entro fine febbraio 2009)

tra Regione Emilia-Romagna e
Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Co.Re.Com dell'Emilia-Romagna,
Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna – Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale - dipartimento di Discipline della Comunicazione, rappresentanze regionali di Anci e Upi, Segretariato Sociale Rai, Legautonomie Emilia-Romagna, Uncem Emilia-Romagna, rappresentanze Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, rappresentanze Media locali e Multiculturali

Premesso che:

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea, con Decisione n. 1983/2006/CE, hanno dichiarato il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale", ponendo tra gli obiettivi quello di aiutare i cittadini europei ad imparare a vivere insieme armoniosamente e a superare le differenze inerenti alla loro diversità culturale, religiosa e linguistica non soltanto tra le culture dei diversi stati membri, ma anche tra le varie culture e i gruppi religiosi degli stati membri.

In tale ottica, il tema della comunicazione interculturale assume un ruolo strategico nei processi di inclusione sociale dei cittadini migranti perché è in grado di promuovere la coesione sociale e introdurre elementi di consapevolezza che aiutino i cittadini a conoscersi l'un l'altro.

Secondo il Manifesto Europeo dei Media multiculturali presentato alla Commissione europea in data 29.4.2004 e il documento per una Piattaforma italiana dei media multiculturali i media multiculturali "(...) sono periodici, quotidiani, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi, spesso espressione di realtà associative e comunitarie, che coinvolgono, in veste di produttori o di principali fruitori, migranti e i diversi gruppi di origine immigrata. I media multiculturali sono spesso iniziative locali che utilizzano la/e lingua/e del proprio pubblico cui forniscono informazioni sull'Italia e i contesti locali, notizie sui paesi di origine dei flussi migratori che non trovano spazio nei media a larga diffusione, ed altre notizie che variano a seconda del taglio e degli obiettivi della testata".

I media multiculturali nascono spesso per bilanciare e per supplire al deficit di rappresentatività e alle carenze dei media a larga diffusione e possono diventare veri e propri laboratori identitari e canali di partecipazione alla vita sociale e culturale del nostro territorio.

Pur trattandosi di una realtà vivace ed in continua crescita, i media multiculturali incontrano notevoli difficoltà a causa di problemi di sostenibilità economica, di riconoscimento professionale, di legittimazione, ecc...

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna è in fase di crescita costante tale da raggiungere, all'1.1.2008, una presenza di circa 365.000 persone, pari all'8,6% della popolazione residente.

Con la recente approvazione della L.R. 5/2004 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche delle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”, cui ha fatto seguito l’approvazione del programma triennale 2005-2008 per l’integrazione dei cittadini stranieri (del. Assemblea legislativa n. 45/2006) la Regione Emilia-Romagna non solo ha provveduto ad innovare il proprio impianto normativo, ma ha altresì fornito strumenti e linee d’azione per favorire l’inclusione sociale attraverso l’offerta di spazi più ampi di partecipazione alla vita sociale, culturale e politica del territorio.

In particolare, per quanto riguarda il tema oggetto del presente protocollo d’intesa, è previsto che la Regione e gli Enti locali, ai fini dell’integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale, promuovano interventi nel settore per garantire:

- pari opportunità di accesso all’informazione da parte dei cittadini stranieri;
- una migliore rappresentazione e una migliore percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale;
- la conoscenza e la valorizzazione delle culture dei cittadini stranieri, favorendo il processo di integrazione sociale.

La Regione Emilia-Romagna, nell’ambito delle attività annuali di programmazione sociale, sostiene le Amministrazioni provinciali che intendono progettare interventi nel settore della comunicazione interculturale a partire dal consolidamento delle progettualità avviate sperimentalmente e già finanziate nell’ambito della programmazione regionale precedente.

Vista la normativa di riferimento, che si allega alla presente intesa;

Richiamati:

- il Manifesto Europeo dei media multiculturali con il quale è stato chiesto al Parlamento Europeo, alla Commissione Europea e ai Governi degli Stati membri di riconoscere i media multiculturali come servizio di interesse pubblico fondamentale per la comunità;
- la Piattaforma italiana dei media multiculturali con la quale si chiede di valorizzare i media multiculturali come canale di informazioni qualificato al pari dei media a larga diffusione;
- il Protocollo d’intesa sperimentale in materia di iniziative di comunicazione interculturale tra la Provincia di Forlì-Cesena, Ordine dei giornalisti dell’Emilia-Romagna, Associazione Stampa Forlivese, le testate giornalistiche locali Il Resto del Carlino, Il Corriere Romagna, Sestopotere, le emittenti televisive private Videoregione, Teloromagna ed i periodici Mia e Segni e Sogni sottoscritto il 17 febbraio 2007.

Tutto ciò premesso le Parti sottoscrivono quanto segue:

Il protocollo d’intesa propone una collaborazione tra gli organismi coinvolti basata sulla comune consapevolezza che il nostro contesto locale e nazionale è una realtà interculturale e che anche i mass media devono riflettere la diversità e la complessità dell’Italia di oggi, sia nella trattazione delle notizie che nella loro diffusione, sia nella composizione delle redazioni.

Le parti concordano che i media multiculturali offrono un servizio di interesse pubblico fondamentale e che, in quanto tali, dovrebbero entrare a far parte integrante del sistema mediatico nazionale ed europeo.

Il protocollo intende promuovere alcune azioni volte a migliorare:

- l’autorappresentazione e la partecipazione alla vita culturale e sociale dei cittadini immigrati residenti nel territorio regionale;
- la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale;

- il clima di dialogo e comprensione reciproca fra cittadini autoctoni e cittadini di origine straniera;
- la comunicazione sulle politiche e le iniziative istituzionali.

Le tematiche ed i settori d'intervento del Protocollo sono i seguenti:

1. dati e ricerche sulla informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna;
2. azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali;
3. azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali;
4. formazione e attivazione di tirocini formativi.

Impegni delle Parti firmatarie per la realizzazione dell'intesa:

1 - Dati e ricerche sulla informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna

Il Co.re.Com. in collaborazione con il Segretariato Sociale della Rai e altri soggetti firmatari interessati si impegna ad intraprendere un'attività di osservazione sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media che realizzi annualmente un rapporto di analisi quantitativa e qualitativa sui modi di fare informazione sull'immigrazione in Emilia-Romagna.

L'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale si impegna a realizzare e diffondere linee guida sulla comunicazione interculturale per gli organismi e gli enti che si occupano di comunicazione pubblica.

2 - Azioni d'informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali

La Regione Emilia-Romagna, l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, l'Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, le testate multiculturali, gli Enti locali ed i Centri interculturali organizzano incontri (a livello locale) di presentazione e promozione del protocollo regionale rivolti ai giornalisti della stampa locale.

L'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, l'Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna e l'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale si impegnano a distribuire ai propri associati – oltre all'informativa sul protocollo – documenti su media e diversità culturale che possano servire da aggiornamento e sensibilizzazione dei propri iscritti.

Il segretariato sociale della Rai insieme ai giornalisti di origine straniera e alle testate multiculturali presenta e promuove il presente protocollo alle testate regionali della RAI in Emilia-Romagna.

3 - Azioni di promozione e valorizzazione dei media multiculturali

La Regione Emilia-Romagna, di concerto con i soggetti firmatari della presente intesa, si impegna a promuovere la tematica della comunicazione interculturale e le competenze specifiche per comunicare istituzionalmente a cittadini di diversa provenienza.

In particolare l'azione coinvolge:

- l'AIUSG (Agenzia Informativa e Ufficio Stampa della Giunta) e il Servizio informazioni per la stampa dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, affinché, nella realizzazione di campagne informative istituzionali, tengano conto della necessità di strumenti ed esperti di comunicazione interculturale nell'ottica di una piena valorizzazione dei media multiculturali;
- le testate informative editate dalla Regione Emilia Romagna per promuovere una collaborazione fattiva (scambio di informazioni, articoli/servizi) con le testate multiculturali attive a livello regionale;

Gli Enti locali anche attraverso la definizione di intese tra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori si impegnano a:

- valorizzare i media multiculturali presenti sul proprio territorio come canale di informazioni qualificato, al pari dei media a larga diffusione, per raggiungere i cittadini stranieri e quindi promuovere questi media perché vengano utilizzati per campagne informative e/o pubblicitarie;
- aprire spazi di partecipazione ai giornalisti di origine immigrata e/o alle testate multiculturali nelle pubblicazioni a carattere informativo edite e diffuse dagli enti locali e nell'ambito dell'attività di informazione e comunicazione istituzionale (es. URP, biblioteche, ecc.);
- formulare accordi con i media mainstream locali per un'opera di sensibilizzazione che passi attraverso l'utilizzo di professionalità giornalistiche provenienti dal mondo dell'immigrazione;

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di promozione e sostegno all'imprenditoria, si impegna a verificare la possibilità di promuovere programmi di sostegno e accompagnamento specifici alle imprese editoriali multiculturali.

4 - Formazione e attivazione di tirocini formativi

L'Alma Mater Studiorum Università di Bologna di concerto con i soggetti firmatari del Protocollo, promuove l'attivazione di percorsi di formazione e di aggiornamento specifici sulla comunicazione e l'editoria interculturale. Le parti si impegnano altresì a verificare la possibilità di promuovere corsi analoghi in collaborazione con altre Università operanti nella regione.

La Scuola di Giornalismo di Bologna si impegna per l'introduzione nei percorsi formativi di moduli specifici sull'interculturalità come approccio e modalità di coprire le notizie ricorrendo ad esperti - formatori di origine immigrata per l'approfondimento di questioni specifiche inerenti la copertura mediatica dell'immigrazione e dei paesi di origine dell'immigrazione.

L'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna, attraverso i Comitati di Redazione o i fiduciari di redazione si fa garante presso le redazioni delle testate giornalistiche locali per l'attivazione di stage formativi per gli operatori e i giornalisti della stampa multiculturale.

Impegni delle Parti firmatarie per il monitoraggio e la valutazione della realizzazione dell'intesa:

Il protocollo impegna i soggetti coinvolti a collaborare per la realizzazione degli obiettivi generali su base triennale e demanda alla Regione Emilia-Romagna l'attività di coordinamento di un gruppo tecnico operativo.

Le azioni verranno costantemente monitorate dal sopraindicato gruppo tecnico, e sarà redatto un report intermedio sullo stato di avanzamento delle singole attività, trascorsi 18 mesi dalla data di sottoscrizione del protocollo, e un report finale. Il rapporto sarà presentato alla Presidenza dell'Assemblea Legislativa, alla Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e al Centro regionale contro le discriminazioni.

Le parti si impegnano a diffondere i contenuti della presente intesa a livello nazionale.

Le parti danno mandato alla Regione Emilia-Romagna di verificare la possibilità di una intesa con il Governo nazionale e con altre Regioni interessate, in merito alla attuazione del presente protocollo, anche al fine di reperire e mobilitare ulteriori risorse finanziarie.

Le parti si impegnano ad aprire un confronto con il Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di verificare l'effettivo accesso dei media multiculturali ai fondi nazionali per l'editoria.

Normativa di riferimento

- L'art. 10 della Convenzione Europea dei Diritti Umani (1953);
- Part. 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (Libertà di espressione e informazione);
- l'art. 13 del Trattato di Amsterdam del 1999 che promuove il diritto al pari trattamento e alla libertà contro qualsiasi discriminazione;
- la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali adottata in data 20/10/2005 e ratificata dal Parlamento italiano il 31 gennaio 2007;
- Part. 3 della Costituzione in cui si afferma che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;
- l'art. 21 della Costituzione in cui si stabilisce che “tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”;
- Part. 42 del T.U. di cui al D. Lgs. 286/98;
- l'art. 8 “Partecipazione Popolare“ del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali di cui al D. Lgs. 267/2000;
- Part. 1 della L. 150/2000 “Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni”;
- Part. 2 della L. 69/1963 istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti (Diritti e Doveri) che recita: “E' diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificata le notizie che risultino inesatte, e riparati gli eventuali errori. Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori”;
- la “Carta dei doveri: etica e deontologia” dove nel paragrafo “Doveri del giornalista” si asserisce che quest'ultimo “non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico”, ma anche nel paragrafo “Minori e soggetti deboli” si dichiara: “il giornalista si impegna comunque ad usare il massimo rispetto nei confronti dei soggetti di cronaca che per ragioni sociali, economiche o culturali hanno minori strumenti di autotutela”;
- la “Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti” approvata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana;
- Part. 2 lett. e) ed f) dello Statuto della Regione Emilia-Romagna approvato con L.R. n. 13 del 31 marzo 2005 che indica tra i principali obiettivi da perseguire il rispetto delle diverse culture, etnie e religioni e il godimento dei diritti sociali degli immigrati, degli stranieri profughi, rifugiati ed apolidi;
- Part. 17 “Interventi di integrazione e comunicazione interculturale” della L. R. n. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2” che prevede che “la Regione e gli Enti locali, ai fini dell'integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale promuovano [...] b) lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione sui

- temi connessi all'immigrazione che favoriscano una corretta conoscenza delle cause e degli aspetti reali del fenomeno migratorio; c) la realizzazione di iniziative di tipo artistico, culturale sportivo finalizzate a valorizzare le culture dei Paesi di origine ed a promuovere occasioni di socializzazione anche in ambito extralavorativo; d) l'avvio ed il sostegno di interventi di comunicazione interculturale in ambito regionale”;
- l'art. 14 “Comunicazione e Mediazione interculturale” contenuto nel programma triennale 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede “la costruzione di una rete regionale di comunicazione interculturale utile al fine di consolidare e mettere in sinergia i progetti finanziati in questi anni con altre iniziative presenti sul territorio”;
 - il Contratto Nazionale di Servizio tra il ministero delle comunicazioni e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa ed in particolare l'art. 3 “Qualità dell'offerta e valore pubblico”, l'art. 8 “Programmazione dedicate alle persone con disabilità e programmazione sociale” e l'art. 38 “Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale”.

Bibliografia

(in neretto le novità 2008)

- AA.VV. (2001), *Immigrazione oltre gli stereotipi*, "Ideazione", n. 2 marzo-aprile.
- AA.VV. (2008), *L'immigrazione che nessuno racconta. L'esperienza di Ghana Coop e l'immigrazione che crea sviluppo*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.**
- AA.VV. (2008) *Immigrazione e dimensione locale. Strumenti per l'analisi dei processi inclusivi*, Angeli, Milano.**
- M. AMBROSINI (1999), *Utili invasori*, Angeli, Milano.
- M. AMBROSINI (2001), *La fatica di integrarsi*, Il Mulino, Bologna.
- M. AMBROSINI, S. MOLINA (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Associazione ANTIGONE (2004), *Inchiesta sulle carceri italiane*, Carocci, Roma.
- M. BARBAGLI (2008) *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Il Mulino, Bologna.**
- E. BARBERIS (2008) *Imprenditori immigrati*, Ediesse, Roma.**
- C. BONIFAZI (2007), *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- F. CAMPOMORI (2008) *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'immigrazione in Italia*, Carrocci, Roma.**
- T. CAPONIO, A. COLOMBO (2005), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino, Bologna.
- CARITAS di ROMA (2008), *Immigrazione. Dossier statistico 2008*, Anterem, Roma.**
- S. CASTLES, M. MILLER (1998), *The age of migration*, Macmillan, London.
- MC. CHIURI, N. CONIGLIO, G. FERRI (2007), *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, Il Mulino, Bologna.
- A. COLOMBO (2007), *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*, Il Mulino, Bologna.
- G. CORREALE, L. DIMURO (2007), *Il codice degli stranieri. Commentato con la giurisprudenza*, La Tribuna, Piacenza.
- F. DECIMO, G. SCIORTINO (2006), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- A. HERM (2008), *Recent migration trends: citizen of EU-27 Member States become ever more mobile while EU remains attractive to non-EU citizens*, Statistics in focus – Population and social conditions, n. 98, Eurostat.**
- L. EINAUDI (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'unità ad oggi*, Laterza, Bari.
- FONDAZIONE CARIPLO-ISMU (2008), *Tredicesimo rapporto sulle migrazioni 2007*, Angeli, Milano.**
- R. GHELFI, C. PIRAZZOLI, S. RIVAROLI (2007) *Immigrazione stagionale in agricoltura. Il caso della frutticoltura emiliano-romagnola*, in Atti del XLII Convegno di studi SIDEA - Società Italiana di Economia Agraria "Biodiversità e tipicità: paradigmi economici e strategie competitive" G. BRUNORI (a cura di) Franco Angeli, Milano.
- A. GOLINI (2006), *L'immigrazione straniera. Indicatori e misure di integrazione*, Il Mulino, Bologna.

- N. HARRIS (2000), *I nuovi intoccabili*, Il Saggiatore, Milano.
- S. HUNTINGTON (1997), *Lo scontro delle civiltà*, Garzanti, Milano.
- ISTAT (2006) *Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti*, Comunicato stampa
- ISTAT (2008), *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2008*, Statistiche in breve.**
- ISTAT (2008), *La popolazione straniera regolarmente presente in Italia. 1° gennaio 2007*, Nota informativa.**
- P. LEGRAINE (2008) *Immigranti. Perché abbiamo bisogno di loro*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.**
- M. MARTINIELLO (2000), *Le società multietniche*, Il Mulino, Bologna.
- A. MEGALE, G. MOTTURA, E. GALASSI, *Immigrazione e sindacato. Discriminazione, precarietà, sicurezza. Quinto rapporto Iress*, EDS, Roma.**
- NATIONAL INSTITUTE OF STATISTICS (a cura di) (2008), *Statistical yearbook 2007*, Romania.**
- M. NOCI (2008) *Guida al diritto dell'immigrazione*, Il Sole 24 ore. Pirola. Milano.**
- OSSERVATORIO AGROALIMENTARE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA E ERGO CONSULTING SRL (a cura di), 2007 *Atti del Progetto regionale Immigrazione stagionale in agricoltura, Bologna, dicembre 2006.*
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2007), *Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1.1.2007*, Clueb, Bologna.
- D. RUGGERI, R. CURATI (2005), *La disciplina degli stranieri*, Experta, Forlì.
- P. SCEVI (2006), *Diritto immigrazione e lavoro*, La Tribuna, Piacenza.
- G. SCIORTINO, A. COLOMBO (a cura di) (2003), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- G. SCIORTINO (2006), *Vent'anni di immigrazioni irregolari*, in "Il Mulino", n. 6/2006, Il Mulino, Bologna.
- E. SPINELLI (2005), *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell'assistenza sociale*, Carocci, Roma.
- A. SPREAFICO (2007), *Politiche di inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*, F. Angeli, Milano.
- P. STALKER (2000), *Workers without frontiers*, Lynne-Rienner, London.
- P. STALKER (2003), *L'immigrazione*, Carocci, Roma.
- U. TERRACCIANO (2005), *Stranieri. Le nuove disposizioni in materia di immigrazione*, Experta, Forlì.
- L. TURCO, P. TAVELLA (2006), *I nuovi italiani*, Mondadori, Milano.
- E. ZANROSSO (2006), *Diritto dell'immigrazione*, Simone, Napoli.
- G. ZINCONI (a cura di) (2000), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- G. ZINCONI (a cura di) (2001), *Secondo rapporto sull'integrazione degli Immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.

Finito di stampare
da LIPE - S. Giovanni in Persiceto (BO)
Marzo 2009

